



Camera di Commercio
Cuneo



OSSERVATORIO SULL'IMPRESORITORIA FEMMINILE IN PROVINCIA DI CUNEO

Novembre 2008 – Quarta edizione

Il presente Osservatorio è stato curato dall'ufficio Studi della Camera di commercio di Cuneo

Impostazione e realizzazione: Patrizia Mellano
 Claudia Barello
 Chiara Dalbesio
 Maura Fossati

Si ringraziano per la collaborazione alla stesura del presente volume:

- Regione Piemonte - Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro (Piergiorgio Silvestro, Mauro Durando, Adalgisa Dalmazzo e Fausto Giuliano);
- Regione Piemonte – Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro - Settore Sviluppo dell'Imprenditorialità (Susanna Barreca);
- Provincia di Cuneo – Settore Politiche del Lavoro, Ufficio di supporto agli Sportelli Creazione d'Impresa;
- Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo (Valentina Goglio, Elisa Facello);
- Eurocin G.E.I.E. (Enrico Massolino);
- Baudino Simona – stagista presso l'ufficio Studi camerale.

La riproduzione e/o utilizzo delle informazioni e degli elaborati statistici contenuti nel presente volume è libero, a condizione che se ne citi la fonte completa: "Camera di commercio di Cuneo, Osservatorio sull'imprenditoria femminile in provincia di Cuneo, quarta edizione – novembre 2008".

Un mondo al femminile pronto all'impegno, al confronto, al cambiamento.

L'imprenditoria femminile, in provincia di Cuneo, non si espande, ma tiene, rafforza i propri ruoli ed individua le strade più confacenti alla situazione economica del momento.

Resta il predominio dell'agricoltura, vissuta in un'ottica di rinnovamento, sempre più specializzata, sempre più attenta alle richieste del consumatore, sempre più impegnata nell'obiettivo della tracciabilità e nella valorizzazione dei prodotti del territorio. Si conferma la posizione nel settore del commercio, congeniale alla psicologia della donna, con le sue sfumature, i suoi camaleontici mutamenti, il rinnovarsi costante. Si consolida, con ruoli di maggiore responsabilità, la presenza in campo turistico, nella gestione di alberghi e ristoranti, nel contatto diretto con gli ospiti, nella ricerca di un comfort ormai irrinunciabile. Sono al femminile anche molte realtà operative del mondo dei servizi, nati da proposte innovative o dall'approfondimento di linee tradizionali.

Tutto questo in un contesto che richiede oculatezza, attenzione, equilibrio, flessibilità e coraggio.

Le donne mettono in campo i loro talenti, ma cercano anche l'aggiornamento, l'acquisizione di una professionalità più elevata, consapevoli che, spesso, è proprio la specializzazione a fare la differenza.

Questo studio, con l'elencazione dei dati, elaborati dall'Ufficio Studi della Camera di commercio, disegna una situazione di mantenimento, dal punto di vista numerico, delle posizioni acquisite, conferma la predilezione per la ditta individuale che inquadra l'80 per cento circa dell'imprenditoria in rosa del cuneese, pur mettendo in luce una lieve crescita sia nelle società di persone che nelle società di capitali.

Un processo di evoluzione cauta, pensata, affidato alla prudenza e privo di ogni improvvisazione, in puro stile cuneese. Soprattutto, un fenomeno che offre valide opportunità di sviluppo e apre spazi notevoli in settori non ancora esplorati o appena toccati dalle iniziative poste in campo sino ad oggi.

Il tutto, a supporto di una imprenditorialità provinciale che si mantiene salda, decisa nella individuazione degli obiettivi e delle linee per realizzarli, fatta di uomini e donne pronti a mettersi in causa, a sfruttare le risorse del territorio, a dare vita ad un'economia con basi solide e progettualità ben definite in cui ognuno sa fare la propria parte.

Ferruccio Dardanello

Presidente Camera di commercio – Cuneo

Sono 17.500 circa le imprese al femminile in provincia di Cuneo: un numero elevato, pari ad una ogni quattro realtà operative esistenti. La Granda rispecchia, quanto a dati, la situazione regionale e nazionale. Il fattore meno esaltante è il trend evolutivo, caratterizzato da un sostanziale stand-by che evidenzia una tenuta, senza ampliamenti, senza evoluzioni in crescita. Le imprenditrici si occupano, con ruolo di responsabilità gestionale, soprattutto di agricoltura (44%), seguita dal commercio (21%), dai servizi (20%), dall'industria (6%) e dall'impegno in strutture alberghiere e di ristorazione (5,70%). Quanto alla formula giuridica scelta, prevale di gran lunga la ditta individuale, che è preferita nel 79% dei casi, mentre appare notevolmente distanziata quella societaria.

Fin qui alcuni dei dati raccolti in questo osservatorio, predisposto dall'ufficio studi camerale, per interessamento del Comitato sull'imprenditoria femminile, operativo in ambito camerale, sulla base degli elementi forniti dalla banca dati Stock View, sistema statistico realizzato da Infocamere.

Lo studio evidenzia come restino ampi spazi di sviluppo, appena rallentati dalla situazione di difficoltà legata alla crisi finanziaria del periodo. La forte incidenza del comparto agricolo è suscettibile di conferma, ma anche di evoluzione. Le donne sanno cogliere le nuove istanze del mondo dei consumatori, piegarsi alle esigenze dello stesso, rimettersi in causa per offrire ciò che è richiesto del mercato. La loro flessibilità nell'operare si rileva anche, con particolare evidenza, nel settore del commercio e dei servizi e rappresenta un fattore irrinunciabile in campo turistico.

Restano in un ruolo di marginalità le industrie, mentre è al minimo la presenza in rosa, con posizioni di responsabilità, nelle costruzioni e nei trasporti.

L'altra "metà del cielo" continua, dunque, il suo percorso non sempre in discesa. Questo non già per mancanza di attitudine e di impegno, ma per le obiettive difficoltà di disporre dei capitali necessari all'avvio dell'attività, per il pesante condizionamento rappresentato dalla famiglia e per il perdurare di qualche tenace, ben mascherata, resistenza.

L'alzarsi del livello di scolarizzazione, l'incremento della professionalità, l'utilizzo dei nuovi strumenti informatici, l'affermazione del diritto generalizzato a cercare la propria realizzazione nel mondo del lavoro, la percezione tutta femminile del cambiamento e l'adattarsi ad esso, consentiranno, in futuro, ulteriori crescite nel cammino di un'imprenditorialità che richiede sempre più coraggio e determinazione, fantasia e sensibilità. Doti che alle donne non mancano di certo.

Graziella Bramardo

Presidente Comitato per l'imprenditoria femminile

INDICE

PRESENTAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

PRESENTAZIONE DELLA PRESIDENTESSA DEL COMITATO IMPRENDITORIA FEMMINILE

CAP. 1	LE IMPRESE FEMMINILI	pag. 1
	• Premessa	pag. 3
	• Le imprese femminili in provincia di Cuneo	pag. 4
	• Confronti territoriali e serie storiche	pag. 5
	• Dinamiche evolutive	pag. 9
CAP. 2	LE DONNE NEI SETTORI ECONOMICI	pag. 19
	• Premessa	pag. 21
	• Artigianato: un settore trasversale per definizione	pag. 22
	• Agricoltura	pag. 27
	• Industria	pag. 29
	• Costruzioni	pag. 30
	• Commercio	pag. 30
	• Turismo – alberghi e ristoranti	pag. 31
	• Trasporti e comunicazioni	pag. 32
	• Servizi	pag. 33
	• Assenteismo o dinamicità?	pag. 35
	• Box 2.1 - Le criticità delle imprese femminili in provincia di Cuneo	pag. 37
CAP. 3	IL RUOLO DELLE DONNE NELL'IMPRENDITORIA	pag. 51
	• Premessa	pag. 53
	• Le cariche sociali femminili	pag. 53
	• Quando il gruppo di lavoro non è tricolore	pag. 56
CAP. 4	L'IMPRENDITORIA FEMMINILE COME PRESIDIO DEL TERRITORIO	pag. 63
	• Premessa	pag. 65
	• Le imprese in rosa nelle Comunità Montane	pag. 65
	• Le imprese in rosa nei Sistemi Locali del Lavoro	pag. 67

CAP. 5	LE DONNE E LA COOPERAZIONE	pag. 75
•	Uno sguardo dall'alto al mondo della cooperazione.....	pag. 77
•	La cooperazione femminile a settori.....	pag. 77
•	Lente di ingrandimento su Cuneo.....	pag. 79
•	Dove la cooperazione è più rosa.....	pag. 80
CAP. 6	LE DONNE NEL MERCATO DEL LAVORO	pag. 85
•	Premessa.....	pag. 87
•	Il quadro generale desumibile dalle stime ISTAT.....	pag. 87
•	La presenza delle donne nel mercato del lavoro della provincia di Cuneo.....	pag. 92
•	Biennio 2006-2007: analisi delle tendenze e aggiornamento al primo semestre 2008.....	pag. 94
•	Box: Il capitale umano delle donne.....	pag. 98
CAP. 7	UN VIAGGIO ATTRAVERSO LE MISURE EUROPEE	pag. 109
•	Premessa.....	pag. 111
•	Box 7.1 – Glossario "ABC" delle pari opportunità a livello europeo.....	pag. 111
•	Finanziamenti europei a favore delle Pari Opportunità.....	pag. 114
•	L'Italia a confronto con i Paesi europei.....	pag. 119
•	Gli asili nido.....	pag. 119
•	Gli assegni familiari.....	pag. 122
•	I congedi parentali in Europa.....	pag. 123
•	La figura del sostituto d'impresa.....	pag. 125
•	Il part-time.....	pag. 126
•	Le prospettive future.....	pag. 127
CAP. 8	ORGANISMI E ISTITUZIONI AL FIANCO DELL'IMPREDITORIA FEMMINILE	pag. 129
•	Il ruolo della Regione Piemonte.....	pag. 131
•	I sostegni regionali alle imprese femminili.....	pag. 132
•	Il ruolo della Provincia di Cuneo.....	pag. 134
•	Il ruolo del Sistema camerale.....	pag. 136

CAPITOLO 1

LE IMPRESE FEMMINILI

*"Le politiche per le pari opportunità tra uomini e donne non sono politiche di settore e/o di genere.
Sono politiche per uno sviluppo più forte e più equo.
Più forte in quanto più equo."
(Melina Decaro)¹*

Nella società odierna l'imprenditorialità è considerata potenziale produttrice di ricchezza e occupazione e quindi fattore di sviluppo dell'economia. Diventare imprenditrice quindi per la donna non è solo una **scelta positiva** ma anche **auspicabile**.

Il fenomeno dell'impresa femminile esprime la necessità della donna di affermare la propria personalità e autonomia, non solo in ambito professionale ed economico, ma anche sul piano delle scelte di vita personale: con la matura consapevolezza di saper proiettare nell'impresa tutto l'impegno, le risorse intellettuali e le doti personali che la caratterizzano.

Tuttavia, che quella dell'imprenditore sia considerata ancora oggi una categoria delle cosiddette professioni tradizionalmente maschili è indubbio, tant'è vero che nel panorama imprenditoriale nazionale solo **un'impresa su 4 è "rosa"**, realtà analoga alla situazione piemontese e della provincia Granda.

Per ricostruire un quadro quantitativo, il più completo e aggiornato, della presenza femminile nell'imprenditoria in provincia di Cuneo, ci si è avvalsi della banca dati Stock View – un sistema statistico realizzato da Infocamere, Società Consortile di Informatica delle Camere di commercio italiane, che rappresenta una fonte ricca di informazioni sulla vita delle imprese nel nostro Paese. Per comprendere al meglio i numeri pubblicati dall'Osservatorio è necessario soffermarsi sul significato di **"impresa femminile"**.

Ad oggi non esiste una definizione univoca e, per stabilire il criterio con cui misurare la partecipazione femminile nelle imprese, sono state utilizzate come riferimento la Legge 215/92 - Azioni positive per l'imprenditoria femminile, art. 2, e la successiva Circolare n. 1151489 22/11/2002 art. 1.2 del Ministero delle Attività Produttive. In base a tali norme per definire un'impresa femminile occorre tener conto della natura giuridica, dell'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci di impresa.

¹ Tratta dal "Notiziario dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro – vol. 6" – dicembre 2004

Imprese femminili – riferimenti legislativi

Legge 215/92, art. 2

[...] le società cooperative e le società di persone costituite in misura non inferiore al 60% da donne, le società di capitali le cui quote di partecipazione spettino in misura non inferiore ai due terzi a donne e i cui organi di amministrazione siano costituiti per almeno o due terzi da donne nonché le ditte individuali gestite da donne [...]

Circolare n. 1151489 22/11/2002, art. 1.2 del Ministero delle Attività Produttive

[...]

- le imprese individuali in cui il titolare sia una donna;
- le società di persone e le società cooperative in cui il numero di donne socie rappresenti almeno il 60% dei componenti la compagine sociale, indipendentemente dalle quote di capitale detenute;
- le società di capitali in cui le donne detengano almeno i due terzi delle quote di capitale e costituiscano almeno i due terzi del totale dei componenti dell'organo di amministrazione

[...]

Le imprese femminili in provincia di Cuneo

(tabelle 1.1, 1.2, 1.4, 1.6, 1.7, 1.8)

Il quadro dell'imprenditoria femminile nella provincia Granda si delinea con la presenza di 17.427 imprese "rosa" al 30 giugno 2008, in lieve diminuzione rispetto al dato di fine anno 2007 (- 0,4%) e 2006 (-1,3%).

Ancora oggi la numerosità dei due sessi nei diversi settori economici risente della cultura di un paese ed è correlata all'idea che, di ciascuna specifica occupazione, si forma nell'immaginario collettivo: alcune occupazioni sono infatti considerate più maschili, mentre altre più femminili. La netta distinzione tra maschile e femminile va col tempo assottigliandosi in quanto nel corso degli anni le donne si sono ritagliate sempre più spazio nel mondo del lavoro, grazie alla loro personalità e alla loro adattabilità alle mutevoli condizioni del mercato.

L'immagine che deriva dall'analisi della provincia di Cuneo è quella che vede la donna maggiormente concentrata in attività del settore agricoltura (il 43,5% delle imprese femminili totali), in coerenza con l'attitudine prevalentemente agricola della Granda, seguono il commercio (21,1%) e i servizi (20,1%) entrambi degnamente rappresentati, e a scalare il settore industriale (5,9%) e gli alberghi e ristoranti (5,7%). Viceversa risulta poco significativa la presenza femminile nei settori "tipicamente maschili" delle costruzioni e dei trasporti, che rispettivamente contano il 2,4% e l'1,1% delle imprese femminili totali.

La tendenza delle donne, come in passato, è quella di costituire ditte individuali; se ne contano 13.732 al primo semestre 2008, pari a circa il 79% dell'imprenditoria femminile cuneese, seppur in leggera flessione rispetto al dato registrato a fine 2007 (- 0,9%) e fine 2006 (- 2,4%). Si registra

una lieve crescita invece sia nelle società di persone femminili, con 3.037 unità, che nelle società di capitali (508).

Da un primo sguardo sull'aspetto della natalità e mortalità delle imprese femminili si evidenzia una diminuzione piuttosto consistente delle cessazioni, scese su base annua di oltre 100 unità, riducendo alquanto l'ampiezza della forbice tra iscrizioni e cancellazioni.

Confronti territoriali e serie storiche

(tabelle 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6)

Per comprendere lo stato dell'imprenditoria femminile in provincia di Cuneo, è opportuno ripercorrere la storia delle imprese negli anni, così da poter raffigurare il percorso che, in ascesa o in discesa, esse hanno realizzato.

Il Sistema Stock View permette l'estrapolazione dei dati relativi alle imprese femminili a partire dall'anno 2003, pertanto le serie storiche analizzano l'andamento evolutivo delle stesse nell'arco temporale di 5 anni e, laddove possibile un raffronto, si è preso in considerazione anche il primo semestre 2008.

A partire dall'anno 2003, l'andamento della consistenza delle imprese femminili cuneesi ha registrato, fino al 30 giugno 2008, un calo del 2,2%, a fronte di un dato pressoché costante nella consistenza delle imprese maschili (- 0,04%) e di una lieve flessione nel totale delle imprese (- 0,6%).

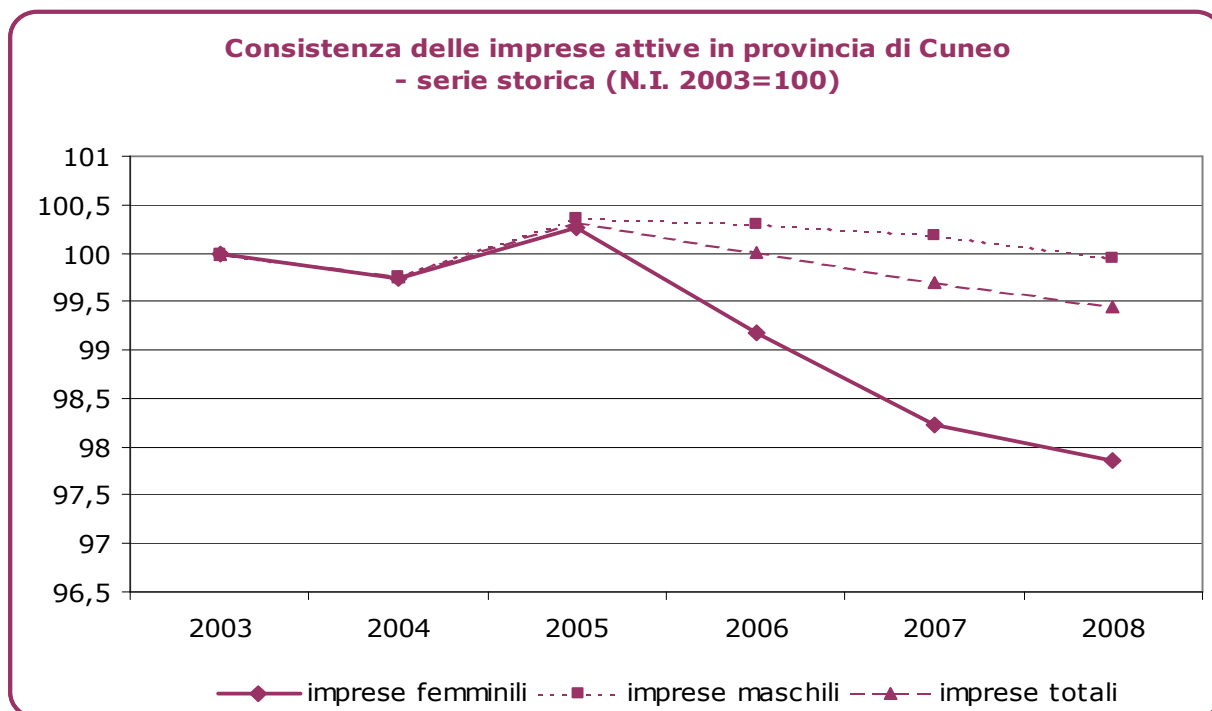
Una spiegazione di questo andamento negativo può riscontrarsi nella tipologia delle imprese femminili cuneesi: prevalentemente microimprese (in forma di impresa individuale) e operanti per lo più nel settore primario. Entrambi i fattori sono interessati negli ultimi anni da un significativo ridimensionamento a vantaggio di altre forme di attività più strutturate e maggiormente remunerative.

Cambia notevolmente la situazione se si confrontano i valori della Granda con il dato regionale e nazionale.

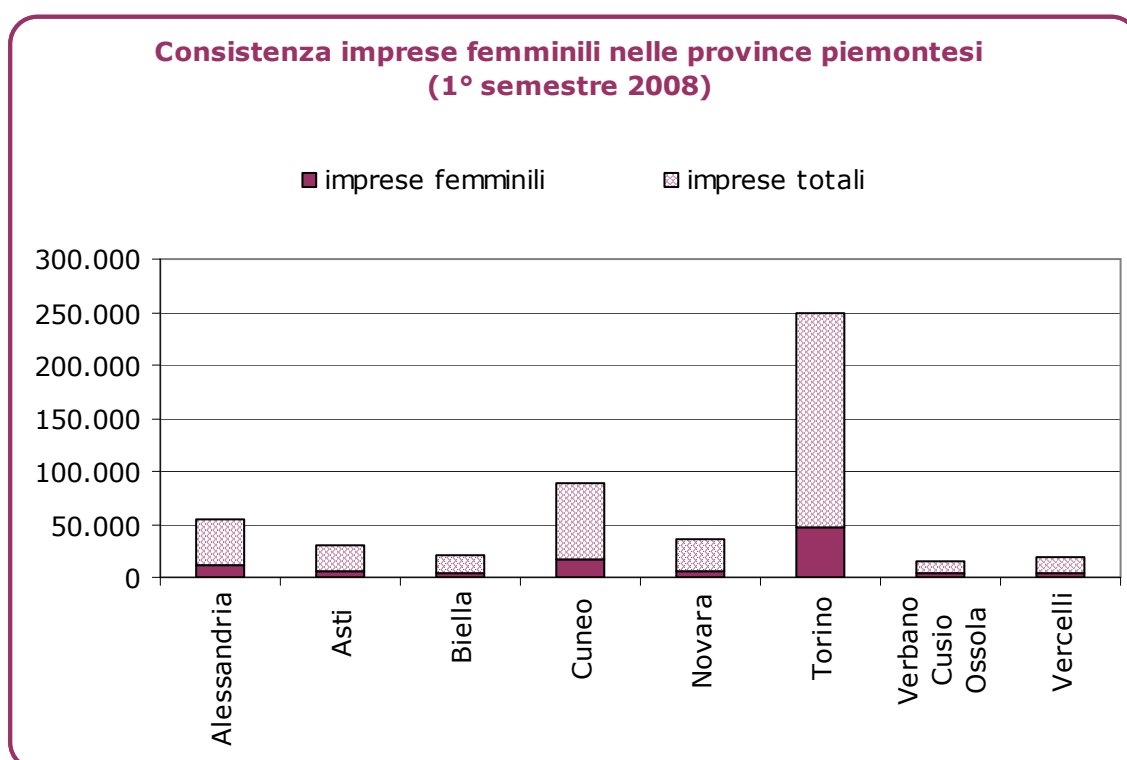
Il Piemonte nel periodo registra infatti variazioni percentuali positive, sia per quanto riguarda l'andamento delle imprese femminili (+ 3,7% dal 2003 al 30.06.2008), sia per le imprese maschili (+ 2,8%).

Analoga la situazione dell'Italia, con punte di + 5,9% per le imprese femminili e 2,7% per quelle maschili.

Cuneo registra negli anni un'ascesa (+ 0,5%) della consistenza imprenditoriale femminile solamente tra l'anno 2004 e l'anno 2005 per poi ridiscendere nel tempo fino al 30 giugno 2008 (-1,1% dal 2005 al 2006; - 1% dal 2006 al 2007). In Piemonte e in Italia l'ascesa è invece lieve ma regolare negli anni.



Il confronto con le province piemontesi evidenzia la significatività del numero delle imprese femminili cuneese, seconde solo a Torino. Diversa la situazione se si osserva l'incidenza delle imprese in rosa sul totale. Infatti se in Granda la percentuale è in linea con il dato regionale (24% circa), è ancora Alessandria a detenere il primato con il 26,76% di imprese "rosa", e Novara a occupare l'ultima posizione, con un'incidenza che scende al 22,32%.



Dall'esame dei settori verso i quali le donne imprenditrici si orientano maggiormente, risulta che in Piemonte il 30% delle imprese femminili opera nei servizi, il 29,8% nel commercio ingrosso e dettaglio e il 19,69% in agricoltura. Analoga situazione si riscontra nelle province di Biella, Novara, Torino, Verbanò Cusio Ossola e Vercelli, mentre nelle province di Cuneo, Alessandria e Asti le donne operano scelte differenti, dovute in tutta probabilità alle caratteristiche socio-economiche dei differenti territori.

In questi casi il settore in cui la concentrazione "rosa" è più marcata è senza dubbio l'agricoltura, che attrae a Cuneo il 43,5% delle imprese femminili cuneesi, pari a circa il 30,8% delle imprese agricole provinciali. Percentuale ancora maggiore quella registrata a Biella 46,73% mentre Alessandria conta il 31% di imprenditrici agricole.

Il settore del commercio e quello dei servizi, in tutte le sue sfaccettature (intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, pubblica amministrazione e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e servizi sociali, altri servizi pubblici, sociali e personali, servizi domestici ecc.) rappresentano altri comparti verso cui le donne tendono ad intraprendere la propria attività. In provincia di Cuneo in questi settori operano rispettivamente il 21 e il 20 per cento delle imprese femminili, ad Alessandria le imprese femminili nel commercio superano il 25% e ad Asti il 23%.

La tendenza complessiva è quella di una bassa o minima concentrazione femminile nei settori prettamente "maschili": nelle costruzioni per esempio il maggior contributo femminile è registrato in provincia di Alessandria, dove superano appena il 5% delle imprese totali del settore, a Cuneo è il 3,96% e il dato del Piemonte 4,44%.

In merito ai trasporti e comunicazioni la rappresentanza femminile nel settore raggiunge il 17,31% a Biella, mentre scende al 9,47% ad Asti. Cuneo in tal senso occupa una posizione centrale rispetto alle altre province con una percentuale dell'11,31%, in linea con il dato regionale.

Interessante l'analisi della distribuzione, negli anni, delle imprese femminili per natura giuridica: la maggior parte delle donne costituisce ditte individuali e il dato è analogo in tutte le province piemontesi. Asti conta, al primo semestre 2008, il 79,25% di imprese individuali femminili, seguita da Cuneo con il 78,8% e Vercelli (75,14%). Le società di persone rappresentano la seconda opzione per le donne che diventano imprenditrici: le percentuali sono inferiori ma comunque rappresentative: Biella ad esempio ha il 37,5% di società di persone femminili, il 28,89% a Torino, il 22,68% a Novara mentre Cuneo conta il 17,43%.

Un dato singolare è quello riferito alle società di capitali gestite da donne: in termini numerici sono decisamente meno rilevanti rispetto alle prime due forme giuridiche prescelte, ma è particolare il percorso che dal 2003 al 1° semestre 2008 esse hanno realizzato. Praticamente in tutte le province piemontesi si è assistito ad una crescita di assoluto rilievo delle stesse: Cuneo ad esempio ne contava 224 nel 2003 e raggiunge le 508 unità a giugno 2008, stessa situazione ad Alessandria

passata da 385 a 749, Asti da 109 a 211, Biella da 114 a 215, Novara da 348 a 578, Torino da 2065 a 3585, Verbanò Cusio Ossola da 2065 a 3583 e Vercelli da 94 a 191.

La motivazione di questo incremento può essere ricercata alle novità introdotte dalla riforma del diritto societario avviata nel 2003.

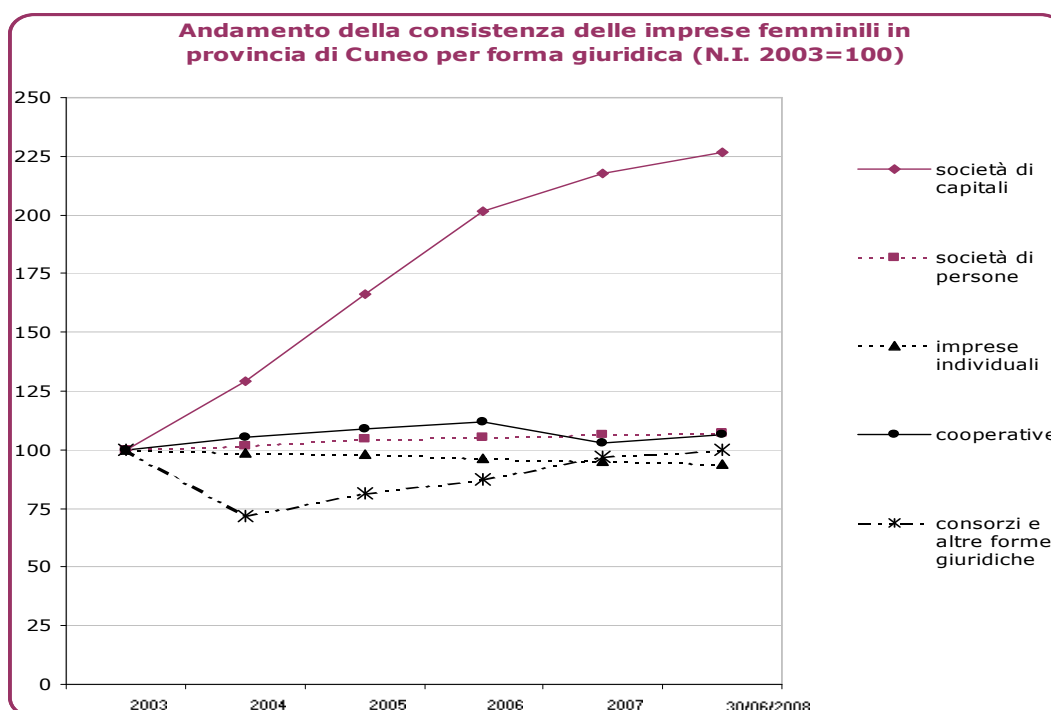
In particolare, con il nuovo diritto societario la caratteristica della srl - società a responsabilità limitata, la tipologia più diffusa tra le società di capitali - è cambiata radicalmente: ora sono società di capitali in versione personalistica, ovvero società di persone a r.l.

Il legislatore ha profondamente innovato questa tipologia di società rendendola idonea a rispondere alle nuove esigenze imprenditoriali. Sono state eliminate quindi le rigidità che equiparavano le srl alle spa, oggi le prime sono state rese idonee a gestire attività a livello familiare, pur garantendo una forma di maggior tutela e garanzia per le persone fisiche, che non rischiano così il patrimonio personale.

Da anni inoltre anche l'artigianato ha avuto riforme normative che hanno aperto alle srl la possibilità di iscrizione all'Albo Imprese Artigiane.

Tutti questi fattori concorrono a spiegare i dati rilevati nel quinquennio, che peraltro confermano la risposta positiva delle imprenditrici cuneesi alle novità legislative.

Le cooperative rappresentano ancora una forma societaria poco utilizzata che, in termini di imprenditoria femminile, registra consistenze pressoché stabili nel tempo. Al primo semestre 2008 il cuneese conta 118 cooperative femminili, meno dell'1% delle imprese femminili totali, e rispecchia la condizione di tutte le altre province regionali.



Un interessante sguardo al contributo dato all'economia provinciale dalle imprese femminili proviene dall'analisi delle stesse per decennio di iscrizione.

Quasi il 50% delle imprese femminili iscritte ed attive oggi nel registro delle imprese è nata nell'arco temporale '90-'99; il decennio corrisponde peraltro al periodo in cui sono state introdotte le leggi di agevolazione volte a incentivare l'accesso delle donne alle attività imprenditoriali (cfr Legge 215/1995) attraverso l'erogazione di contributi in conto capitale, a fronte di investimenti effettuati.

Pur essendo i dati dell'ultimo decennio ancora incompleti (aggiornati al 1° semestre 2008), risulta già evidente come la scelta imprenditoriale continui ad attrarre molte donne.

In particolare, sia l'analisi per natura giuridica sia l'analisi per settore denotano come nel decennio in corso stiamo assistendo alla nascita di un numero di imprese "in rosa" ancora superiore a quella verificatasi negli anni '90. Questo è vero soprattutto nelle forme societarie più strutturate (società di capitali, cooperative e consorzi) ed è trasversale a tutti i settori. L'ultimo decennio vede l'iscrizione di 1.707 imprese femminili commerciali e 1.432 nei servizi, erano rispettivamente 971 e 1.244 nel decennio '90-'99. Unica e importante eccezione l'agricoltura, anche in conseguenza del venir meno delle disposizioni normative che, negli anni '90, in occasione dell'avvio del registro imprese, avevamo introdotto l'obbligo di iscrizione per le imprese agricole anche marginali.

Dinamiche evolutive

(tabelle 1.9, 1.10)

Per avere una visione più ampia della dinamica imprenditoriale femminile sono stati calcolati i numeri indice che attenuano le disparità determinate dalle diverse dimensioni e caratteristiche dei territori:

indice di natalità = iscrizioni imprese femminili dell'anno / imprese femminili registrate al 1° gennaio x 100

indice di mortalità = cancellazioni imprese femminili dell'anno / imprese femminili registrate al 1° gennaio x 100

indice di sviluppo = (iscrizioni imprese femminili – cancellazioni imprese femminili dell'anno) / imprese registrate al 1° gennaio x 100

L'indice di natalità delle imprese femminili registra leggere flessioni di anno in anno; a partire dal dato rilevato per l'anno 2004, pari a 2,26% si passa a scalare fino al 2,06% del 2007. Più o meno stabili i valori relativi agli indici di natalità delle imprese maschili e totali che vedono un'ascesa solo nel 2006 per ridiscendere lievemente al 31 dicembre 2007 (i valori si attestano rispettivamente a 7,06% e 5,84%).

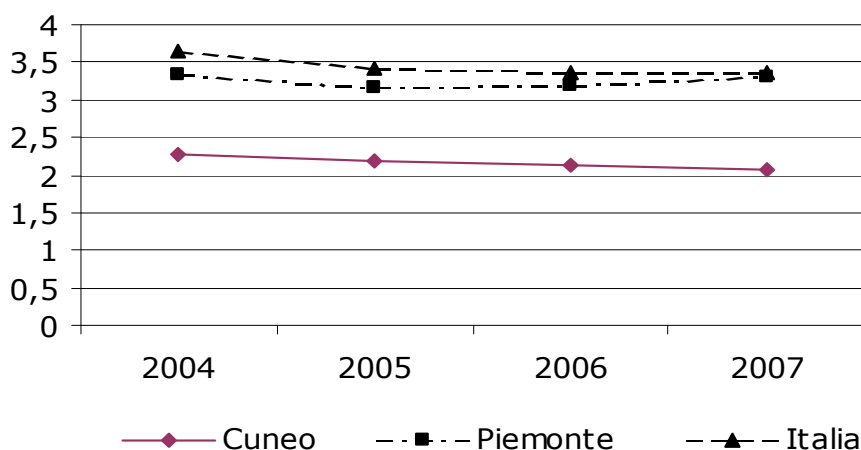
In Piemonte l'indice di natalità delle imprese "rosa" è in leggera salita dal 2005 raggiunge nel 2007 il 3,3%, dato in linea con quello nazionale stabile ormai da due anni sul 3,36%.

Positiva la flessione registrata dall'indice di mortalità per le imprese femminili della Granda, di circa mezzo punto percentuale rispetto all'anno precedente. Tuttavia l'entità pari al 2,3% fa registrare un indice di sviluppo comunque negativo, anche se in aumento rispetto al 2006 (- 0,24%).

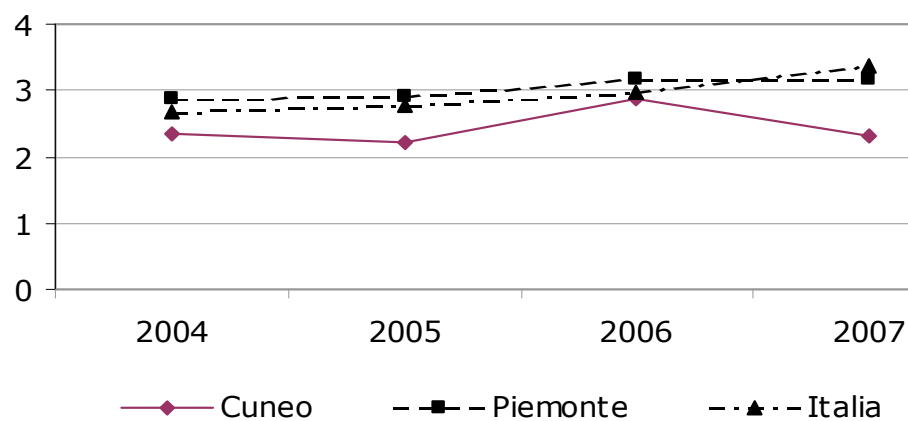
Un indice di sviluppo negativo emerge anche per le imprese maschili e la totalità delle imprese della provincia, con percentuali analoghe a quella delle imprese femminili (rispettivamente - 0,21% e - 0,22%).

Si tratta di dati che possono essere letti come indicatori di una situazione di maturazione dell'economia provinciale, che ha raggiunto un punto di equilibrio in corrispondenza di una densità imprenditoriale tra le più elevate a livello nazionale. A Cuneo, come evidenziato nel Rapporto Cuneo 2008, si contano 124 imprese ogni 1000 abitanti, a fronte di un dato regionale di 95 imprese e nazionale di 87.

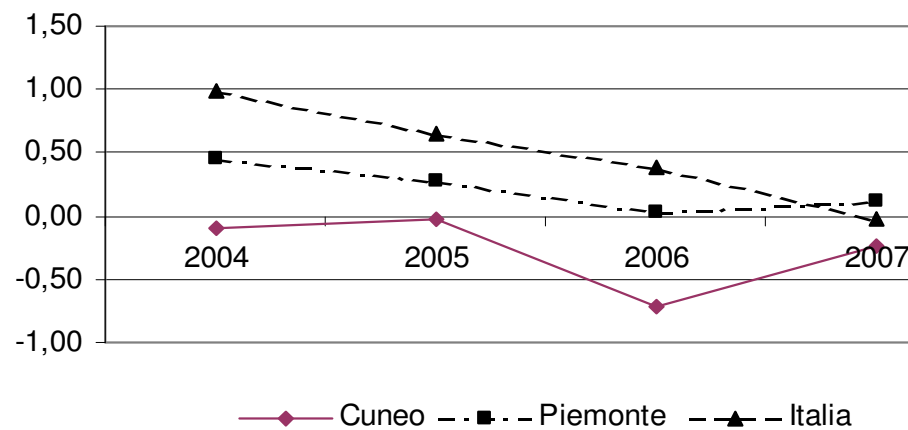
Indice di natalità delle imprese femminili - Serie storica



Indice di mortalità delle imprese femminili - serie storica



Indice di sviluppo delle imprese femminili - serie storica



TAB. 1.1 - SERIE STORICA - CONSISTENZA DELLE IMPRESE ATTIVE FEMMINILI E MASCHILI IN PROVINCIA DI CUNEO (CONFRONTO CON IL DATO REGIONALE E NAZIONALE)

tipologia	2003	2004	2005	2006	2007	1° semestre 2008	var. % 1° sem. 08/03
imprese femminili	Cuneo	17.810	17.765	17.857	17.663	17.496	-2,15%
	Piemonte	97.049	98.170	99.477	99.990	100.527	3,68%
	Italia	1.174.543	1.197.680	1.219.112	1.234.919	1.243.192	5,90%
imprese maschili	Cuneo	54.003	53.869	54.196	54.165	54.104	-0,04%
	Piemonte	306.740	308.967	311.740	313.658	315.017	2,83%
	Italia	3.821.195	3.864.179	3.899.386	3.923.359	3.931.729	2,72%
totale imprese	Cuneo	71.813	71.634	72.053	71.828	71.600	-0,56%
	Piemonte	403.789	407.137	411.217	413.648	415.544	3,04%
	Italia	4.995.738	5.061.859	5.118.498	5.158.278	5.174.921	3,47%

Fonte: Registro Imprese Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 1.2 - IMPRESE FEMMINILI ATTIVE - SUDDIVISIONE TERRITORIALE PER SETTORE ECONOMICO

settori economici		Cuneo	Piemonte	Italia
agricoltura	2003	8.555	21.789	281.573
	2004	8.338	21.399	279.626
	2005	8.165	21.127	278.049
	2006	7.903	20.570	274.666
	2007	7.713	20.089	268.442
	30/06/08	7.579	19.814	264.822
industrie manifatturiere e produzione energia	2003	974	8.757	126.007
	2004	958	8.807	126.802
	2005	983	8.911	127.661
	2006	996	8.873	128.120
	2007	1.010	8.850	127.576
	30/06/08	1.036	8.888	126.852
costruzioni	2003	328	2.169	33.511
	2004	342	2.354	35.871
	2005	363	2.575	38.811
	2006	372	2.791	41.931
	2007	392	3.012	45.072
	30/06/08	415	3.115	46.483
commercio ingrosso e dettaglio	2003	3.638	29.318	375.454
	2004	3.681	29.709	382.443
	2005	3.739	30.026	387.379
	2006	3.777	30.193	390.215
	2007	3.687	30.241	390.497
	30/06/08	3.669	29.981	387.770
alberghi e ristoranti	2003	921	6.011	80.783
	2004	937	6.207	82.896
	2005	971	6.372	85.026
	2006	949	6.425	87.016
	2007	978	6.560	88.660
	30/06/08	994	6.650	89.494
trasporti e comunicazioni	2003	145	1.231	18.601
	2004	161	1.400	20.383
	2005	177	1.532	21.882
	2006	185	1.568	22.544
	2007	192	1.614	22.939
	30/06/08	188	1.630	23.183
servizi	2003	3.206	27.015	251.576
	2004	3.308	27.668	262.779
	2005	3.422	28.536	273.996
	2006	3.444	29.206	284.383
	2007	3.476	29.801	292.986
	30/06/08	3.499	30.182	297.323
imprese non classificate	2003	43	759	7.038
	2004	40	626	6.880
	2005	37	398	6.308
	2006	37	364	6.044
	2007	48	360	7.020
	30/06/08	47	365	7.897
totale	2003	17.810	97.049	1.174.543
	2004	17.765	98.170	1.197.680
	2005	17.857	99.477	1.219.112
	2006	17.663	99.990	1.234.919
	2007	17.496	100.527	1.243.192
	30/06/08	17.427	100.625	1.243.824

Fonte: Registro Imprese Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 1.3 - IMPRESE ATTIVE, DI CUI FEMMINILI, NELLE PROVINCE PIEMONTESI AL 1° SEMESTRE 2008

settori economici	Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbano Cusio Ossola	Vercelli	Piemonte	
agricoltura	imprese	3.635	2.736	350	7.579	453	300	570	19.814	
	imprese totali	11.420	8.598	1.623	24.617	2.473	829	2.749	66.812	
	incidenza %	31,83%	31,82%	21,57%	30,79%	18,32%	28,90%	36,19%	20,73%	29,66%
industrie manifatturiere e produzione energia	imprese	1.032	377	508	1.036	859	313	380	8.888	
	imprese totali	5.182	2.389	2.613	7.099	4.229	1.916	1.995	49.207	
	incidenza %	19,92%	15,78%	19,44%	14,59%	20,31%	18,43%	16,34%	19,05%	18,06%
costruzioni	imprese femminili	362	132	97	415	244	92	95	3.115	
	imprese totali	6.719	3.810	3.349	10.472	5.875	2.577	3.021	70.082	
	incidenza %	5,39%	3,46%	2,90%	3,96%	4,15%	4,90%	3,57%	3,14%	4,44%
commercio ingrosso e dettaglio	imprese femminili	2.993	1.455	1.115	3.669	2.007	914	1.324	29.981	
	imprese totali	9.586	4.964	4.255	13.504	7.318	3.228	4.209	103.561	
	incidenza %	31,22%	29,31%	26,20%	27,17%	27,43%	29,21%	28,31%	31,46%	28,95%
alberghi e ristoranti	imprese	725	294	285	994	539	429	331	6.650	
	imprese totali	1.854	869	799	2.922	1.527	1.276	853	19.693	
	incidenza %	39,10%	33,83%	35,67%	34,02%	35,30%	31,83%	33,62%	38,80%	33,77%
trasporti e comunicazioni	imprese	157	54	58	188	150	49	43	1.630	
	imprese totali	1.152	570	335	1.662	889	827	405	13.667	
	incidenza %	13,63%	9,47%	17,31%	11,31%	16,87%	11,25%	12,83%	10,62%	11,93%
servizi	imprese	2.763	1.193	1.545	3.499	2.184	823	1.048	30.182	
	imprese totali	7.652	3.293	4.548	10.871	6.518	2.318	2.703	91.549	
	incidenza %	36,11%	36,23%	33,97%	32,19%	33,51%	31,93%	35,50%	38,77%	32,97%
imprese non classificate	imprese femminili	34	15	21	47	7	7	3	365	
	imprese totali	157	87	83	263	38	807	22	1.475	
	imprese	11.701	6.256	3.979	17.427	6.443	48.098	2.927	100.625	
totale	imprese totali	43.722	24.580	17.605	71.410	28.867	201.361	12.548	416.046	
	incidenza %	26,76%	25,45%	22,60%	24,40%	22,32%	23,89%	23,33%	23,78%	24,19%

Fonte: Registro Imprese Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 1.4 - RIPARTIZIONE DELLE IMPRESE FEMMINILI ATTIVE NELLE PROVINCE PIEMONTESE PER NATURA GIURIDICA (CONFRONTO ANNI 2006/2007 E 1° SEMESTRE 2008)

natura giuridica	Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbano Cusio Ossola	Vercelli	Piemonte	
società di capitali	2003	385	109	114	224	348	2.065	114	94	3.453
	2004	455	140	137	289	401	2.434	137	120	4.113
	2005	590	159	165	373	466	2.856	151	141	4.901
	2006	657	184	196	451	517	3.156	180	157	5.498
	2007	699	206	199	487	572	3.452	201	178	5.994
	30/06/2008	749	211	215	508	578	3.583	216	191	6.251
	2003	2.432	947	1.524	2.833	1.424	12.949	657	664	23.430
2004	2.504	982	1.549	2.881	1.438	12.988	665	680	23.687	
2005	2.531	1.005	1.554	2.971	1.442	13.151	676	698	24.028	
2006	2.593	1.040	1.527	2.988	1.474	13.238	687	705	24.252	
2007	2.576	1.039	1.509	3.009	1.493	13.436	668	724	24.454	
30/06/2008	2.592	1.029	1.492	3.037	1.461	13.505	670	715	24.501	
imprese individuali	2003	8.319	5.254	2.304	14.610	4.244	29.408	2.200	2.854	69.193
	2004	8.386	5.230	2.256	14.455	4.288	29.778	2.176	2.861	69.430
	2005	8.405	5.214	2.271	14.366	4.339	30.027	2.114	2.865	69.601
	2006	8.361	5.090	2.222	14.072	4.362	30.227	2.051	2.877	69.262
	2007	8.311	5.030	2.228	13.855	4.337	30.401	2.036	2.854	69.052
	30/06/2008	8.257	4.958	2.221	13.732	4.336	30.482	1.997	2.851	68.834
	2003	85	41	42	111	50	356	30	38	753
2004	88	41	42	117	50	352	29	43	762	
2005	92	36	47	121	50	349	26	36	757	
2006	86	44	50	124	56	350	25	33	768	
2007	93	53	49	114	58	380	28	32	807	
30/06/2008	94	53	46	118	52	378	30	33	804	
consorzi	2003	3	0	0	3	0	22	0	0	28
	2004	3	1	1	3	0	23	0	0	31
	2005	4	1	1	6	0	25	0	0	37
	2006	3	2	1	7	2	27	0	0	42
	2007	2	2	1	7	2	27	0	1	42
	30/06/2008	2	2	2	7	3	28	1	1	46
	2003	7	7	5	29	19	105	12	8	192
2004	2	3	6	20	12	92	10	2	147	
2005	3	3	4	20	13	97	11	2	153	
2006	4	3	3	21	13	110	12	2	168	
2007	6	3	4	24	13	113	13	2	178	
30/06/2008	7	3	3	25	13	122	13	3	189	
altre forme giuridiche	2003	11.231	6.358	3.989	17.810	6.085	44.905	3.013	3.658	97.049
	2004	11.438	6.397	3.991	17.765	6.189	45.667	3.017	3.706	98.170
	2005	11.625	6.418	4.042	17.857	6.310	46.505	2.978	3.742	99.477
	2006	11.704	6.363	3.999	17.663	6.424	47.108	2.955	3.774	99.990
	2007	11.687	6.333	3.990	17.496	6.475	47.809	2.946	3.791	100.527
	30/06/2008	11.701	6.256	3.979	17.427	6.443	48.098	2.927	3.794	100.625

Fonte: Registro Imprese Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 1.5 - MOVIMENTAZIONE IMPRESE FEMMINILI NELLE REGIONI ITALIANE

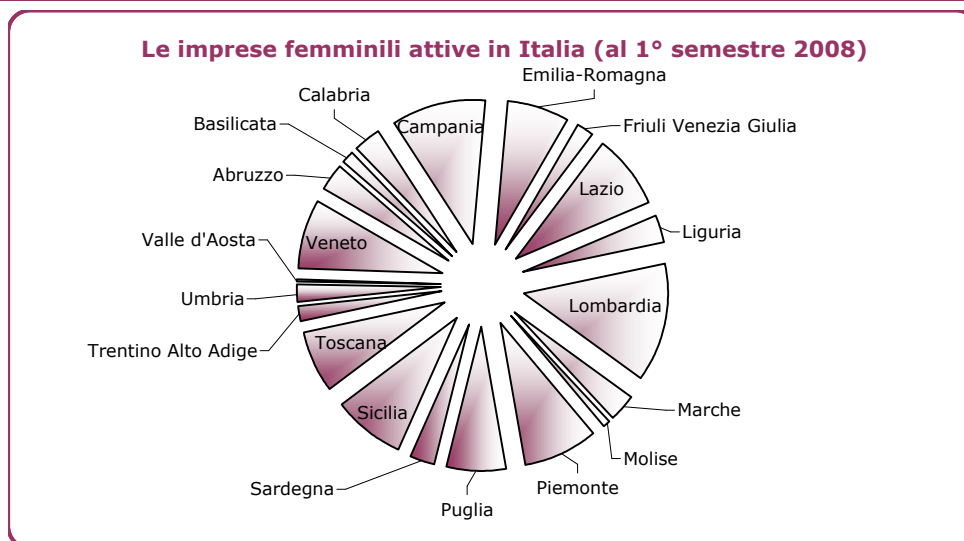
REGIONE	imprese femminili			variazioni %	variazioni in valore assoluto
	2006	2007	30/06/08	1°sem.2008/2007	1°sem.2008-2007
Abruzzo	37.553	37.489	37.404	-0,23%	-85
Basilicata	16.503	16.435	16.274	-0,98%	-161
Calabria	39.719	39.358	39.339	-0,05%	-19
Campania	130.773	131.458	131.706	0,19%	248
Emilia-Romagna	85.989	87.090	87.474	0,44%	384
Friuli Venezia Giulia	25.128	24.838	24.516	-1,30%	-322
Lazio	98.738	101.535	102.749	1,20%	1.214
Liguria	36.657	36.573	36.439	-0,37%	-134
Lombardia	165.798	166.981	167.819	0,50%	838
Marche	37.853	38.612	38.621	0,02%	9
Molise	10.606	10.415	10.355	-0,58%	-60
Piemonte	99.990	100.527	100.625	0,10%	98
Puglia	83.531	83.576	82.946	-0,75%	-630
Sardegna	36.279	36.649	36.648	0,00%	-1
Sicilia	101.447	101.809	100.897	-0,90%	-912
Toscana	85.353	86.103	86.322	0,25%	219
Trentino Alto Adige	20.649	20.720	20.780	0,29%	60
Umbria	21.559	21.643	21.672	0,13%	29
Valle d'Aosta	3.353	3.342	3.298	-1,32%	-44
Veneto	97.441	98.039	97.940	-0,10%	-99
Italia	1.234.919	1.243.192	1.243.824	0,05%	632

Fonte: Registro Imprese Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 1.6 - RIPARTIZIONE DELLE IMPRESE FEMMINILI ATTIVE NELLE PROVINCE PIEMONTESE PER NATURA GIURIDICA (CONFRONTO ANNI 2006/2007 E 1° SEMESTRE 2008)

provinces	2006			2007		
	iscrizioni	cancellazioni	saldo	iscrizioni	cancellazioni	saldo
Alessandria	355	384	-29	395	417	-22
Asti	162	233	-71	194	164	30
Biella	122	147	-25	161	152	9
Cuneo	395	529	-134	377	421	-44
Novara	298	245	53	279	350	-71
Torino	1.939	1.717	222	1.981	1.730	251
Verbanò Cusio Ossola	95	108	-13	114	134	-20
Vercelli	141	119	22	150	147	3
Piemonte	3.507	3.482	25	3.651	3.515	136

Fonte: Registro Imprese Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo



TAB. 1.7 - IMPRESE FEMMINILI ATTIVE IN PROVINCIA DI CUNEO PER DECENNIO DI ISCRIZIONE - SUDDIVISIONE PER SETTORE ECONOMICO (DATI AL 1° SEMESTRE 2008)

settori economici	antercedente al 1940	1940 - 1949	1950 - 1959	1960 - 1969	1970 - 1979	1980 - 1989	1990 - 1999	dal 2000	n.c.	totale
agricoltura	0	0	0	2	14	38	5.631	1.894	0	7.579
industrie manifatturiere e produzione energia	2	1	5	22	72	187	274	473	0	1.036
costruzioni	0	0	2	7	20	67	111	208	0	415
commercio ingrosso e dettaglio	0	0	14	38	223	715	971	1.707	1	3.669
alberghi e ristoranti	0	0	2	10	35	157	226	563	1	994
trasporti e comunicazioni	0	1	1	1	11	29	54	90	1	188
servizi	1	0	3	59	213	547	1.244	1.432	0	3.499
imprese non classificate	0	0	0	1	1	6	9	29	1	47
totale	3	2	27	140	589	1.746	8.520	6.396	4	17.427

Fonte: Registro Imprese Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 1.8 - IMPRESE FEMMINILI ATTIVE IN PROVINCIA DI CUNEO PER DECENNIO DI ISCRIZIONE - SUDDIVISIONE PER NATURA GIURIDICA (DATI AL 1° SEMESTRE 2008)

natura giuridica	antercedente al 1940	1940 - 1949	1950 - 1959	1960 - 1969	1970 - 1979	1980 - 1989	1990 - 1999	dal 2000	n.c.	totale
società di capitali	0	0	2	4	13	68	100	321	0	508
società di persone	3	2	14	56	198	595	1.238	928	3	3.037
imprese individuali	0	0	11	80	377	1.061	7.132	5.070	1	13.732
cooperative	0	0	0	0	1	22	37	58	0	118
consorzi e altre forme	0	0	0	0	0	0	13	19	0	32
totale	3	2	27	140	589	1.746	8.520	6.396	4	17.427

Fonte: Registro Imprese Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 1.9 - NATALITA' E MORTALITA' DELLE IMPRESE FEMMINILI ATTIVE IN PROVINCIA DI CUNEO (CONFRONTO CON IL DATO REGIONALE E NAZIONALE)

	Cuneo				Piemonte				Italia			
	imprese femminili	imprese maschili	totale imprese		imprese femminili	imprese maschili	totale imprese		imprese femminili	imprese maschili	totale imprese	
2003	iscrizioni	450	3.955	4.405	3.151	27.031	30.182		41.408	347.934	389.342	
	cessazioni	419	3.891	4.310	2.834	24.460	27.294		33.230	284.323	317.553	
	saldo	31	64	95	317	2.571	2.888		8.178	63.611	71.789	
2004	iscrizioni	417	4.060	4.477	3.524	30.331	33.855		48.146	377.364	425.510	
	cessazioni	435	4.342	4.777	3.036	26.389	29.425		35.161	299.984	335.145	
	saldo	-18	-282	-300	488	3.942	4.430		12.985	77.380	90.365	
2005	iscrizioni	402	4.030	4.432	3.434	29.983	33.417		46.802	374.489	421.291	
	cessazioni	408	3.849	4.257	3.142	26.076	29.218		37.886	303.128	341.014	
	saldo	-6	181	175	292	3.907	4.199		8.916	71.361	80.277	
2006	iscrizioni	395	4.235	4.630	3.507	30.647	34.154		46.955	376.616	423.571	
	cessazioni	529	4.511	5.040	3.482	27.632	31.114		41.715	331.502	373.217	
	saldo	-134	-276	-410	25	3.015	3.040		5.240	45.114	50.354	
2007	iscrizioni	377	4.019	4.396	3.651	31.504	35.155		47.599	388.426	436.025	
	cessazioni	421	4.138	4.559	3.515	31.066	34.581		47.914	392.418	440.332	
	saldo	-44	-119	-163	136	438	574		-315	-3.992	-4.307	

Fonte: Registro Imprese Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 1.10 - DINAMICA DELLE IMPRESE ATTIVE FEMMINILI E MASCHILI IN PROVINCIA DI CUNEO (CONFRONTO CON IL DATO REGIONALE E NAZIONALE)

	Cuneo				Piemonte				Italia			
	imprese femminili	imprese maschili	totale imprese		imprese femminili	imprese maschili	totale imprese		imprese femminili	imprese maschili	totale imprese	
indice di natalità	2004	2,26	7,09	5,91	3,33	8,66	7,43		3,66	8,22	7,21	
	2005	2,18	7,07	5,87	3,17	8,51	7,26		3,43	8,09	7,02	
	2006	2,13	7,41	6,12	3,19	8,63	7,35		3,36	8,05	6,97	
	2007	2,06	7,06	5,84	3,3	8,81	7,51		3,36	8,25	7,12	
	2004	2,35	7,58	6,30	2,87	7,53	6,45		2,67	6,54	5,68	
	2005	2,21	6,76	5,64	2,90	7,40	6,34		2,77	6,55	5,69	
	2006	2,86	7,90	6,66	3,17	7,78	6,69		2,99	7,09	6,14	
indice di mortalità	2007	2,30	7,26	6,06	3,17	8,69	7,39		3,38	8,34	7,19	
	2004	-0,10	-0,49	-0,40	0,46	1,26	0,97		0,99	1,69	1,53	
	2005	-0,03	0,32	0,23	0,27	1,11	0,91		0,65	1,54	1,34	
indice di sviluppo	2006	-0,72	0,48	-0,54	0,02	0,85	0,65		0,38	0,96	0,83	
	2007	-0,24	-0,21	-0,22	0,12	0,12	0,12		-0,02	-0,08	-0,07	

Fonte: Registro Imprese Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

CAPITOLO 2

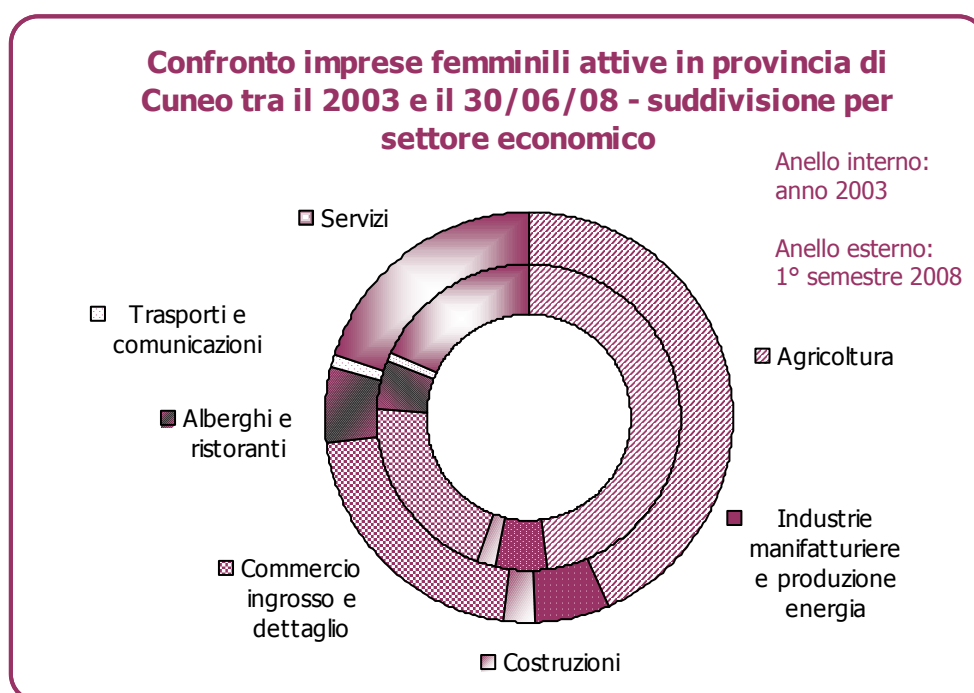
LE DONNE NEI SETTORI ECONOMICI

Dopo aver fatto un'analisi del quadro generale della distribuzione imprenditoriale femminile nella provincia cuneese, con i raffronti storici e territoriali, si prosegue con l'approfondimento del "fenomeno" a livello settoriale.

La classificazione utilizzata nell'estrapolazione dei dati è quella ufficiale dell'Istat, ATECO 2002, che permette la realizzazione di uno studio più dettagliato e analitico rispetto a quanto condotto finora a livello di macro settori.

Il capitolo analizza inoltre il comparto dell'artigianato, trasversale per definizione.

Le **17.427 imprese femminili** rilevate al 30 giugno 2008 si collocano prevalentemente nel settore agricolo (43,49%), mentre l'industria e costruzioni complessivamente considerate interessano meno del 9% delle imprese femminili (rispettivamente 5,70% e 2,38%). Il restante è costituito da imprese operanti nel settore terziario che, da un'analisi di maggiore dettaglio, risulta articolato in: commercio ingrosso e dettaglio (21,05%), servizi (20,08%)¹, alberghi e ristoranti (5,7%) e trasporti (1,07%).



¹ In seguito si riporterà un'ulteriore disaggregazione del dato.

Osservando il grafico precedente possiamo notare come **il settore che ha subito la maggiore variazione è stato quello dell'agricoltura passando da 8.555 imprese femminili nel 2003 a 7.579 al primo semestre 2008**. Questo fenomeno è avvenuto gradualmente ma in modo costante per tutti e cinque gli anni.

A questa netta riduzione in parte ha corrisposto uno spostamento di imprenditrici femminili in altri ambiti, soprattutto in quello dei servizi dove le imprese governate da donne sono aumentate da 3.206 nel 2003 a 3.499 al 30/06/2008.

A parte una lieve diminuzione di imprese femminili nelle industrie manifatturiere e produzione energia nel 2004, anche questo settore ha continuato a crescere, raggiungendo le 1.036 unità nel primo semestre di quest'anno.

In tutti gli altri ambiti le imprese sono aumentate ma di poco, in misura tale da non compensare la riduzione di quelle nel settore agricoltura.

Negli ultimi cinque anni si è dunque verificata una tendenza negativa nell'imprenditoria femminile cuneese: le imprese sono diminuite del 2,15% (si sono ridotte di 383 unità, da 17.810 a 17.427).

Artigianato: un settore trasversale per definizione

(tabelle 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6)

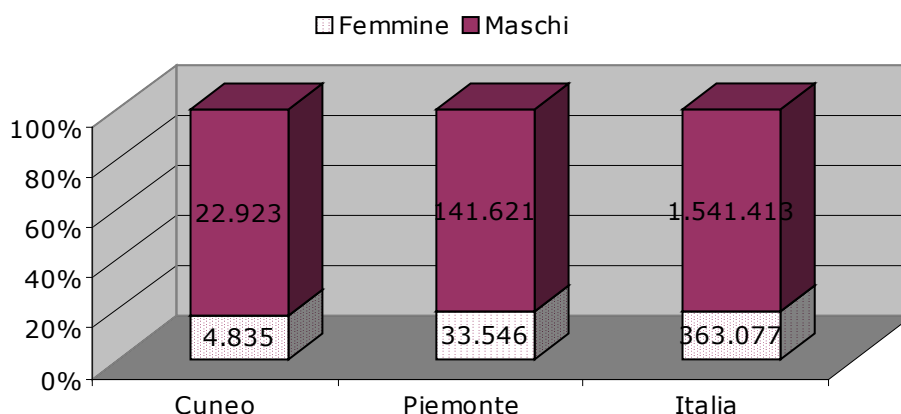
La **legge quadro per l'artigianato 443/1985**, definisce "imprenditore artigiano" colui che esercita personalmente, professionalmente e in qualità di titolare, l'impresa artigiana, assumendone la piena responsabilità con tutti gli oneri e i rischi inerenti alla sua direzione e gestione e svolgendo in misura prevalente il proprio lavoro, anche manuale, nel processo produttivo.

L'impresa artigiana, nei limiti dimensionali e nelle forme giuridiche previsti dalla legge, può essere svolta anche in forma di società.

Nella provincia Granda, **l'incidenza percentuale degli artigiani sul totale dei titolari di cariche** è notevole: **25,16%**. Poco più di un punto percentuale sotto il dato piemontese (26,37%). Questo evidenzia quanto il settore dell'artigianato sia diffuso ed abbia un ruolo di primo piano nell'economia del territorio.

Nell'effettuare l'analisi per genere non è possibile fare riferimento alle imprese, tuttavia si può osservare il contributo delle donne nelle imprese artigiane complessivamente considerate.

Ripartizione uomini e donne nel settore artigiano al 30/06/08



L'ultimo dato disponibile (30/06/2008) stima a **27.758 gli artigiani in provincia di Cuneo**, di cui 4.835 di sesso femminile. Le donne rappresentano pertanto il 17,42% del totale; percentuali leggermente superiori le troviamo in Piemonte (19,15%) e in Italia (19,06%). Significativo è stato l'aumento delle donne artigiane in provincia di Cuneo rispetto all'ultima rilevazione, eseguita con la precedente edizione dell'Osservatorio sull'imprenditoria femminile. In particolare, mentre al 31/12/2006 le donne artigiane erano 4.742 al 30/06/08 le titolari di cariche in imprese artigiane sono passate a 4.835, a fronte di dati pressoché costanti nel biennio precedente.

Donne artigiane in provincia di Cuneo dal 2004 al 30/06/2008

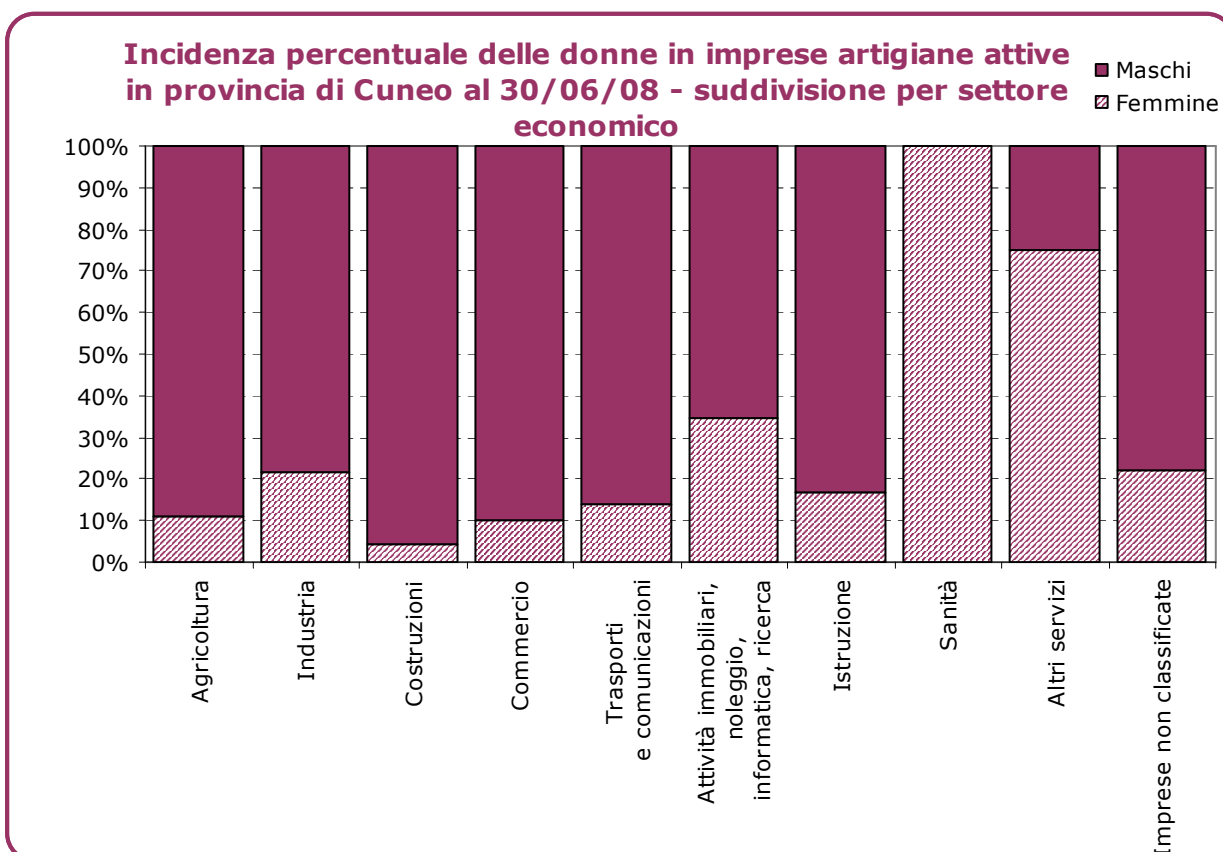


L'artigianato necessita di un'analisi a sé in quanto settore trasversale presente e diffuso in tutti gli altri settori economici: agricoltura, industria, costruzioni, commercio, turismo, trasporti, servizi.

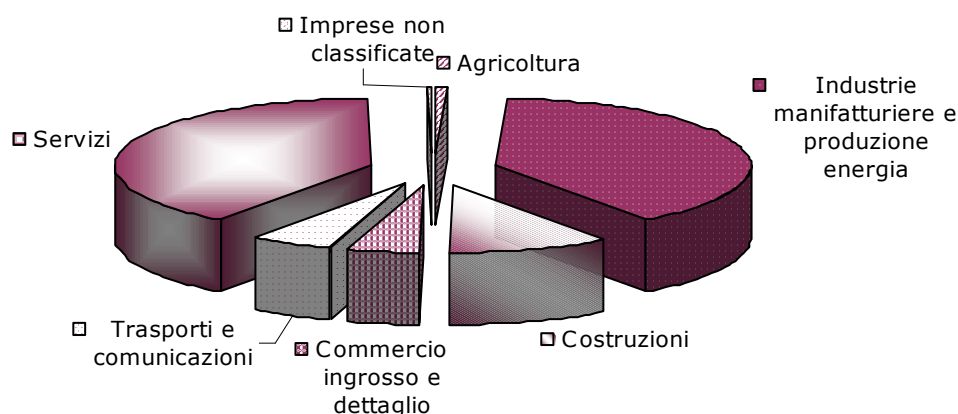
L'analisi dei dati settoriali evidenzia la presenza significativa delle donne artigiane nell'industria, dove 1.897 donne rappresentano il 21,51% delle persone artigiane complessivamente considerate.

Tuttavia, se si analizza il contributo della **partecipazione femminile** ai settori economici, emerge **l'assoluta rilevanza dei servizi pubblici e sociali**, con il 74,84% di donne (1.645 su 2.198 persone).

Sono 491 le donne artigiane nel comparto costruzioni, pur rappresentando meno del 5% del totale attivo nel settore. Più significativo il contributo delle donne artigiane nelle attività del cosiddetto terziario avanzato (immobiliare, di informatica e ricerca) che con 264 donne risulta pari al 34,83% del totale. Anche notevole l'incidenza femminile nei trasporti (14,16% con 261 donne) e nel commercio (9,91% con 213 donne). Sono invece solo 43 le donne artigiane in agricoltura, pari all'11,03% del totale persone artigiane nel settore.



Presenza delle donne in imprese artigiane nei settori economici al 30/06/2008



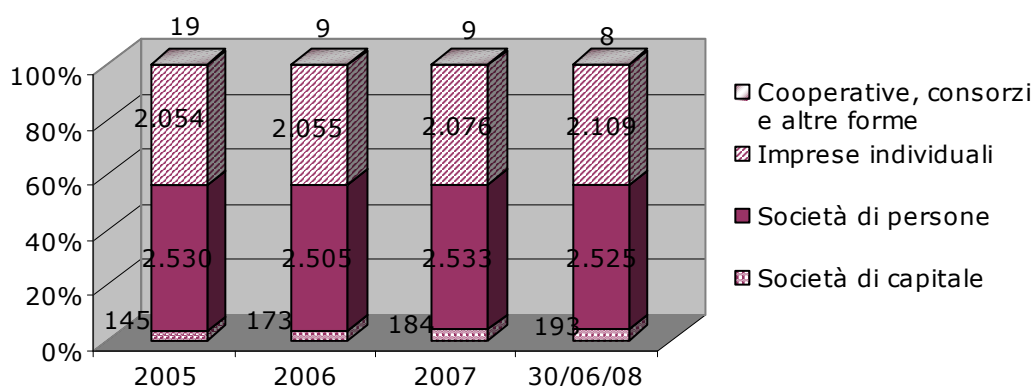
L'analisi prosegue con la forma giuridica delle imprese nelle quali sono presenti le donne artigiane.

Oltre la metà (2.525) delle 4.835 donne nelle imprese artigiane cuneesi si riscontra in società di persone, 2.109 nelle imprese individuali e 193 in società di capitali (il 3,99% del totale). Va tuttavia sottolineato che le donne artigiane operanti in società di capitali, dal 2005 ad oggi, sono aumentate da 145 a 193. A questo aumento ha corrisposto una lieve riduzione delle donne nelle società di persone, nelle cooperative, nei consorzi e nelle altre forme giuridiche.

Questa tendenza è probabilmente imputabile all'aumento delle società di capitali negli ultimi anni, fenomeno che si è verificato in tutte le imprese maschili e femminili in tutti i settori economici tranne in quello dell'istruzione, della sanità, e degli altri servizi pubblici, sociali e personali, conseguente anche all'apertura del riconoscimento della qualifica artigiana alle imprese costituite in forma di s.r.l..

Nel periodo considerato le presenze femminili nelle imprese artigiane individuali sono aumentate, anche se non in maniera significativa (da 2.054 nel 2005 a 2.109 al 30/06/2008).

Serie storica donne artigiane in imprese artigiane attive in provincia di Cuneo - Suddivisione per forma giuridica



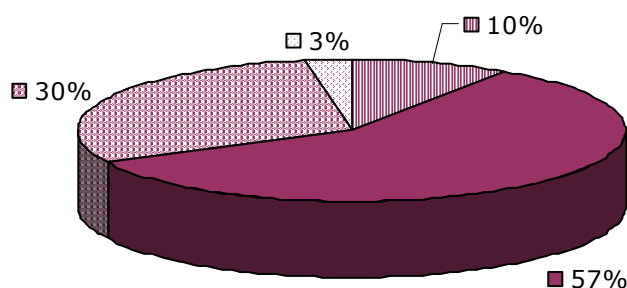
Dopo l'analisi per settore e per forma giuridica, osservando la ripartizione delle cariche femminili all'interno delle imprese artigiane, emerge come al primo semestre 2008 **la maggior parte delle donne con una partecipazione in un'impresa artigiana sia la titolare della stessa** (43,29%), contro il 33,55% di donne aventi invece la qualifica di amministratrice. Entrambi i valori sono aumentati dal 2005 ad oggi mentre le socie, nonostante siano lievemente diminuite rispetto al passato, restano comunque numerose rappresentando il 22,28% del totale.

Il divario percentuale è decisamente inferiore per il mondo maschile: oltre la metà degli uomini (57,45%) con cariche in imprese artigiane possiede la qualifica di titolare, il 31,38% quella di amministratore e solo il 9,48% è socio.

Ultimo aspetto su cui è possibile effettuare delle considerazioni è la suddivisione per età delle donne in imprese artigiane attive.

La stragrande maggioranza delle donne artigiane ha un'età inferiore a 50 anni (ben il 67,63%) di cui il 9,58% con meno di 29 anni. Una percentuale anche ingente (29,64%) sono le imprenditrici artigiane che hanno superato i 50 anni ma ne hanno meno di 70. Le più anziane rappresentano solo il 2,73%; questa percentuale modesta può essere spiegata dall'esigenza di manualità, tipica del settore artigiano.

Donne artigiane in imprese artigiane attive in provincia di Cuneo al 1° semestre 2008 - Suddivisione per età



■ Fino a 29 anni ■ Da 30 a 49 anni ■ da 50 a 69 anni □ 70 anni e oltre

Agricoltura

(tabelle 2.7, 2.8, 2.9)

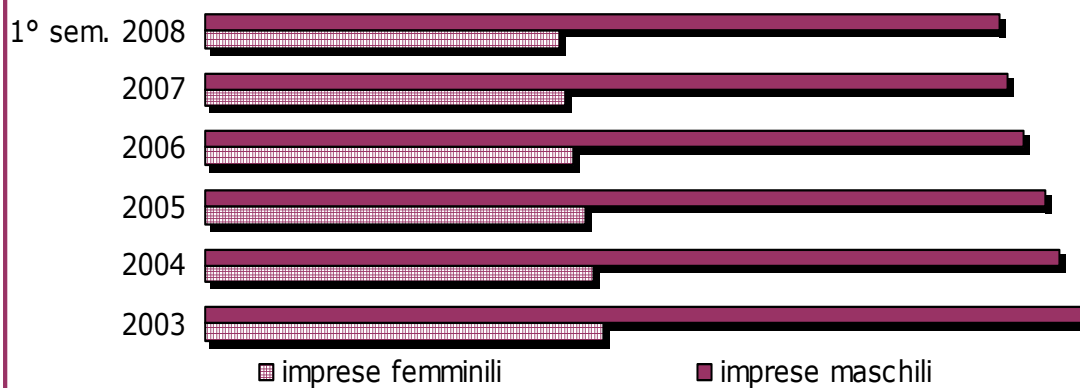
Come già accennato nel primo capitolo, che analizza in generale la situazione imprenditoriale femminile in provincia Granda, opera in agricoltura il 43,49% delle imprese femminili.

Considerando tutte le imprese operanti nel settore, le imprese "in rosa" rappresentano ben il 30,8%. Dal 2003 al 1° semestre 2008, le imprenditrici agricole sono diminuite in percentuale dell'11,4%, passando da 8.555 a 7.579, e analogo oscillazione è stata subita dalle imprese maschili, anch'esse diminuite quasi del 10%.

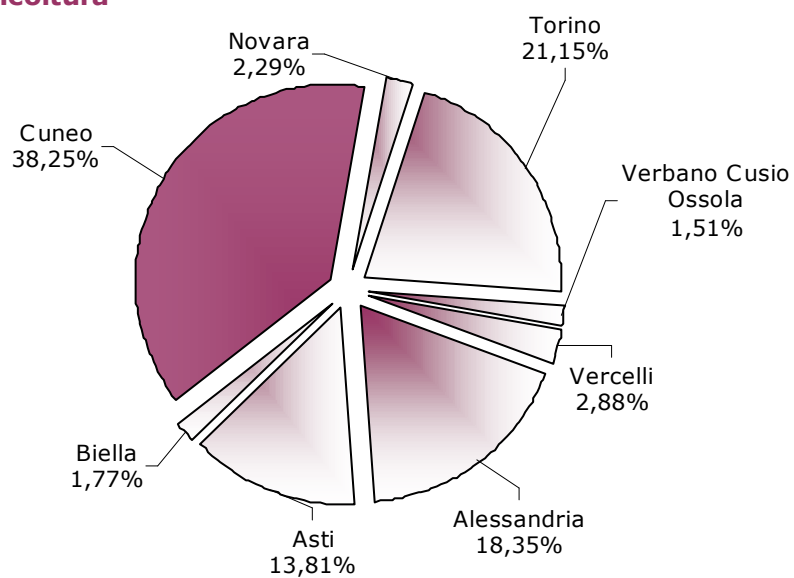
La forma giuridica che prescelgono le donne in via quasi esclusiva in agricoltura è la **ditta individuale (circa il 98%)**, la restante percentuale si ripartisce nelle società di persone, in società di capitali e cooperative o consorzi.

Rispetto alle altre province piemontesi **Cuneo conferma la propria vocazione agricola** e concentra il maggior numero di imprese agricole femminili: sul dato regionale di 19.814 imprese rosa in agricoltura, il 38,3% è localizzato a Cuneo e il valore riferito alle donne supera di due punti percentuali quella che è la concentrazione di imprenditori agricoli maschi (36,3% sul Piemonte).

Consistenza imprese maschil e femminili nel settore agricoltura - serie storica



Distribuzione delle imprese femminili del settore agricoltura in Piemonte



Industria

(tabelle 2.7, 2.10, 2.11, 2.12)

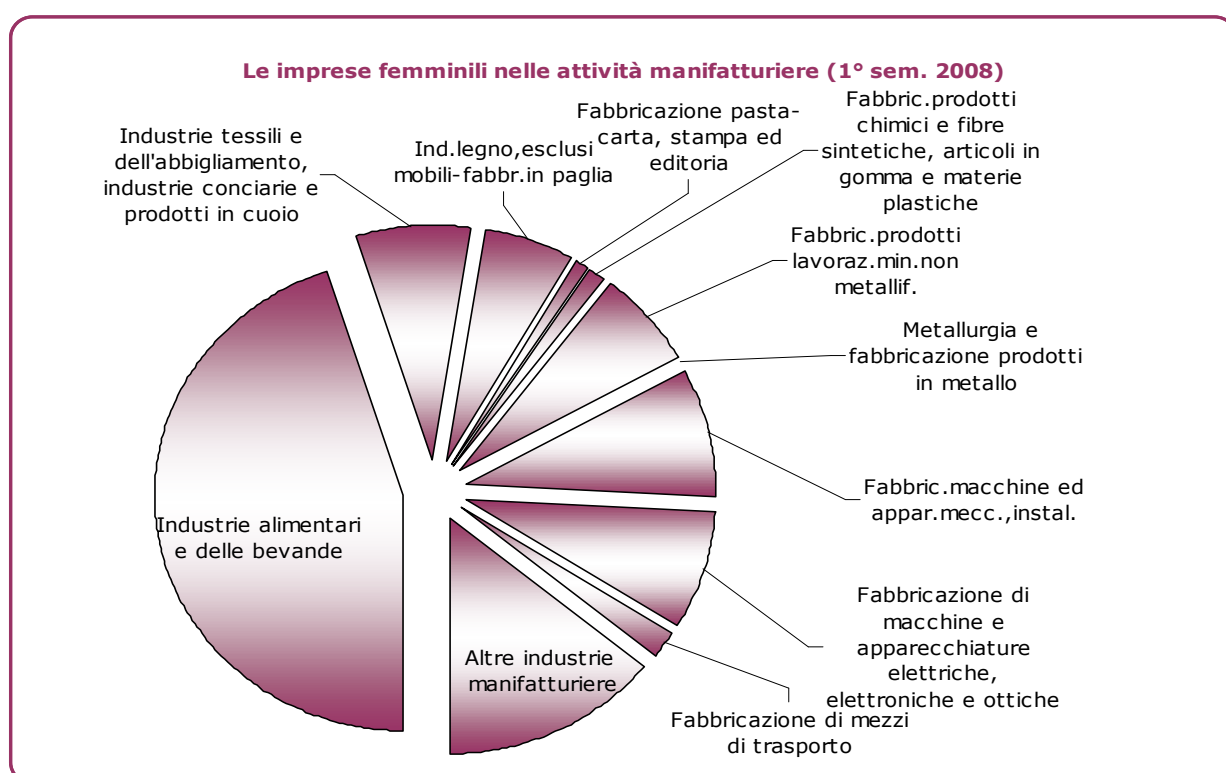
Quando si parla del settore industria è opportuno tener conto che in esso si concentra la più alta percentuale di imprese artigiane (il 79,5% al 30 giugno 2008): come anticipato in precedenza l'artigianato è trasversale e l'estrapolazione dei dati riferiti alle imprese femminili attraverso la banca dati Stock View non permette di differenziarle.

Sul totale provinciale di 7.099 industrie (incluse quindi le ditte artigiane), 1.036 sono femminili, vale a dire meno del 15%, ma il dato è in aumento; se si considera infatti l'arco temporale 2003 – 1° semestre 2008, **la consistenza delle imprese rosa del settore è salita del 6,4%**, a differenza invece dell'andamento delle imprese maschili, in flessione del 2,3%.

Quasi la totalità delle imprese femminili concentrate nell'industria, svolgono attività manifatturiere e di queste, **il circa 27% nel comparto alimentare e delle bevande, il 18,9% nel tessile e abbigliamento e il 12,9% nella metallurgia e metalmeccanica.**

Oltre la metà della rappresentanza femminile provinciale nel settore industria è costituita in forma di ditta individuale e il 32,2% istituisce società di persone.

Delle imprese femminili industriali piemontesi (8.888 unità) l'11,7% si concentra a Cuneo, provincia seconda solo a Torino ove ha sede il 49,3% delle imprese rosa industriali regionali.



Costruzioni

(tabelle 2.7, 2.13, 2.14)

Come per l'industria, il settore costruzioni concentra su di sé una percentuale di imprese artigiane. Si precisa che nell'analisi delle imprese femminili, l'artigianato non è scindibile e pertanto i dati riportati sono comprensivi di entrambi i "comparti".

Il settore costruzioni, "maschile" per tradizione, conta al suo interno una percentuale femminile del 4% circa, un valore abbastanza irrisorio, ma se si analizza la serie storica (anni 2003 - 1° semestre 2008) **si assiste ad una crescita regolare della partecipazione femminile al comparto:** passate dal 328 nel 2003, le imprese "rosa" sono aumentate del 26,5%, raggiungendo oggi le 415 unità.

In controtendenza rispetto a quanto finora rilevato, la maggioranza delle imprese femminili nel settore delle costruzioni è costituita sotto forma di **società di persone (il 54,5%)** e le restanti si ripartiscono più o meno regolarmente tra imprese individuali (82 unità) e società di capitali (62 unità); poco più dell'1% dà vita a cooperative, consorzi o altre forme giuridiche.

Commercio

(tabelle 2.7, 2.15, 2.16, 2.17)

Nel settore del commercio opera il 21,1% delle imprese femminili provinciali e, all'interno del comparto, esse rappresentano il 27,2% circa del totale.

Della 3.669 imprese femminili provinciali che si contano nel settore in questione, **il 77,1%** (pari a 2.828 unità) **svolge attività di commercio al dettaglio** e il 18,4% si divide tra commercio ingrosso e intermediari del commercio.

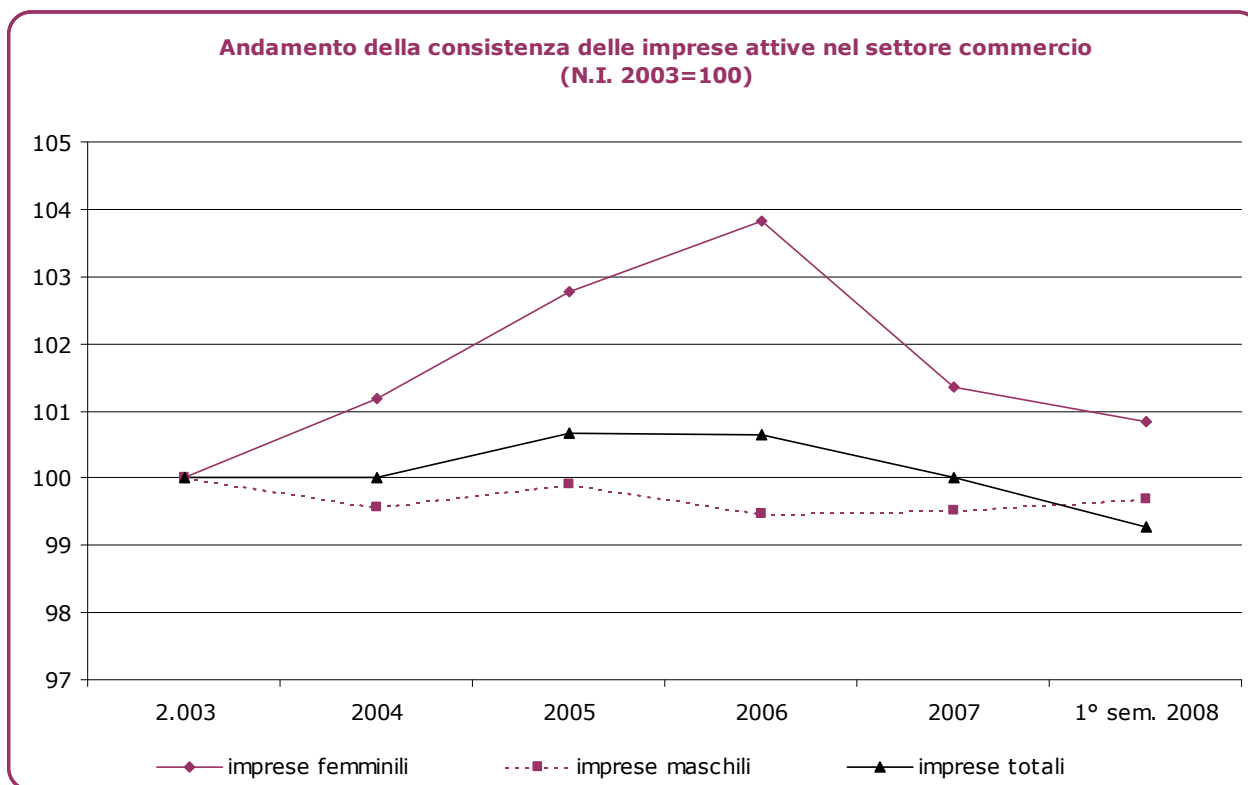
Una rappresentanza femminile compare anche nel commercio, manutenzione e riparazione autoveicoli e motocicli, ma in misura nettamente inferiore.

La metodologia utilizzata per l'estrapolazione dei dati non permette di filtrare il dettaglio relativo al commercio in senso stretto, pertanto non è possibile ripartire il peso delle attività di commercio autoveicoli e motocicli da quella che è un'attività strettamente relativa alla manutenzione e riparazione.

L'analisi della natura giuridica delle imprese costituite da donne evidenzia, anche per questo settore, un elevato numero di ditte individuali (il 77,1%), il 19,1% di società di persone e il 3,4% di società di capitali.

La concentrazione femminile nel comparto è pressoché analoga in tutte le province piemontesi, il peso delle donne sul totale oscilla dal 26,2% di Biella al 31,5% di Vercelli. Nella provincia di Cuneo l'incidenza è del 27,2%, poco inferiore al dato regionale.

Interessante la valutazione che deriva dall'analisi storica delle consistenze: come evidenziato nel grafico l'imprenditoria femminile denota un'ascesa notevole dal 2003 fino al 2006, per registrare invece una tendenza inversa dal 2007.



Turismo – alberghi e ristoranti

(tabelle 2.7, 2.18, 2.19)

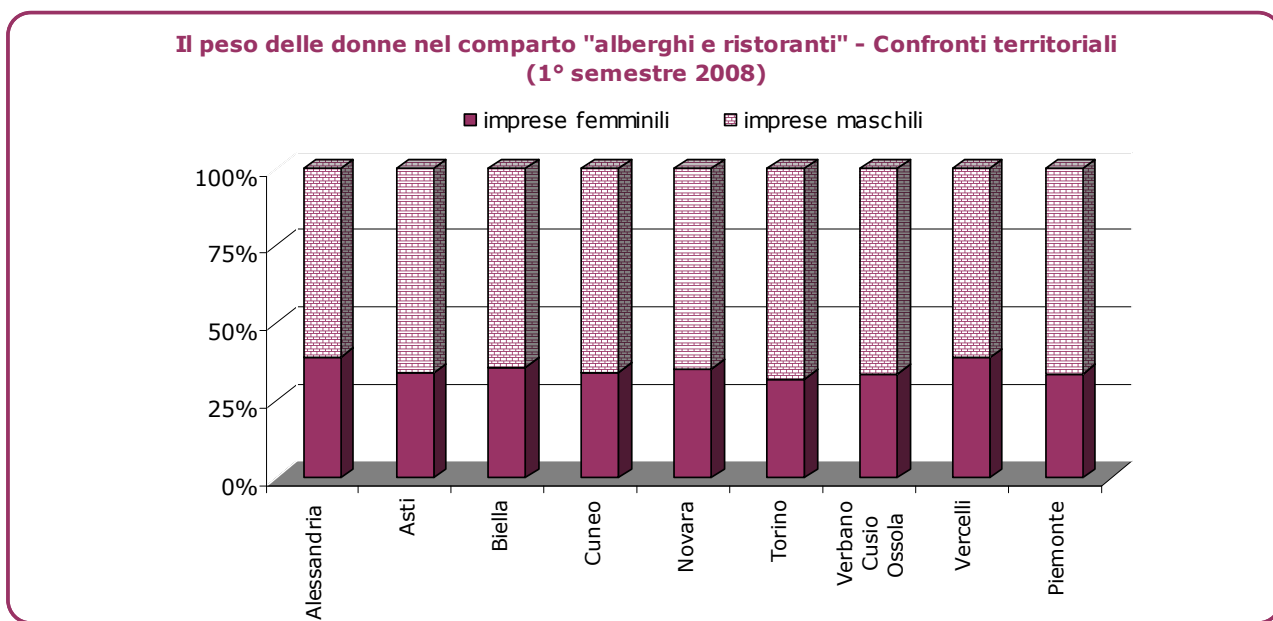
Per analizzare l'imprenditorialità femminile nel comparto turistico in provincia di Cuneo, è opportuno puntualizzare che il paragrafo prende in considerazione solamente gli alberghi e i ristoranti poiché non è possibile estrarre dalla banca dati di Infocamere la consistenza delle agenzie di viaggi, gli operatori turistici e le attività di assistenza turistica, conglomerati al settore dei trasporti.

La dicitura alberghi e ristoranti comprende: alberghi, campeggi e altri alloggi per brevi soggiorni, ristoranti, bar, mense e fornitura pasti preparati (catering, banqueting...).

Il comparto conta a livello provinciale 2.922 imprese turistiche (al 1° semestre 2008), di queste il 34% è gestita da donne, organizzate per la maggior parte sotto forma di ditte individuali (69%).

La serie storica delle consistenze del settore denota come a differenza dell'imprenditoria maschile del comparto, sempre in ascesa, le imprese femminili subiscono una flessione nel 2006 del 2,3%, in ripresa però nel periodo successivo.

A livello regionale, in termini di valore assoluto, l'apporto di imprese femminili nel comparto turistico per la provincia di Cuneo è circa del 15%, seconda a Torino che ne concentra il 45,9%. Cambia la situazione se si dà valore al peso delle donne nel settore, in ogni provincia: Torino, ad esempio, raggiunge la percentuale di incidenza minore tra imprese femminili e maschili (31,8%) mentre **Cuneo supera il 34%** e il Piemonte il 33,77%.



Trasporti e comunicazioni

(tabelle 2.7, 2.20, 2.21, 2.22)

Il settore dei trasporti concentra una presenza minima di imprese femminili a livello provinciale (1,1% sul totale) e questo è comprensibile considerata la natura "maschile" del settore in senso stretto.

A livello di comparto le imprese femminili raggiungono l'11%, pari a 188 unità al 30 giugno 2008 e si ripartiscono tra società di persone (49,5%) e imprese individuali (34,6%).

La percentuale femminile all'interno del settore dei trasporti, in effetti poco rilevante, è ancora ridotta se si considera il fatto che il comparto comprende (in base alla classificazione Ateco 2002), in una voce non scindibile all'interno della banca dati Stock View, le "attività di supporto e ausiliarie dei trasporti; attività delle agenzie di viaggio". Questa "divisione ateco" conta 66 imprese femminili (oltre il 35,1% delle imprese "rosa" nel comparto) e di queste, una parte probabilmente rilevante sarebbe da attribuire al settore turismo. 106 imprese femminili svolgono comunque attività di trasporto terrestre e/o mediante condotte.

Cuneo è in linea con il dato regionale dove l'incidenza femminile nel comparto raggiunge anche l'11%.

La serie storica evidenzia un andamento positivo della partecipazione femminile al settore con una lievissima flessione solo nell'arco dell'ultimo semestre.

Servizi

(tabelle 2.7, 2.23, 2.24, 2.25)

Il settore terziario concentra su di sé il 20,1% delle imprese femminili della provincia di Cuneo, pari a 3.499 unità (al 30 giugno 2008).

Il comparto dei servizi comprende una serie di attività differenti tra loro, all'interno delle quali l'imprenditoria femminile si distribuisce in maniera disomogenea.

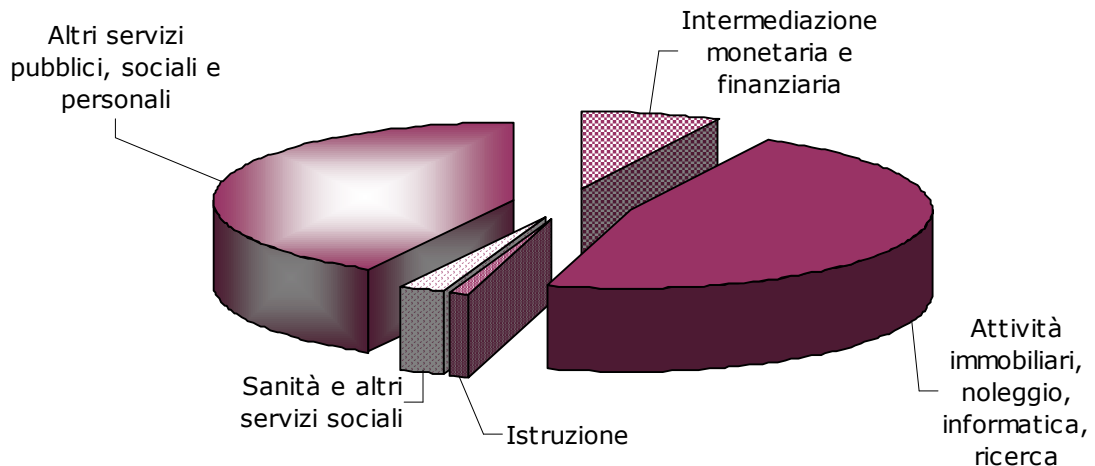
Il 47,1% delle imprese "rosa" svolge attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca.

In un'epoca altamente tecnologica come quella odierna, l'apporto femminile al terziario avanzato è superiore al 25%, e le imprese sono distribuite in maggior misura nelle "altre attività professionali" (le attività di consulenza, gli studi di mercato, le pubbliche relazioni ecc.) e nell'informatica e attività connesse.

Consistente è la concentrazione di imprese femminili negli altri servizi pubblici, sociali e personali, tra cui attività ricreative, culturali e sportive, i servizi alle famiglie (lavanderie, parrucchiere, estetista, centri benessere fisico ecc.) dove le imprese femminili superano quelle maschili raggiungendo le **1.465 unità** a fronte delle 2.527 totali.

Piuttosto bassa la presenza femminile nell'istruzione che conta solamente 33 imprese "rosa", meno del 19% di quelle complessive. Da qui nasce l'osservazione di come un comparto, tipicamente femminile nell'occupazione dipendente, fatichi invece ad offrire sbocchi per le donne che decidono di intraprendere attività in proprio.

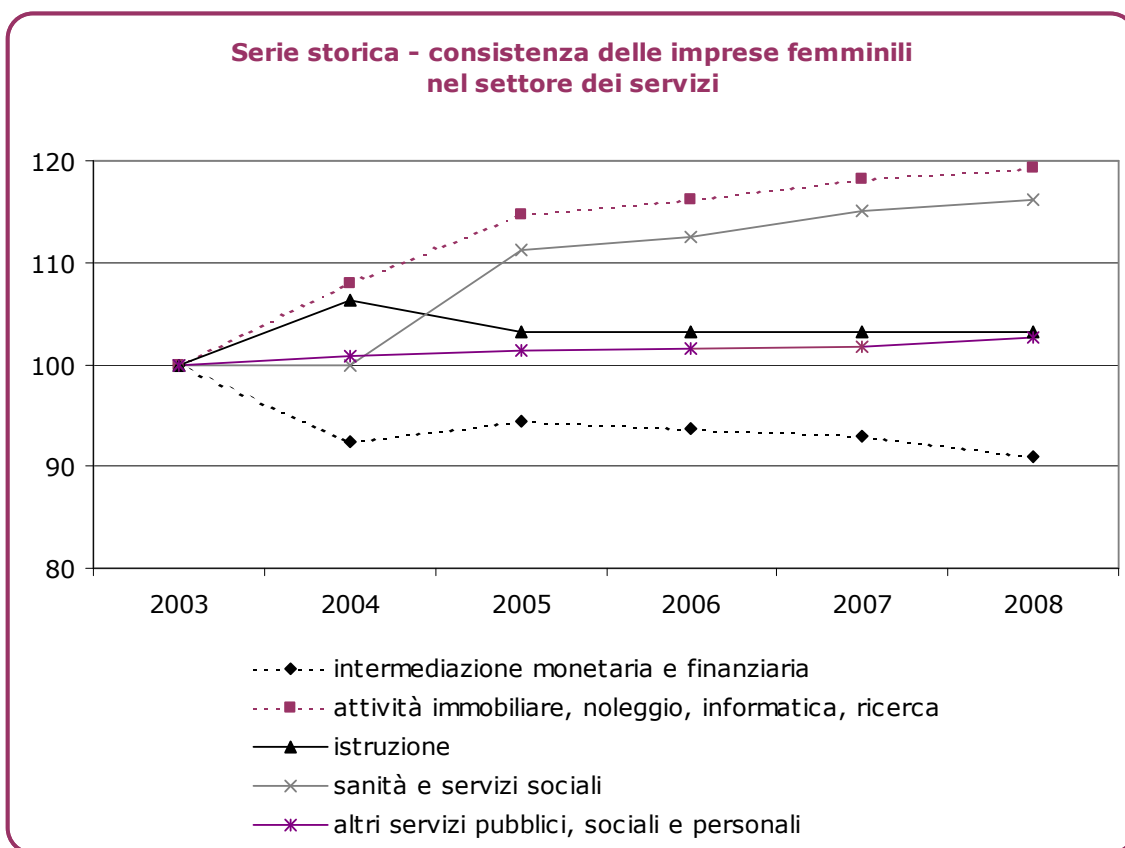
**Imprese femminili attive nel settore servizi in provincia di Cuneo -
1° semestre 2008**



L'approfondimento della tipologia della natura giuridica prescelta dalle donne che costituiscono imprese nel settore dei servizi, denota una propensione alla scelta della ditta individuale pressappoco in tutti i comparti; si differenzia la parte relativa alle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca in cui compaiono oltre il 61% di società di persone.

È proprio questo il comparto nel quale la serie storica denota la vivacità maggiore con una crescita del 19,3% a partire dall'anno 2003 fino al 1° semestre 2008 (in linea con quanto registrato per le imprese maschili). Più lineare ma comunque sempre in ascesa la tendenza delle consistenze del comparto "sanità e altri servizi sociali", "altri servizi pubblici, sociali e personali", stabile l'istruzione a partire dal 2005 e in leggera discesa l'intermediazione monetaria e finanziaria.

In confronto con le altre province piemontesi a Cuneo, come a Torino, si registrano percentuali di incidenza femminile nel settore rispettivamente di 33,9% e 33,6%, inferiori a quello regionale.



Assenteismo o dinamicità?

Le disparità nella distribuzione delle imprese femminili fra i vari settori merceologici possono trovare giustificazione nell'esistenza di attività economiche in cui le donne trovano più o meno facile aprire e mantenere viva un'azienda.

Questo fattore si può ricondurre al differente bagaglio tecnico di conoscenze delle imprenditrici, all'esistenza di barriere finanziarie più o meno impegnative, ma anche al coraggio di intraprendere iniziative imprenditoriali nei differenti settori economici di attività.

Nel campo imprenditoriale per alcune donne aprire un'attività in proprio corrisponde alla ricerca di maggiore autonomia nella gestione del proprio tempo; per altre, invece, può costituire un impegno molto gravoso, dal momento che la gestione di impresa implica una dedizione molto elevata e rende quindi difficile la conciliazione tra la carriera imprenditoriale e le responsabilità familiari.

Questi un po' i fattori che determinano quelle "carenze" di imprese femminili in alcuni contesti economici.

In provincia di Cuneo, da quanto analizzato in precedenza, è evidente **la scarsa presenza femminile nel settore delle costruzioni e dei trasporti e comunicazioni**, nei quali l'incidenza femminile non raggiunge il 4%, nel primo caso, e supera appena l'11% nel secondo. È

plausibile pensare che in settori come questi le donne debbano fare i conti con la loro disponibilità e possibilità a spostarsi da casa, di diversi chilometri e/o per periodi lunghi.

Si tratta comunque, in entrambi i casi, di comparti in cui le donne sembrano intraprendere sempre più iniziative imprenditoriali (se si prende in esame il periodo 2003/1° semestre 2008), rafforzando nel tempo i tassi di concentrazione dell'imprenditoria femminile.

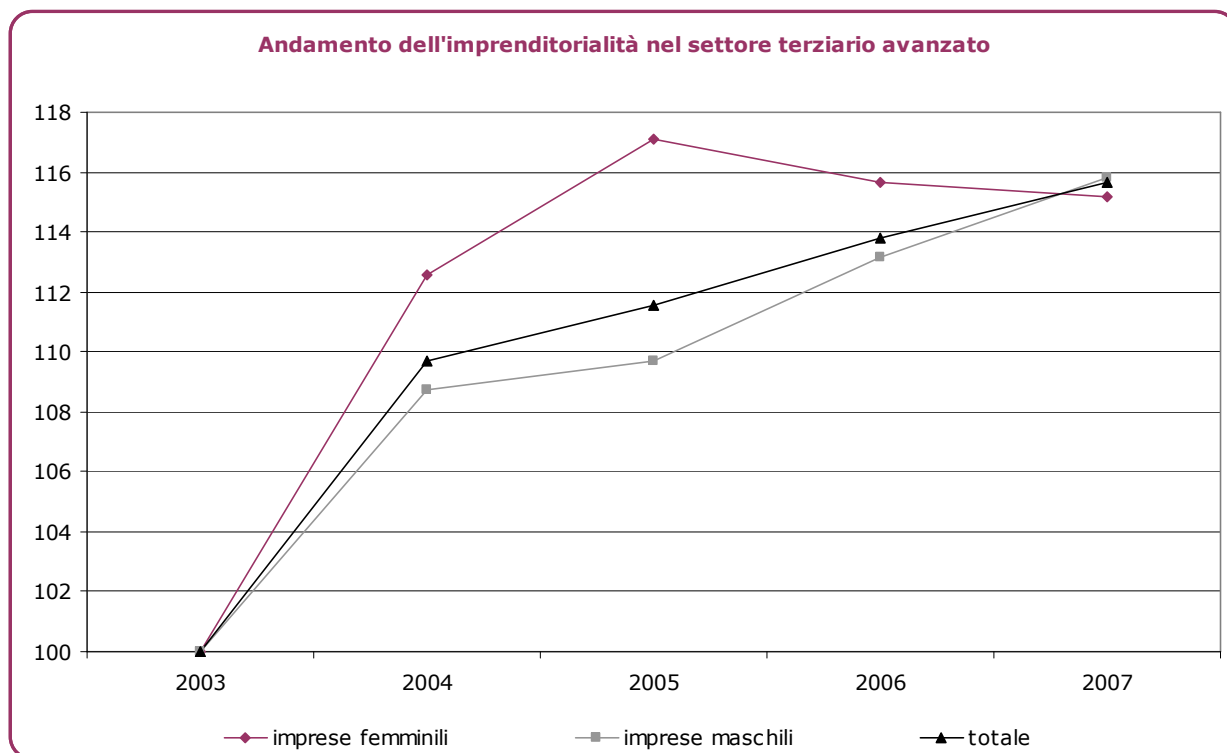
Anche il settore industriale presenta carenze nella partecipazione femminile al comparto: l'incidenza sul totale è poco più del 14,5%.

In ogni caso, in alcune sottocategorie delle **attività manifatturiere spicca una certa dinamicità** nel tempo. Dal 2003 al 2007, le industrie femminili di alimentari e delle bevande sono aumentate del 14,3%, le industrie tessili del 15,4%, oltre il 24% per l'editoria e la stampa e + 22,5% nella fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici.

Un'importante caratterizzazione del sistema innovativo a livello provinciale deriva dall'analisi delle imprese femminili appartenenti al comparto dei **"servizi avanzati alle imprese"**. Questi includono attività informatiche, di ricerca e sviluppo, altre attività professionali (come studi legali e tecnici, contabilità, consulenze, pubblicità, gestione del personale), che affiancano le imprese e contribuiscono direttamente o indirettamente a produrre e diffondere conoscenza e innovazione.

A fine 2007 **l'apporto femminile al terziario avanzato è del 25,1%**, ma se si considera la maggior concentrazione delle stesse nelle "altre attività professionali", l'incidenza sale ancora al 27,3%.

Il grafico sottostante indica l'impennata della partecipazione delle donne al settore, che ha registrato solo una lieve flessione negli ultimi due anni.



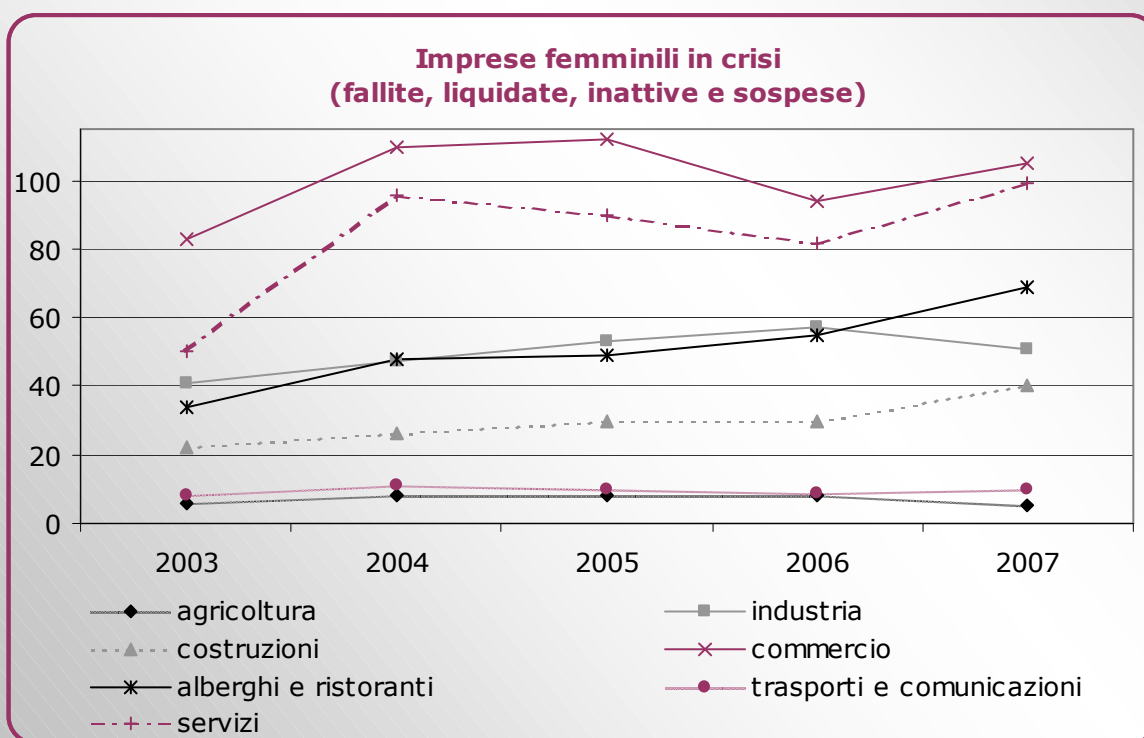
box 2.1 – Le criticità delle imprese femminili in provincia di Cuneo

Le difficoltà delle imprenditrici emergono dall'analisi dello status delle imprese.

La tabella 2.26 riporta, in serie storica, accanto al dato relativo alle imprese attive, il numero delle imprese in crisi (liquidate, fallite, inattive e sospese) e delle cessazioni raffrontato con le iscrizioni. Si evince una maggiore difficoltà femminile nel settore delle costruzioni in cui le imprese in crisi incidono per il 10,2% e a partire dal 2003 il dato aumenta ogni anno; la situazione di malessere del settore è accentuata se si considera che la percentuale di iscrizioni raggiunge appena il 5,6%. Analoga situazione per gli "alberghi e ristoranti", settore che registra un'incidenza delle imprese fallite, liquidate, inattive e sospese in ascesa e pari al 7,1% a fine 2007 con un'incidenza delle iscrizioni del 3,7%.

Parlando invece in termini di valori assoluti, il maggior numero di imprese "rosa" in crisi si concentra nel settore del commercio (105 unità) e dei servizi (99 unità).

In tutti i settori merceologici, ad esclusione dell'agricoltura, le imprese in crisi superano le iscrizioni. Ancora una volta si consolida l'idea che le maggiori difficoltà delle imprenditrici cuneesi risiedono nella creazione e nel mantenimento in vita di attività in settori prevalentemente maschili.



**TAB. 2.1 - PERSONE ARTIGIANE* IN IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE AL
30/06/2008
SUDDIVISIONE TERRITORIALE E PER SESSO**

	Cuneo	Piemonte	Italia	Incidenza %
Femmine	4.835	33.546	363.077	17,42%
Maschi	22.923	141.621	1.541.413	19,15%
Totale	27.758	175.167	1.904.490	19,06%

Fonte: Registro Imprese, Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

**TAB. 2.2 - SERIE STORICA PERSONE ARTIGIANE* IN IMPRESE ARTIGIANE
ATTIVE PROVINCIA DI CUNEO - SUDDIVISIONE PER SESSO**

	2004	2005	2006	2007	30/06/08
Femmine	4.725	4.748	4.742	4.802	4.835
Maschi	22.434	22.671	22.814	22.936	22.923
Totale	27.159	27.419	27.556	27.738	27.758

Fonte: Registro Imprese, Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

* La voce "PERSONA ARTIGIANA" include tutte le persone con carica appartenenti a imprese iscritte all'Albo Artigiani non cessate; ad ogni persona viene associata la prima carica ricoperta in ciascuna impresa. Ad esempio se una persona ricopre 3 cariche nell'impresa A e 1 carica nell'impresa B verrà conteggiata una sola volta nell'impresa A e una sola volta nell'impresa B.

TAB. 2.3 - PERSONE ARTIGIANE* IN IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE AL 30/06/2008 PROVINCIA DI CUNEO - SUDDIVISIONE PER SESSO E PER SETTORE ECONOMICO

Settori economici	Femmine	Maschi	Totale	Incidenza %
Agricoltura	43	347	390	11,03%
Industria	1.897	6.924	8.821	21,51%
Costruzioni	491	11.010	11.501	4,27%
Commercio	213	1.936	2.149	9,91%
Trasporti e comunicazioni	261	1.582	1.843	14,16%
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	264	494	758	34,83%
Istruzione	7	35	42	16,67%
Sanità	2	0	2	100,00%
Altri servizi	1.645	553	2.198	74,84%
Imprese non classificate	12	42	54	22,22%
Totale	4.835	22.923	27.758	17,42%

* La voce "PERSONA ARTIGIANA" include tutte le persone con carica appartenenti a imprese iscritte all'Albo Artigiani non cessate; ad ogni persona viene associata la prima carica ricoperta in ciascuna impresa. Ad esempio se una persona ricopre 3 cariche nell'impresa A e 1 carica nell'impresa B verrà conteggiata una sola volta nell'impresa A e una sola volta nell'impresa B.

Fonte: Registro Imprese, Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 2.4 - SERIE STORICA DONNE ARTIGIANE* IN IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE IN PROVINCIA DI CUNEO - SUDDIVISIONE PER FORMA GIURIDICA

	2005	2006	2007	30/06/08
Società di capitale	145	173	184	193
Società di persone	2.530	2.505	2.533	2.525
Imprese individuali	2.054	2.055	2.076	2.109
Cooperative, consorzi e altre forme	19	9	9	8
Totale	4.748	4.742	4.802	4.835

* La voce "DONNA ARTIGIANA" include tutte le donne con carica appartenenti a imprese iscritte all'Albo Artigiani non cessate; ad ogni donna viene associata la prima carica ricoperta in ciascuna impresa. Ad esempio se una persona ricopre 3 cariche nell'impresa A e 1 carica nell'impresa B verrà conteggiata una sola volta nell'impresa A e una sola volta nell'impresa B.

Fonte: Registro Imprese, Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 2.5 - SERIE STORICA PERSONE ARTIGIANE* IN IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE IN PROVINCIA DI CUNEO - SUDDIVISIONE PER SESSO E PER CARICHE

		2.005	2.006	2.007	30/06/08
titolare	<i>Femmine</i>	<i>2.039</i>	<i>2.040</i>	<i>2.064</i>	<i>2.093</i>
	Maschi	13.066	13.141	13.218	13.169
	Totale	15.105	15.181	15.282	15.262
socio	<i>Femmine</i>	<i>1.119</i>	<i>1.081</i>	<i>1.073</i>	<i>1.077</i>
	Maschi	2.518	2.398	2.255	2.174
	Totale	3.637	3.479	3.328	3.251
amministratore	<i>Femmine</i>	<i>1.557</i>	<i>1.587</i>	<i>1.627</i>	<i>1.622</i>
	Maschi	6.753	6.934	7.079	7.194
	Totale	8.310	8.521	8.706	8.816
altre cariche	<i>Femmine</i>	<i>33</i>	<i>34</i>	<i>38</i>	<i>43</i>
	Maschi	334	341	384	386
	Totale	367	375	422	429
totale	<i>Femmine</i>	<i>4.748</i>	<i>4.742</i>	<i>4.802</i>	<i>4.835</i>
	Maschi	22.671	22.814	22.936	22.923
	Totale	27.419	27.556	27.738	27.758

Fonte: Registro Imprese, Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 2.6 - PERSONE ARTIGIANE* IN IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE AL 30/06/2008 PROVINCIA DI CUNEO - SUDDIVISIONE PER ETA'

	Femmine	Maschi	Totale
fino a 29 anni	463	1.968	2.431
da 30 a 49 anni	2.807	13.057	15.864
da 50 a 69 anni	1.433	7.339	8.772
70 anni e oltre	132	558	690
non classificate	0	1	1
totale	4.835	22.923	27.758

Fonte: Registro Imprese, Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

* La voce "PERSONA ARTIGIANA" include tutte le persone con carica appartenenti a imprese iscritte all'Albo Artigiani non cessate; ad ogni persona viene associata la prima carica ricoperta in ciascuna impresa. Ad esempio se una persona ricopre 3 cariche nell'impresa A e 1 carica nell'impresa B verrà conteggiata una sola volta nell'impresa A e una sola volta nell'impresa B.

TAB. 2.7 - IMPRESE FEMMINILI ATTIVE IN PROVINCIA DI CUNEO AL 30/06/2008 - SUDDIVISIONE PER FORMA GIURIDICA E PER SETTORE ECONOMICO

Settori economici	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio	Turismo	Trasporti	Intermed. monetaria	Attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca	Istruzione	Sanità e altri servizi sociali	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Imprese non classificate
Società di capitale	6	86	62	124	30	19	7	146	4	4	13	7
Società di persone	149	334	266	700	275	93	59	1.017	10	17	103	14
Imprese individuali	7.417	602	82	2.840	686	65	196	438	13	33	1.336	24
Cooperative, consorzi e altre forme	7	14	5	5	3	11	0	45	6	39	13	2
Totale	7.579	1.036	415	3.669	994	188	262	1.646	33	93	1.465	47

Fonte: Registro Imprese, Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 2.8 - SERIE STORICA - CONSISTENZA IMPRESE MASCHILI E FEMMINILI NEL SETTORE AGRICOLTURA - CONFRONTI TERRITORIALI.

settore agricoltura	2003	2004	2005	2006	2007	1° sem. 2008
imprese femminili	8.555	8.338	8.165	7.903	7.713	7.579
imprese maschili	18.895	18.335	18.036	17.547	17.199	17.038
imprese totali	27.450	26.673	26.201	25.450	24.912	24.617

Fonte: Registro Imprese, Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 2.9 - CONFRONTO TERRITORIALE CON LE ALTRE PROVINCE PIEMONTESE (SETTORE AGRICOLTURA - 1° SEMESTRE 2008)

province	imprese femminili	imprese maschili	imprese totali
Alessandria	3.635	7.785	11.420
Asti	2.736	5.862	8.598
Biella	350	1.273	1.623
<i>Cuneo</i>	7.579	17.038	24.617
Novara	453	2.020	2.473
Torino	4.191	10.312	14.503
Verbano Cusio Ossola	300	529	829
Vercelli	570	2.179	2.749
Piemonte	19.814	46.998	66.812

Fonte: Registro Imprese, Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 2.10 - RIPARTIZIONE ANALITICA DELLE IMPRESE FEMMINILI INDUSTRIALI IN PROVINCIA DI CUNEO (DATI AL 1° SEMESTRE 2008)

settore ateco	divisione ateco	imprese femminili
C - Estrazione di minerali		5
	DA15 Industrie alimentari e delle bevande	277
	DB17 - 18 - 19 Industrie tessili e dell'abbigliamento, industrie conciari e prodotti in cuoio	194
	DD20 Ind.legno,esclusi mobili-fabbr.in paglia	35
	DE21 - 22 Fabbricazione pasta-carta, stampa ed editoria	64
	DG24 - 25 Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche, articoli in gomma e materie plastiche	37
D - Attivita' manifatturiere	DI26 Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	40
	DJ27 - 28 Metallurgia e fabbricazione prodotti in metallo	132
	DK29 Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	54
	DL31 - 33 Fabbricazione di macchine e apparecchiature elettriche, elettroniche e ottiche	80
	DM34 - 35 Fabbricazione di mezzi di trasporto	22
	DN36 - 37 Altre industrie manifatturiere	91
	<i>totale D</i>	<i>1.026</i>
E - Produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua		5
<i>totale imprese femminili settore industria</i>		<i>1.036</i>

Fonte: Registro Imprese, Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 2.11 - SERIE STORICA - CONSISTENZA IMPRESE MASCHILI E FEMMINILI NEL SETTORE INDUSTRIA IN PROVINCIA DI CUNEO (DATI 1° SEMESTRE 2008)

settore industria	2.003	2004	2005	2.006	2007	1° sem. 2008
imprese femminili	974	958	983	996	1.010	1.036
imprese maschili	6.205	6.154	6.151	6.133	6.068	6.063
imprese totali	7.179	7.112	7.134	7.129	7.078	7.099

Fonte: Registro Imprese, Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 2.12 - CONFRONTO TERRITORIALE CON LE ALTRE PROVINCE PIEMONTESI (SETTORE INDUSTRIA - 1° SEMESTRE 2008)

province	imprese femminili	imprese maschili	imprese totali
Alessandria	1.032	4.150	5.182
Asti	377	2.012	2.389
Biella	508	2.105	2.613
Cuneo	1.036	6.063	7.099
Novara	859	3.370	4.229
Torino	4.383	19.401	23.784
Verbano Cusio Ossola	313	1.603	1.916
Vercelli	380	1.615	1.995
Piemonte	8.888	40.319	49.207

Fonte: Registro Imprese, Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 2.13 - SERIE STORICA - CONSISTENZA IMPRESE MASCHILI E FEMMINILI NEL SETTORE COSTRUZIONI IN PROVINCIA DI CUNEO (DATI 1° SEMESTRE 2008)

settore costruzioni	2.003	2004	2005	2.006	2007	1° sem. 2008
imprese femminili	328	342	363	372	392	415
imprese maschili	8.953	9.242	9.533	9.876	10.032	10.057
imprese totali	9.281	9.584	9.896	10.248	10.424	10.472

Fonte: Registro Imprese, Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 2.14 - CONFRONTO TERRITORIALE CON LE ALTRE PROVINCE PIEMONTESE (SETTORE COSTRUZIONI - 1° SEMESTRE 2008)

province	imprese femminili	imprese maschili	imprese totali
Alessandria	362	6.357	6.719
Asti	132	3.678	3.810
Biella	97	3.252	3.349
<i>Cuneo</i>	415	10.057	10.472
Novara	244	5.631	5.875
Torino	1.678	32.581	34.259
Verbano Cusio Ossola	92	2.485	2.577
Vercelli	95	2.926	3.021
Piemonte	3.115	66.967	70.082

Fonte: Registro Imprese, Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 2.15 - RIPARTIZIONE ANALITICA DELLE IMPRESE FEMMINILI DEL SETTORE COMMERCIO IN PROVINCIA DI CUNEO (DATI AL 1° SEMESTRE 2008)

settore ateco	divisione ateco	imprese femminili
G - Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione beni personali e per la casa	G 50 Commercio manutenzione e riparazione autoveicoli e motocicli	167
	G 51 Commercio ingrosso e intermediari del commercio	674
	G 52 Commercio dettaglio	2.828
<i>totale imprese femminili settore commercio</i>		3.669

Fonte: Registro Imprese, Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 2.16 - SERIE STORICA - CONSISTENZA IMPRESE MASCHILI E FEMMINILI NEL SETTORE COMMERCIO IN PROVINCIA DI CUNEO (DATI 1° SEMESTRE 2008)

settore commercio	2003	2004	2005	2006	2007	1° sem. 2008
imprese femminili	3.638	3.681	3.739	3.777	3.687	3.669
imprese maschili	9.964	9.922	9.954	9.912	9.915	9.835
imprese totali	13.602	13.603	13.693	13.689	13.602	13.504

Fonte: Registro Imprese, Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 2.17 - CONFRONTO TERRITORIALE CON LE ALTRE PROVINCE PIEMONTESI (SETTORE COMMERCIO - 1° SEMESTRE 2008)

province	imprese femminili	imprese maschili	imprese totali
Alessandria	2.993	6.593	9.586
Asti	1.455	3.509	4.964
Biella	1.115	3.140	4.255
Cuneo	3.669	9.835	13.504
Novara	2.007	5.311	7.318
Torino	16.504	39.993	56.497
Verbano Cusio Ossola	914	2.314	3.228
Vercelli	1.324	2.885	4.209
Piemonte	29.981	73.580	103.561

Fonte: Registro Imprese, Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 2.18 - SERIE STORICA - CONSISTENZA IMPRESE MASCHILI E FEMMINILI NEL SETTORE TURISMO (alberghi e ristoranti) IN PROVINCIA DI CUNEO (DATI 1° SEMESTRE 2008)

settore turismo - alberghi e ristoranti	2003	2004	2005	2006	2007	1° sem. 2008
imprese femminili	921	937	971	949	978	994
imprese maschili	1.676	1.729	1.770	1.823	1.868	1.928
imprese totali	2.597	2.666	2.741	2.772	2.846	2.922

Fonte: Registro Imprese, Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 2.19 - CONFRONTO TERRITORIALE CON LE ALTRE PROVINCE PIEMONTESE (SETTORE TURISMO - alberghi e ristoranti - 1° SEMESTRE 2008)

province	imprese femminili	imprese maschili	imprese totali
Alessandria	725	1.129	1.854
Asti	294	575	869
Biella	285	514	799
<i>Cuneo</i>	994	1.928	2.922
Novara	539	988	1.527
Torino	3.053	6.540	9.593
Verbano Cusio Ossola	429	847	1.276
Vercelli	331	522	853
Piemonte	6.650	13.043	19.693

Fonte: Registro Imprese, Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

La voce "alberghi e ristoranti" comprende: alberghi, campeggi e altri alloggi per brevi soggiorni, ristoranti, bar, mense e fornitura pasti preparati (catering, banqueting...)

TAB. 2.20 - RIPARTIZIONE ANALITICA DELLE IMPRESE FEMMINILI DEL SETTORE TRASPORTI E COMUNICAZIONI IN PROVINCIA DI CUNEO (DATI AL 1° SEMESTRE 2008)

settore ateco	divisione ateco	imprese femminili
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	I 60 61 Trasporti terrestri e trasporti mediante condotte - trasporti marittimi e per vie d'acqua	106
	I 63 Attività di supporto e ausiliarie dei trasporti - Attività delle agenzie di viaggio	66
	I 64 Poste e telecomunicazioni	16
<i>totale imprese femminili settore trasporti e comunicazioni</i>		<i>188</i>

Fonte: Registro Imprese, Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 2.21 - SERIE STORICA - CONSISTENZA IMPRESE MASCHILI E FEMMINILI NEL SETTORE TRASPORTI E COMUNICAZIONI - CONFRONTI TERRITORIALI.

settore trasporti e comunicazioni	2003	2004	2005	2006	2007	1° sem. 2008
imprese femminili	145	161	177	185	192	188
imprese maschili	1.676	1.661	1.649	1.564	1.499	1.474
imprese totali	1.821	1.822	1.826	1.749	1.691	1.662

Fonte: Registro Imprese, Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 2.22 - CONFRONTO TERRITORIALE CON LE ALTRE PROVINCE PIEMONTESE (SETTORE TRASPORTI E COMUNICAZIONI - 1° SEMESTRE 2008)

province	imprese femminili	imprese maschili	imprese totali
Alessandria	157	995	1.152
Asti	54	516	570
Biella	58	277	335
<i>Cuneo</i>	188	1.474	1.662
Novara	150	739	889
Torino	931	7.341	8.272
Verbano Cusio Ossola	49	333	382
Vercelli	43	362	405
Piemonte	1.630	12.037	13.667

Fonte: Registro Imprese, Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 2.23 - SERIE STORICA - CONSISTENZA IMPRESE FEMMINILI E MASCHILI ATTIVE A CUNEO NEL SETTORE DEI SERVIZI

Settori economici	2003	2004	2005	2006	2007	1° sem. 2008
<i>imprese femminili</i>	288	266	272	270	268	262
imprese maschili	856	792	785	799	796	797
imprese totali	1.144	1.058	1.057	1.069	1.064	1.059
<i>imprese femminili</i>	1.380	1.490	1.582	1.603	1.631	1.646
imprese maschili	4.318	4.548	4.826	5.011	5.127	5.203
imprese totali	5.698	6.038	6.408	6.614	6.758	6.849
<i>imprese femminili</i>	32	34	33	33	33	33
imprese maschili	141	140	140	142	142	142
imprese totali	173	174	173	175	175	175
<i>imprese femminili</i>	80	80	89	90	92	93
imprese maschili	125	140	153	157	171	168
imprese totali	205	220	242	247	263	261
<i>imprese femminili</i>	1.426	1.438	1.446	1.448	1.452	1.465
imprese maschili	962	991	1.010	1.019	1.056	1.062
imprese totali	2.388	2.429	2.456	2.467	2.508	2.527
<i>imprese femminili</i>	3.206	3.308	3.422	3.444	3.476	3.499
imprese maschili	6.402	6.611	6.914	7.128	7.292	7.372
imprese totali	9.608	9.919	10.336	10.572	10.768	10.871

Fonte: Registro Imprese Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 2.24 - CONFRONTO TERRITORIALE CON LE ALTRE PROVINCE PIEMONTESE (SETTORE SERVIZI - 1° SEMESTRE 2008)

settore servizi	Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbano Cusio Ossola	Vercelli	Piemonte
imprese femminili	2.920	1.247	1.603	3.687	2.334	18.058	872	1.091	31.812
imprese maschili	4.732	2.046	2.945	7.184	4.184	35.588	1.446	1.612	59.737
imprese totali	7.652	3.293	4.548	10.871	6.518	53.646	2.318	2.703	91.549

Fonte: Registro Imprese Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 2.25 - SERIE STORICA - CONSISTENZA IMPRESE FEMMINILI E MASCHILI ATTIVE A CUNEO NEL SETTORE TERZIARIO AVANZATO

Settori economici	2003	2004	2005	2006	2007	var. % 2003/2007	incidenza imprese femminili /imprese totali
Informatica e attività connesse	imprese femminili	101	109	104	102	9,68	
	imprese maschili	447	474	479	483	8,05	17,44
	totale	540	574	583	585	8,33	
Attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca	imprese femminili	1	1	2	3	200,00	
	imprese maschili	6	9	10	10	66,67	23,08
	totale	7	10	14	13	85,71	
Altre attività professionali	imprese femminili	480	544	562	558	15,83	
	imprese maschili	1.250	1.370	1.384	1.436	18,32	27,32
	totale	1.730	1.914	1.946	1.994	17,63	
totale terziario avanzato	imprese femminili	574	646	672	664	15,16	
	imprese maschili	1.703	1.852	1.868	1.927	15,80	25,10
	totale	2.277	2.498	2.540	2.591	15,63	

Fonte: Registro Imprese Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

Tab. 2.26 - LO STATUS DELLE IMPRESE FEMMINILI IN PROVINCIA DI CUNEO NEI VARI SETTORI ECONOMICI

periodo	settori	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Trasporti e comunicazioni	Servizi	Imprese non classificate	totale
2003	imprese attive	8.555	974	328	3.638	921	145	3.206	43	17.810
	iscrizioni	79	34	5	135	37	0	70	88	448
	cessazioni	149	32	6	106	37	5	68	16	419
2004	imprese fallite, liquidate, inattive e sospese	6	41	22	83	34	8	50	379	623
	imprese attive	8.338	958	342	3.681	937	161	3.308	40	17.765
	iscrizioni	74	25	3	118	34	5	83	75	417
2005	imprese fallite, liquidate, inattive e sospese	8	47	26	110	48	11	96	358	704
	imprese attive	8.165	983	363	3.739	971	177	3.422	37	17.857
	iscrizioni	51	39	4	127	41	6	72	62	402
2006	imprese fallite, liquidate, inattive e sospese	8	53	30	112	49	10	90	317	669
	imprese attive	7.903	996	372	3.777	949	185	3.444	37	17.663
	iscrizioni	36	29	6	134	30	3	80	77	395
2007	imprese fallite, liquidate, inattive e sospese	8	57	30	94	55	9	82	291	626
	imprese attive	7.713	1.010	392	3.687	978	192	3.476	48	17.496
	iscrizioni	40	23	22	104	36	4	74	74	377
2007	imprese fallite, liquidate, inattive e sospese	5	51	40	105	69	10	99	283	662
	imprese attive	7.713	1.010	392	3.687	978	192	3.476	48	17.496
	iscrizioni	40	23	22	104	36	4	74	74	377
2007	imprese fallite, liquidate, inattive e sospese	5	51	40	105	69	10	99	283	662
	imprese attive	7.713	1.010	392	3.687	978	192	3.476	48	17.496
	iscrizioni	40	23	22	104	36	4	74	74	377
2007	imprese fallite, liquidate, inattive e sospese	5	51	40	105	69	10	99	283	662
	imprese attive	7.713	1.010	392	3.687	978	192	3.476	48	17.496
	iscrizioni	40	23	22	104	36	4	74	74	377

Fonte: Registro Imprese, Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

CAPITOLO 3

IL RUOLO DELLE DONNE NELL'IMPRENDITORIA

*"L'assenza delle donne dai vertici organizzativi non è esclusivamente un loro problema.
Riguarda il paese nel suo insieme che perde talenti e un punto di vista differente.
Per questo motivo è importante che i diversi soggetti sociali facciano ognuno la loro parte
per cambiare questa situazione"*
(Cristina Bombelli)¹

Dopo aver analizzato l'imprenditoria femminile nella provincia cuneese passiamo ora ad analizzare le cariche femminili.

Per cariche sociali femminili si intendono le cariche assunte dalle donne nell'ambito delle imprese (titolare di ditta individuale, socia, amministratrice, titolare di azioni o in società di capitali, ecc) o cariche alle quali sono state nominate (presidente, consigliera delegata, ecc).

La stessa donna può contemporaneamente essere titolare di più cariche e qualifiche anche in aziende diverse e queste possono variare nel corso del tempo.

Le cariche sociali femminili

(tabelle 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5)

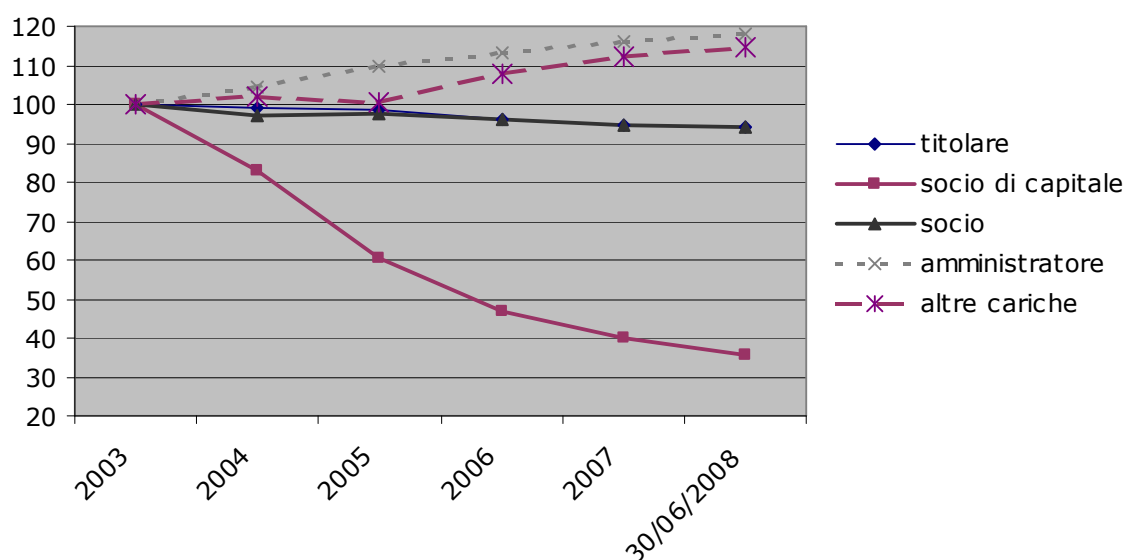
Sono 34.282 le cariche ricoperte da donne nelle imprese cuneesi al 30 giugno 2008, di queste il 40,6 % è riferito alle titolari di impresa, il 32,7 % alle amministratrici, il 17,7 % alle socie in società di persone, il 3,5% alle titolari di azioni in società di capitale (tenute alla presentazione al Registro Imprese dell'elenco soci) e il restante ad altre cariche.

Il confronto con l'anno 2007 evidenzia un decremento di 81 cariche femminili nelle imprese, imputabile soprattutto alla diminuzione delle donne socie in società di capitale (- 143 unità), delle ditte individuali (-123) e società di persone (-41). Per contro le donne amministratrici di società sono aumentate di 184 unità, dato che conferma il trend registrato nella consistenza delle società di capitali nel quinquennio, segno di come le donne rivestono ruoli sempre di maggior responsabilità e vadano affermandosi anche come manager.

Tendenze analoghe si sono rilevate anche nelle altre province piemontesi.

¹ Tratta dal "Notiziario dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro – vol. 6" – dicembre 2004

**Evoluzione cariche sociali femminili - serie storica
(N.I. 2003 = 100)**



A **livello settoriale** il 28,8% delle cariche sono nel comparto dei servizi, segue l'agricoltura (25%) e il commercio ingrosso e dettaglio (21,1%). Si può evidenziare come il comparto degli alberghi e ristoranti sia il settore che ha registrato il maggior dinamismo nel periodo 2003 / 1° semestre 2008 con il + 8,9%. Andamenti positivi anche per i servizi (+ 1,2%) e pressoché invariate le costruzioni (+ 0,4%). Sviluppi negativi invece per gli altri settori, in particolare nel comparto manifatturiero (- 448 unità) e soprattutto in agricoltura (-832 unità).

**VARIAZIONE CARICHE FEMMINILI IN IMPRESE ATTIVE
PER ATTIVITA' ECONOMICA**

Settori economici	var. perc. 2003 / 1° sem. 08
Agricoltura, caccia e pesca	-8,9%
Industrie manifatturiere e prod. energia	-10,7%
Costruzioni	0,4%
Commercio ingrosso e dettaglio	-5,1%
Alberghi e ristoranti	8,9%
Trasporti e comunicazioni	-1,3%
Servizi	1,2%
Totale imprese	-4,1%

Fonte: Registro Imprese, Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

Analizzando le cariche sociali sotto il profilo dell'**età**, si evidenzia che il 48,5% fa capo a donne tra i 30 e 49 anni, attive nei servizi (5.083) e nel commercio (3.970). Le donne con età compresa tra i 50 e i 69 anni (il 37,6% delle cariche femminili fa capo a loro) sono impegnate soprattutto in agricoltura (4.296 unità) e nei servizi (3.364). Le donne con più di 70 anni, che rappresentano il 7,9% delle cariche, sono impegnate principalmente in agricoltura. Nel 1° semestre 2008 le cariche ricoperte da donne con più di 70 anni hanno superato in valore assoluto le cariche delle donne fino ai 29 anni (5,9%).

Analizzando la distribuzione delle cariche sociali femminili per **natura giuridica** emerge che la forma preferita è la ditta individuale per il 40,6%, seguita dalle società di persone (40,5%).

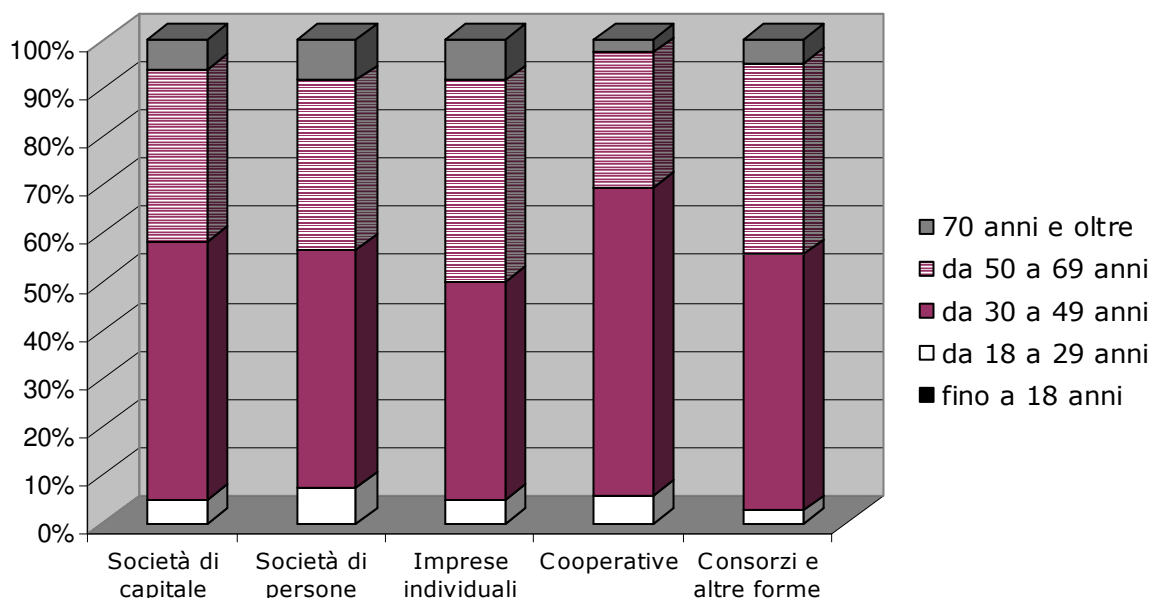
L'evoluzione storica delle cariche femminili (2003 – 1° semestre 2008) evidenzia una progressiva diminuzione delle cariche sociali nelle società di capitali (-17,7%), in controtendenza con la dinamica imprenditoriale che invece fa segnalare un aumento del 126,8% nel quinquennio preso a riferimento. E' aumentato il numero delle amministratrici in società di capitali, a fronte di una riduzione nel numero di socie a dimostrazione di come il maggior numero di società sia governato in misura significativa da donne, che non ne detengono tuttavia la proprietà.

Le cariche sociali sono calate del 4,9% nelle imprese individuali seguendo il trend delle imprese, scese del 6%.

In crescita invece le cariche sociali nelle società di persone (+ 4,3%), come peraltro il numero di imprese aumentato del 7,2%.

Si può notare come le donne che hanno un'età compresa tra i 30 e i 49 anni si riferiscono per il 41% alle società di persone, per il 37,7% alle imprese individuali mentre per il 17% la presenza femminile nelle cariche in società di capitali. Anche le più giovani fino a 29 anni prediligono le società di persone (51,3%). Viceversa le ultracinquantenni risultano per la maggior parte (circa il 45%) titolari di imprese individuali, segnale di una riconquistata autonomia o comunque sinonimo di scelte imprenditoriali vissute dalle donne singolarmente.

Cariche sociali femminili distinte per classi di età e natura giuridica - I semestre 2008



Quando il gruppo di lavoro non è tricolore

(tabelle 3.6, 3.7)

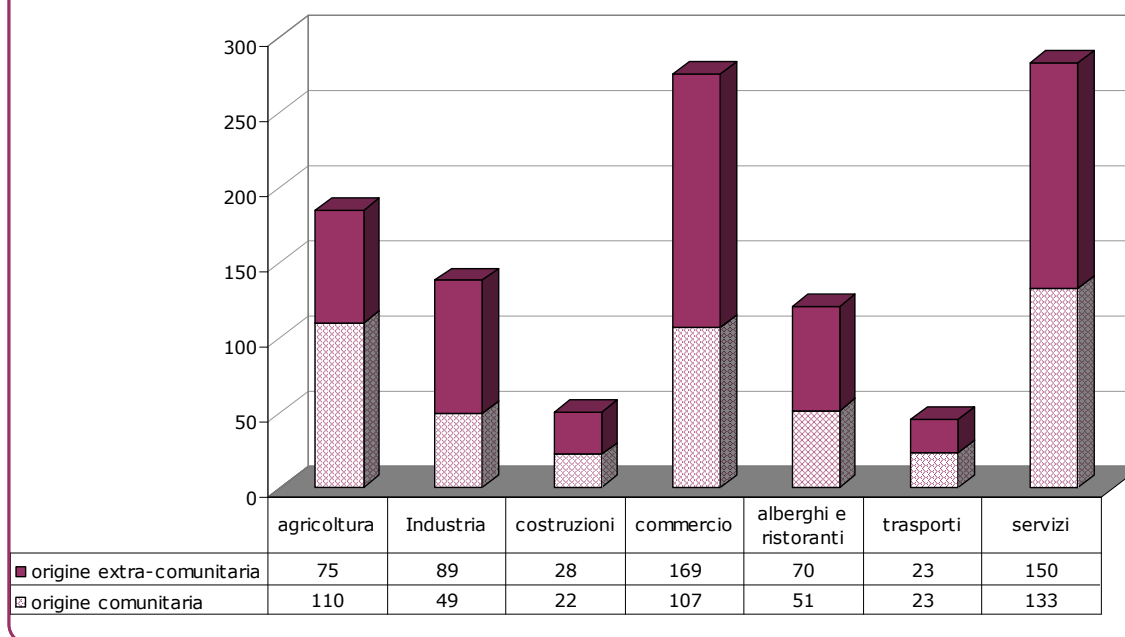
Su un totale di 34.363 cariche femminili a fine anno 2007, emerge una presenza di donne straniere pari al 3,3%. Si tratta di una percentuale poco significativa, anche se crescente negli ultimi anni, che rappresenta oggi il 25,3% del totale delle cariche sociali rivestite da immigrati.

In particolare si contano 497 cariche femminili straniere di origine comunitaria (la maggior parte provenienti da Francia e Romania) e 610 di origine extra-comunitaria (provenienti per lo più da Marocco, Cina, Albania e Svizzera).

Le cariche femminili straniere di origine comunitaria sono equamente ripartite tra i settori agricoltura (22,1%), commercio (21,5%) e servizi (26,8%), mentre le cariche extra-comunitarie sono maggiormente concentrate nel commercio (27,7%) e nei servizi (24,6%) e operano in misura minore negli altri comparti.

512 sono le imprenditrici straniere titolari di ditte individuali (41% di origine comunitaria e 59% di origine extra-comunitaria), il 35,6% delle donne straniere riveste cariche in società di persone e il 14,2% in società di capitali.

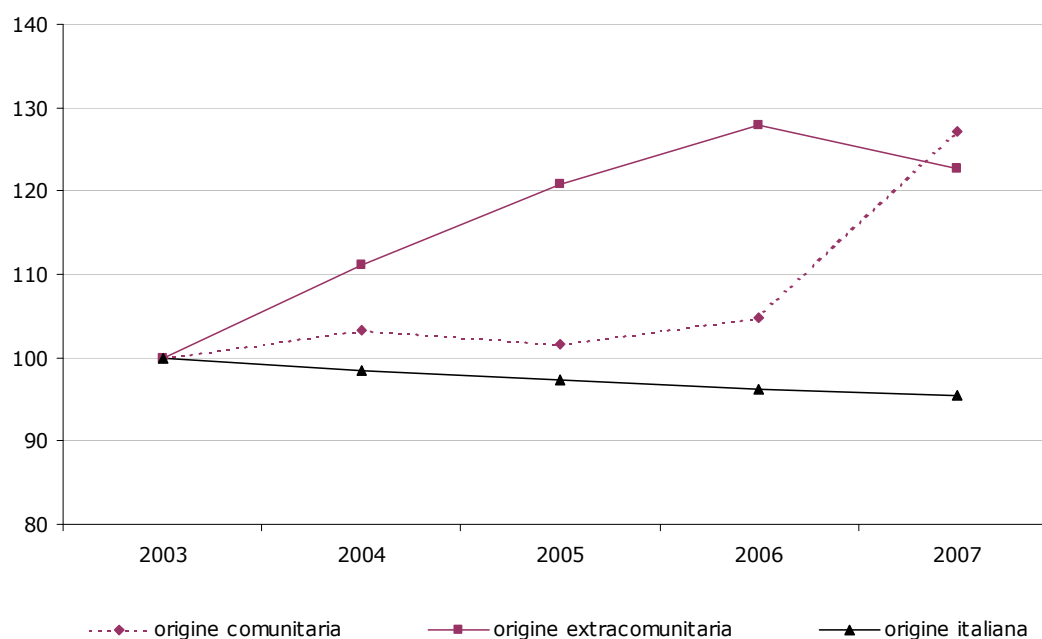
Distribuzione delle cariche femminili straniere nei settori economici (anno 2007)



512 sono le imprenditrici straniere titolari di ditte individuali (41% di origine comunitaria e 59% di origine extra-comunitaria), il 35,6% delle donne straniere riveste cariche in società di persone e il 14,2% in società di capitali.

Ponendo lo sguardo al periodo temporale 2003-2007 si assiste ad una crescita del numero delle cariche femminili straniere, con un lieve rallentamento nel 2005 per quanto riguarda le donne di origine comunitaria e nell'ultimo anno per quelle di origine extra-comunitaria, a fronte di un calo regolare delle cariche italiane. Ovviamente i dati devono essere letti considerando l'allargamento avvenuto il 1° gennaio 2007, oggi a 27.

Serie storica - Andamento delle cariche femminili in provincia di Cuneo per luogo di provenienza delle donne



TAB. 3.1 - SUDDIVISIONE PER TIPOLOGIA DI CARICA DEI SOGGETTI CHE RICOPRONO CARICHE SOCIALI - SERIE STORICA

Classe di cariche	Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbano Cusio Ossola	Vercelli	Piemonte	
Titolare	2003	8.319	5.254	2.304	14.610	4.244	29.409	2.201	2.854	69.195
	2004	8.386	5.230	2.256	14.455	4.288	29.779	2.177	2.861	69.432
	2005	8.405	5.214	2.271	14.366	4.339	30.028	2.115	2.865	69.603
	2006	8.361	5.090	2.222	14.072	4.362	30.228	2.052	2.877	69.264
	2007	8.311	5.030	2.228	13.855	4.337	30.402	2.037	2.854	69.054
	30/06/2008	8.257	4.958	2.221	13.732	4.336	30.483	1.998	2.851	68.836
	2003	3.113	993	1.308	3.394	3.025	13.534	1.107	882	27.356
Socio di capitale	2004	2.906	835	1.141	2.817	2.407	11.250	949	728	23.033
	2005	2.024	632	898	2.059	1.755	8.332	769	584	17.053
	2006	1.694	513	639	1.595	1.526	6.819	523	493	13.802
	2007	1.405	409	500	1.353	1.297	5.708	455	402	11.529
	30/06/2008	1.317	379	460	1.210	1.228	5.137	420	379	10.530
	2003	5.728	2.231	4.653	6.462	3.175	29.395	1.344	2.128	55.116
	2004	5.750	2.208	4.598	6.274	3.103	28.554	1.314	2.149	53.950
Socio	2005	5.787	2.210	4.533	6.304	3.035	28.048	1.304	2.151	53.372
	2006	5.847	2.185	4.406	6.220	2.998	27.568	1.309	2.158	52.691
	2007	5.792	2.125	4.311	6.122	2.964	27.339	1.255	2.176	52.084
	30/06/2008	5.762	2.091	4.210	6.081	2.894	27.069	1.253	2.139	51.499
	2003	4.084	2.653	2.428	9.504	4.385	36.932	2.083	1.146	63.215
	2004	4.355	2.760	2.469	9.900	4.591	38.088	2.139	1.193	65.495
	Amministratore	2005	4.573	2.845	2.523	10.419	4.767	39.236	2.190	1.217
2006		4.646	2.983	2.554	10.739	4.999	40.368	2.236	1.267	69.792
2007		4.733	3.156	2.594	11.043	5.190	41.504	2.264	1.307	71.791
30/06/2008		4.830	3.231	2.586	11.227	5.270	41.947	2.287	1.341	72.719
2003		1.489	636	686	1.771	1.275	7.780	428	438	14.503
2004		1.496	634	656	1.802	1.286	7.665	398	414	14.351
Altre cariche		2005	1.458	569	605	1.782	1.198	7.254	312	388
	2006	1.521	582	603	1.912	1.202	7.310	314	393	13.837
	2007	1.461	584	594	1.990	1.217	7.164	310	394	13.714
	30/06/2008	1.421	588	601	2.032	1.226	7.113	309	391	13.681
	2003	22.733	11.767	11.379	35.741	16.104	117.050	7.163	7.448	229.385
	2004	22.893	11.667	11.120	35.248	15.675	115.336	6.977	7.345	226.261
	Totale	2005	22.247	11.470	10.830	34.930	15.094	112.898	6.690	7.205
2006		22.069	11.353	10.424	34.538	15.087	112.293	6.434	7.188	219.386
2007		21.702	11.304	10.227	34.363	15.005	112.117	6.321	7.133	218.172
30/06/2008		21.587	11.247	10.078	34.282	14.954	111.749	6.267	7.101	217.265

Fonte: Registro Imprese Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 3.2 - CARICHE SOCIALI FEMMINILI PER LE PROVINCE DEL PIEMONTE E PER ETA' AL 30/06/2008

province	Classi di età						TOTALE
	fino a 18 anni	da 18 a 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	70 anni e oltre	non classificate	
Alessandria	5	1.117	10.325	7.837	2.299	4	21.587
Asti	0	629	5.267	4.208	1.138	5	11.247
Biella	4	547	4.659	3.784	1.032	52	10.078
<i>Cuneo</i>	<i>10</i>	<i>2.022</i>	<i>16.622</i>	<i>12.900</i>	<i>2.704</i>	<i>24</i>	<i>34.282</i>
Novara	7	1.030	7.969	5.035	908	5	14.954
Torino	30	6.587	55.851	39.627	9.615	39	111.749
Verbano Cusio Ossola	1	367	3.389	2.099	410	1	6.267
Vercelli	1	483	3.626	2.464	502	25	7.101
Totale	58	12.782	107.708	77.954	18.608	155	217.265

Fonte: Registro Imprese, Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 3.3 - CARICHE SOCIALI FEMMINILI IN PROVINCIA DI CUNEO PER ETA' E NATURA GIURIDICA AL 30/06/2008

natura giuridica	Classi di età						TOTALE
	fino a 18 anni	da 18 a 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	70 anni e oltre	non classificate	
Società di capitale	4	255	2.822	1.882	322	7	5.292
Società di persone	6	1.037	6.810	4.860	1.165	16	13.894
Imprese individuali	0	673	6.272	5.787	1.178	1	13.911
Cooperative	<i>0</i>	<i>48</i>	<i>539</i>	<i>238</i>	<i>22</i>	<i>0</i>	<i>847</i>
Consorzi e altre forme	0	9	179	133	17	0	338
Totale	10	2.022	16.622	12.900	2.704	24	34.282

Fonte: Registro Imprese, Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 3.4 - CARICHE SOCIALI FEMMINILI PER SETTORE DI ATTIVITA' E PER CLASSI DI ETA' AL 30/06/2008

settori	Classi di età						TOTALE
	fino a 18 anni	da 18 a 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	70 anni e oltre	non classificate	
Agricoltura, caccia e pesca	0	136	2.976	4.296	1.159	1	8.568
Industrie manifatturiere e produzione energia	2	220	1.950	1.356	214	5	3.747
Costruzioni	0	91	729	474	90	6	1.390
Commercio ingrosso e dettaglio	1	544	3.970	2.377	334	2	7.228
Alberghi e ristoranti	0	335	1.373	750	95	1	2.554
Trasporti e comunicazioni	0	52	439	221	28	0	740
Servizi	7	636	5.083	3.364	772	9	9.871
Imprese non classificate	0	8	102	62	12	0	184
Totale	10	2.022	16.622	12.900	2.704	24	34.282

Fonte: Registro Imprese, Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 3.5 - CARICHE FEMMINILI IN IMPRESE ATTIVE IN PROVINCIA DI CUNEO PER SETTORE DI ATTIVITA' E NATURA GIURIDICA - SERIE STORICA 2004 / 1° SEMESTRE 2008

Settori economici							
	2003	2004	2005	2006	2007	1° semestre 2008	var. perc.
Agricoltura, caccia e pesca	9.400	9.174	9.010	8.779	8.656	8.568	-8,9%
Industrie manifatturiere e produzione energia	4.195	4.048	3.912	3.774	3.729	3.747	-10,7%
Costruzioni	1.384	1.393	1.374	1.386	1.381	1.390	0,4%
Commercio ingrosso e dettaglio	7.613	7.532	7.471	7.445	7.292	7.228	-5,1%
Alberghi e ristoranti	2.345	2.391	2.421	2.427	2.512	2.554	8,9%
Trasporti e comunicazioni	750	731	731	722	728	740	-1,3%
Servizi	9.756	9.713	9.798	9.816	9.878	9.871	1,2%
Imprese non classificate	298	266	213	189	187	184	-38,3%
Totale	35.741	35.248	34.930	34.538	34.363	34.282	-4,1%
Natura giuridica							
Società di capitale	6.433	6.044	5.537	5.316	5.269	5.292	-17,7%
Società di persone	13.256	13.319	13.698	13.817	13.903	13.894	4,8%
Imprese individuali	14.763	14.624	14.540	14.254	14.032	13.911	-5,8%
Cooperative	1.013	982	876	859	837	847	-16,4%
Consorzi e altre forme	276	279	279	292	322	338	22,5%
Totale	35.741	35.248	34.930	34.538	34.363	34.282	-4,1%

Fonte: Registro Imprese, Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 3.6 - CARICHE FEMMINILI IN IMPRESE ATTIVE IN PROVINCIA DI CUNEO PER SETTORE DI ATTIVITA' E NAZIONALITA' - SERIE STORICA 2003 / 2007

Settori economici						
	NAZIONALITA'	2003	2004	2005	2006	2007
Agricoltura, caccia e pesca	italiana	9.223	8.998	8.820	8.586	8.469
	comunitaria	94	91	93	99	110
	extracomunitaria	80	82	95	92	75
	non classificata	3	3	2	2	2
Industrie manifatturiere e produzione energia	italiana	4.064	3.925	3.787	3.653	3.587
	comunitaria	42	36	34	34	49
	extracomunitaria	73	75	81	83	89
	non classificata	16	12	10	4	4
Costruzioni	italiana	1.347	1.352	1.328	1.337	1.321
	comunitaria	14	14	15	14	22
	extracomunitaria	11	17	20	24	28
	non classificata	12	10	11	11	10
Commercio ingrosso e dettaglio	italiana	7.402	7.296	7.228	7.166	7.007
	comunitaria	78	89	82	90	107
	extracomunitaria	112	131	150	179	169
	non classificata	21	16	11	10	9
Alberghi e ristoranti	italiana	2.248	2.284	2.307	2.317	2.389
	comunitaria	30	37	40	40	51
	extracomunitaria	65	68	72	68	70
	non classificata	2	2	2	2	2
Trasporti e comunicazioni	italiana	717	687	686	675	681
	comunitaria	23	26	25	24	23
	extracomunitaria	9	17	19	22	23
	non classificata	1	1	1	1	1
Servizi	italiana	9.466	9.414	9.500	9.518	9.567
	comunitaria	107	108	105	106	133
	extracomunitaria	140	155	156	163	150
	non classificata	43	36	37	29	28
Imprese non classificate	italiana	288	256	203	181	179
	comunitaria	3	3	3	3	2
	extracomunitaria	7	7	7	5	6
	non classificata	0	0	0	0	0
totale	italiana	34.755	34.212	33.859	33.433	33.200
	comunitaria	391	404	397	410	497
	extracomunitaria	497	552	600	636	610
	non classificata	98	80	74	59	56

Fonte: Registro Imprese, Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 3.7 - CARICHE FEMMINILI IN IMPRESE ATTIVE IN PROVINCIA DI CUNEO NAZIONALITA' E NATURA GIURIDICA (al 31.12.2007)

natura giuridica	Italiana	Comunitaria	Extracomunitaria	Non classificata
Società di capitali	5.100	80	77	12
Società di persone	13.467	188	206	42
Imprese individuali	13.520	211	301	0
Cooperative	803	11	22	1
Consorzi	143	4	2	0
Altre forme	167	3	2	1
Totale	33.200	497	610	56

Fonte: Registro Imprese, Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

CAPITOLO 4

L'IMPREDITORIA FEMMINILE
COME PRESIDIO DEL TERRITORIO

Dopo aver analizzato il quadro generale dell'imprenditoria femminile nella provincia cuneese è utile un'analisi territoriale della distribuzione delle imprese in rosa.

A tal fine sono stati presi a riferimento i Comuni facenti parte delle **Comunità Montane**¹ e i **Sistemi Locali del Lavoro** (definiti come un'aggregazione a livello territoriale sovracomunale, costituiti raggruppando più comuni sulla base degli spostamenti giornalieri per lavoro rilevati in occasione del censimento della popolazione).

Le imprese in rosa nelle Comunità Montane¹

(tabella 4.1)

Il presente paragrafo prende in considerazione la presenza di imprese femminili nei 156 comuni appartenenti alle 12 Comunità Montane della provincia di Cuneo.

La morfologia della provincia di Cuneo si riflette sul numero delle Comunità Montane ivi presenti, ben ¼ di quelle piemontesi.

Mettendo a confronto il "peso" delle imprese femminili del territorio montano sulla totalità della provincia di Cuneo si registra **una concentrazione del 42%**, mentre tale percentuale scende al 36% se si considerano anche le imprese maschili. Questo dato può essere letto quale indicatore della particolare vocazione imprenditoriale delle donne residenti nelle zone montane.

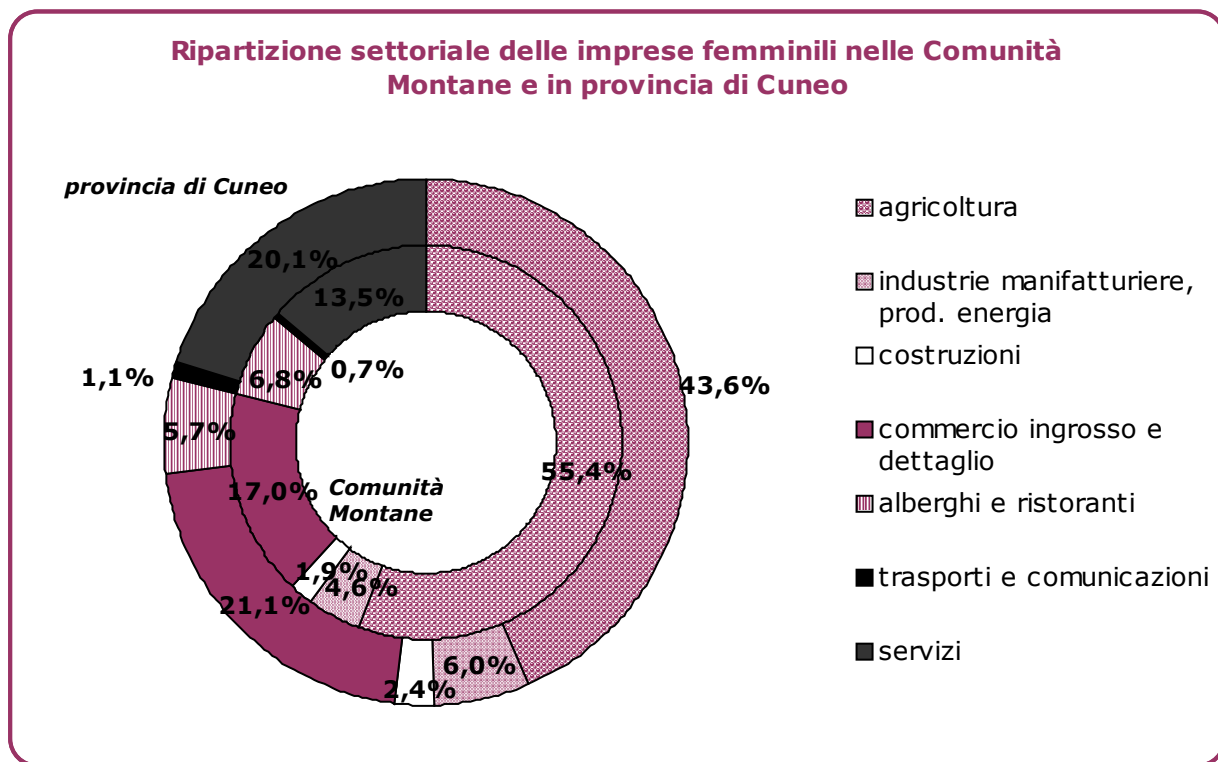
A livello settoriale si può notare che nel territorio montano è maggiore la propensione a costituire **imprese agricole** (55,4%) soprattutto di piccole dimensioni a fronte di un dato provinciale del 43,6%.

Dal confronto della ripartizione con i valori provinciali, si registra anche l'interesse per il comparto del **turismo**: il 6,8% delle imprese in rosa del comparto alberghi e ristoranti si concentra nella zona montana a fronte di un dato medio del 5,7%.

Nelle Comunità Montane si registra un minor peso dei servizi (13,5%) in contrapposizione con il dato provinciale del 20,1%, anche a motivo delle carenze infrastrutturali e dell'assenza delle reti presenti invece nei centri maggiori.

¹ Le Comunità Montane prese a riferimento nel presente paragrafo sono quelle operanti nel mese di ottobre 2008. Le successive variazioni disposte dal Consiglio Regionale con la legge di riordino territoriale (L.R. 1° luglio 2008, n.19), che inizieranno ad operare dopo le elezioni amministrative del 2009, non sono pertanto state considerate

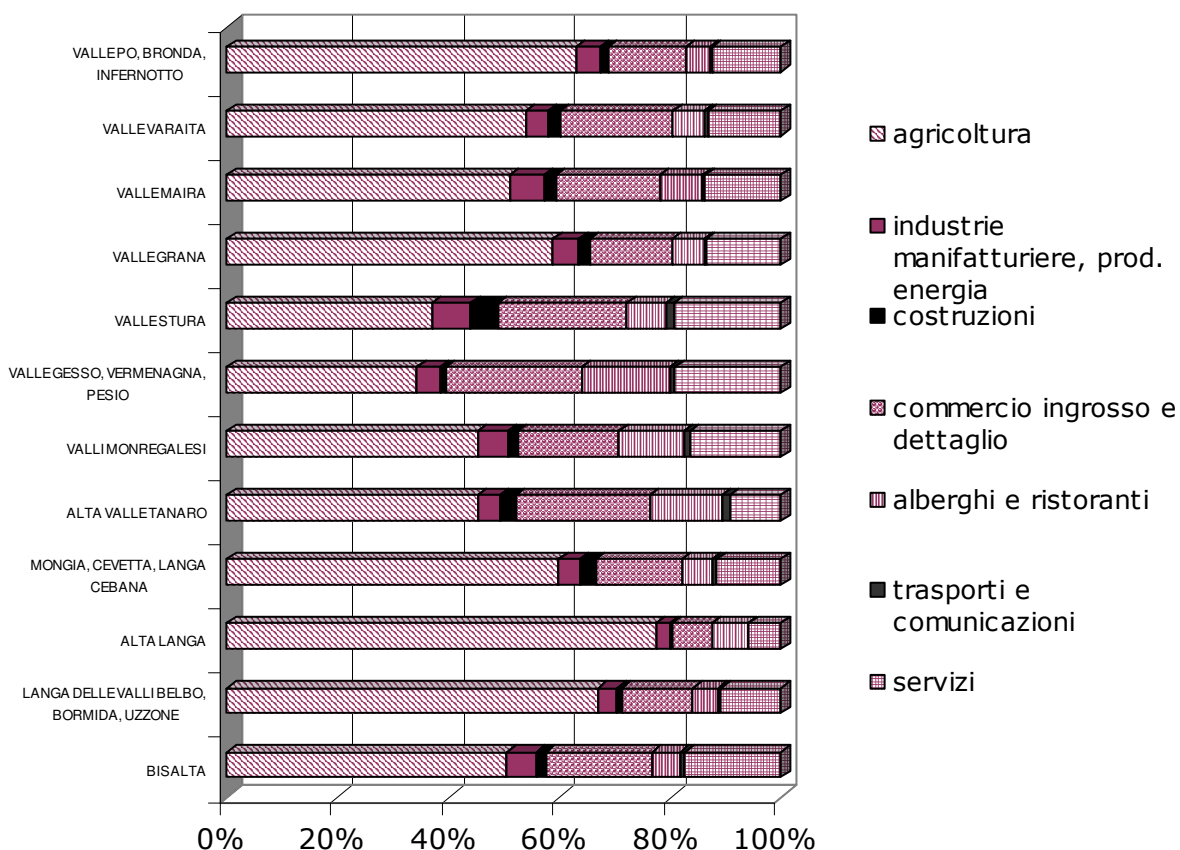
Ripartizione settoriale delle imprese femminili nelle Comunità Montane e in provincia di Cuneo



Di interesse può essere l'analisi della distribuzione, nelle varie Comunità Montane, delle imprese femminili. Emerge così che la vivacità delle donne imprenditrici è più spiccata nella Comunità Montana dell'Alta Langa e nella Comunità Montana delle valli Belbo, Bormida, Uzzone, che registrano rispettivamente 110 e 109 imprese femminili ogni 1.000 donne. Si tratta di imprese soprattutto agricole, che possono restare sul mercato anche in presenza di collegamenti più difficili e di maggiori carenze infrastrutturali. Viceversa, laddove le reti sono più diffuse si registrano minori consistenze imprenditoriali, è il caso ad esempio della Comunità Montana Valle Stura, con 53 imprese ogni 1.000 donne.

Il settore del commercio supera 1/5 delle imprese complessive in Alta Valle Tanaro, Valle Stura e Valle Varaita.

Imprese attive femminili nelle Comunità Montane della provincia di Cuneo



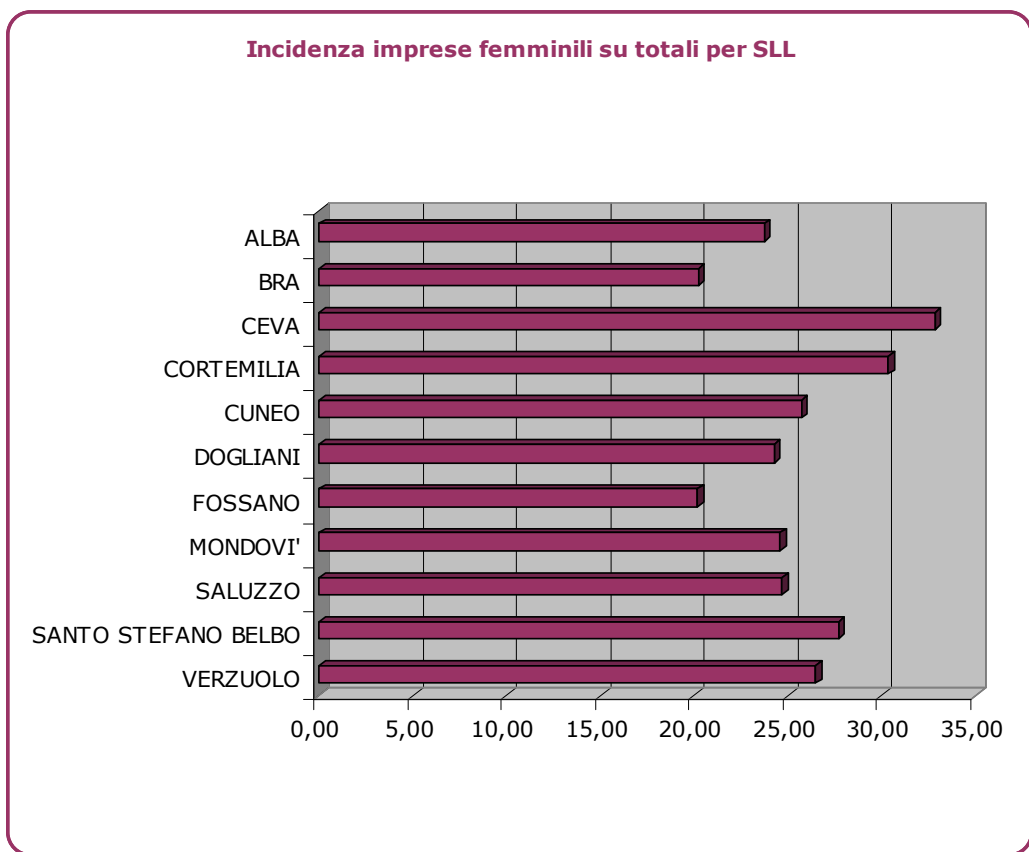
Le imprese in rosa nei Sistemi Locali del Lavoro

(tabella 4.2)

In questo paragrafo si porta un contributo all'analisi dell'imprenditoria femminile attraverso lo studio dei Sistemi Locali del Lavoro, aggregazioni comunali individuate dall'Istat a partire dai dati relativi al "pendolarismo per motivi di studio o di lavoro" estratti dal Censimento generale della Popolazione.

La definizione dei Sistemi Locali del Lavoro avviene attraverso i criteri di autocontenimento, ovvero in base alla capacità del territorio di offrire attività produttive e servizi tali da creare opportunità di lavoro e residenziali alla maggior parte della popolazione, di contiguità e di "distanza-tempo di percorrenza" tra i luoghi di residenza e quelli di lavoro. I SLL sono quindi validi strumenti per comprendere le relazioni sociali ed economiche generate in un certo territorio.

Si precisa che non sono stati considerati alcuni comuni cuneesi che fanno parte dei SLL di Albenga e Cairo Montenotte. A fronte di un dato percentuale medio provinciale, pari al 24,3% l'analisi per SLL evidenzia la spiccata vivacità delle donne nel SLL a Ceva (32,9%) e a Cortemilia (30,4%). Buon dinamismo anche per i SLL di Santo Stefano Belbo (27,7%) e Verzuolo (26,5%). Risultano viceversa inferiori al dato provinciale i SLL di Alba, Bra e Fossano (rispettivamente pari a 23,8%, 20,3% e 20,2%). Cuneo, Dogliani e Saluzzo sono invece in linea con il dato provinciale.



Considerando invece la densità imprenditoriale femminile (numero di imprese femminili ogni 1.000 donne) il SLL più dinamico è quello di Cortemilia con un valore di 113 imprese ogni 1.000 donne residenti, seguito dal SLL di Santo Stefano Belbo (105). Dando uno sguardo alla cartografia si può osservare la dinamicità dei SLL situati nella parte orientale della provincia.

Dall'analisi dei settori economici più sviluppati nei SLL emerge la specificità agricola del bacino Cortemilia – Santo Stefano Belbo – Dogliani. Il comparto dei servizi presenta invece differenze più contenute fra i vari territori, salvo i SLL prettamente agricoli.

LA SPECIFICITA' DI SETTORE DEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO

peso del settore agricoltura nei SLL

GRADUATORIA SLL	inc. perc.
CORTEMILIA	70,8
SANTO STEFANO BELBO	65,1
DOGLIANI	60,2
VERZUOLO	54,3
CEVA	52,4
SALUZZO	49,3
ALBA	42,7
CUNEO	42,1
MONDOVI'	39,3
FOSSANO	30,6
BRA	26,5

peso del settore servizi nei SLL

GRADUATORIA SLL	inc. perc.
FOSSANO	25,5
BRA	25,0
ALBA	22,3
CUNEO	22,1
MONDOVI'	19,5
SALUZZO	17,7
VERZUOLO	13,0
SANTO STEFANO BELBO	12,3
CEVA	12,0
DOGLIANI	11,4
CORTEMILIA	8,4

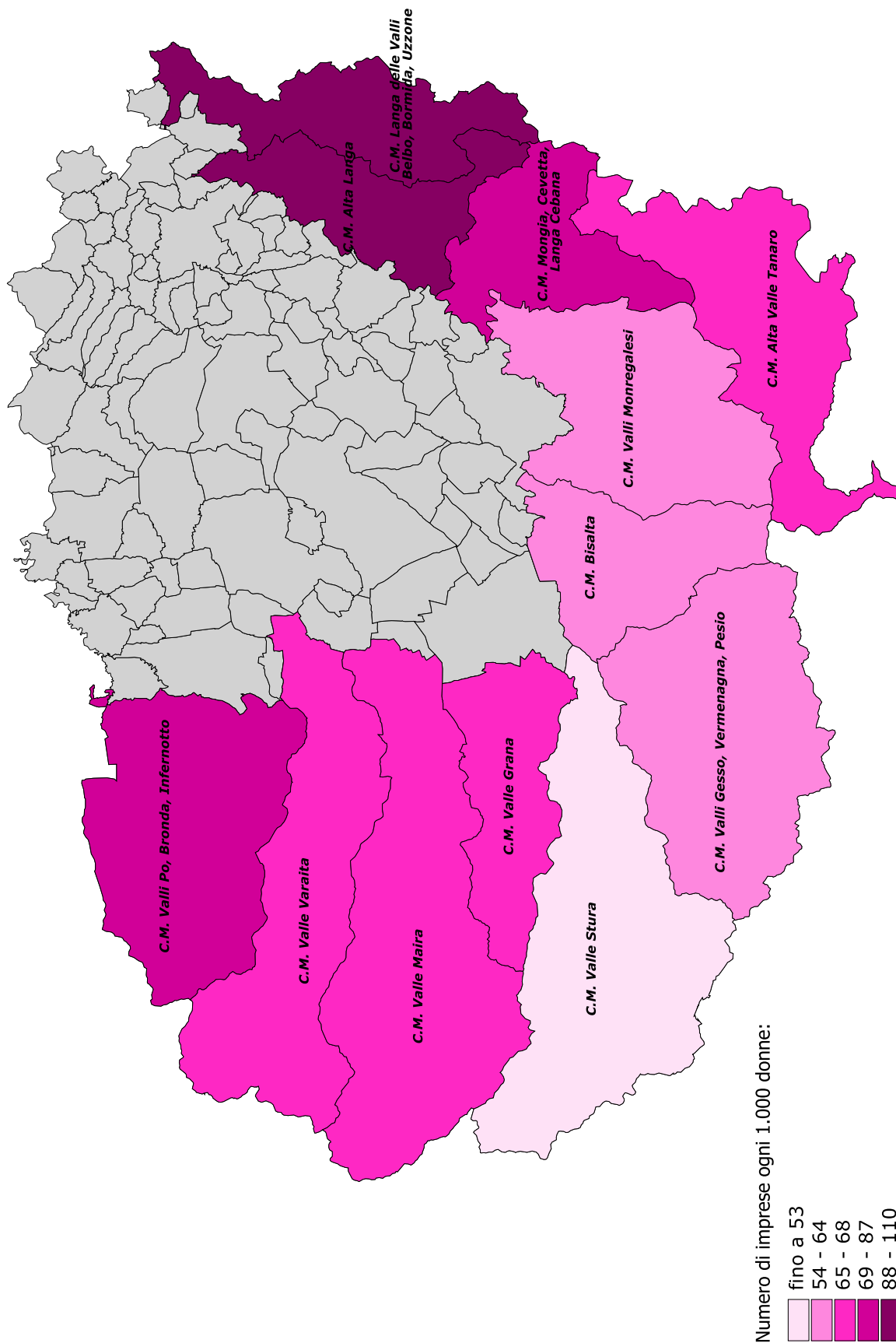
peso del settore commercio nei SLL

GRADUATORIA SLL	inc. perc.
BRA	28,3
FOSSANO	27,9
MONDOVI'	23,3
CUNEO	20,8
VERZUOLO	20,2
SALUZZO	19,2
ALBA	19,0
CEVA	19,0
SANTO STEFANO BELBO	14,1
DOGLIANI	13,9
CORTEMILIA	12,5

peso del settore alberghi nei SLL

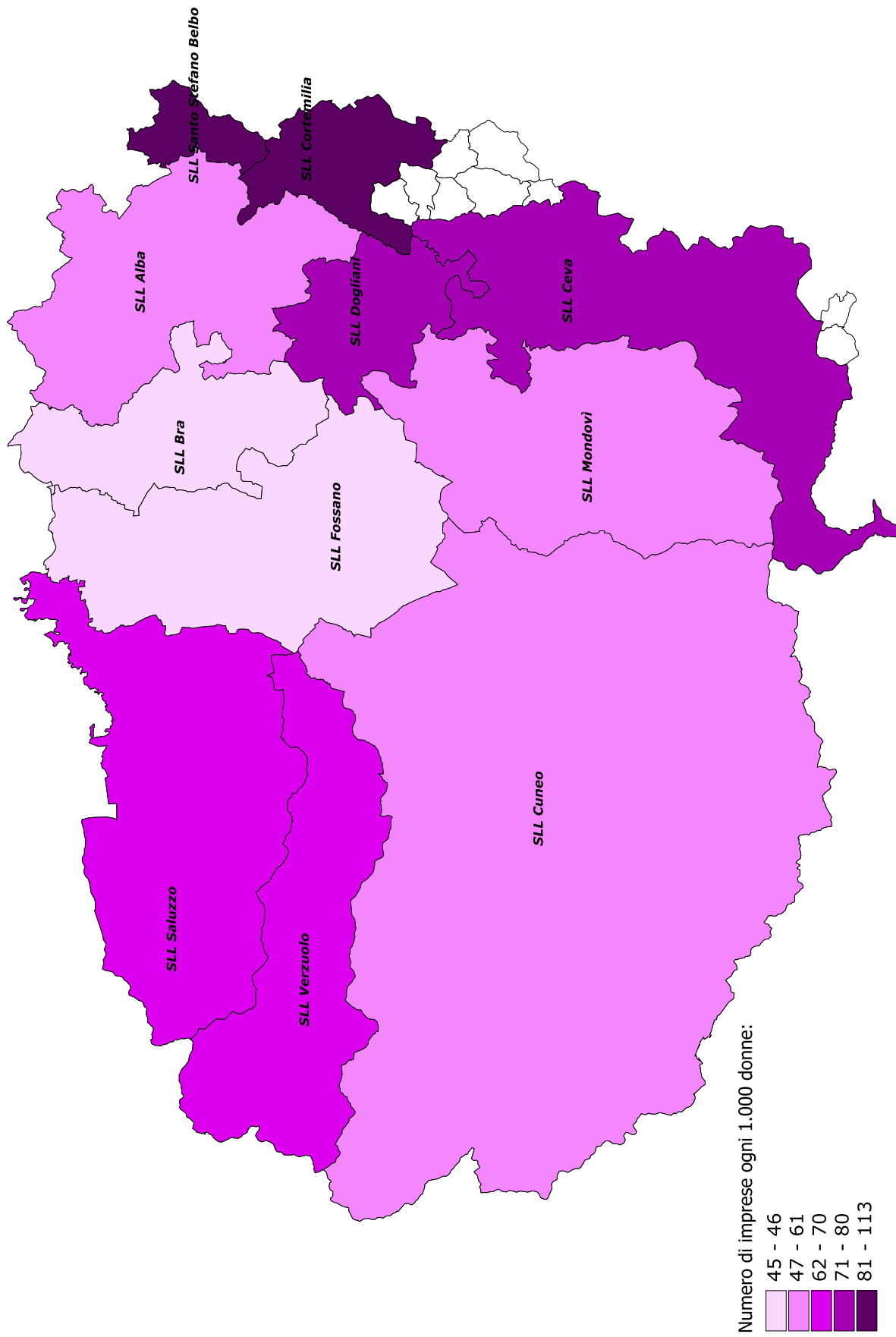
GRADUATORIA SLL	inc. perc.
CEVA	8,5
MONDOVI'	6,9
CUNEO	6,4
ALBA	5,7
DOGLIANI	5,5
VERZUOLO	5,4
BRA	5,2
SALUZZO	4,5
CORTEMILIA	4,5
FOSSANO	4,4
SANTO STEFANO BELBO	2,9

Carta 4.1 - Classificazione delle Comunità Montane per densità di imprese femminili- 1° semestre 2008



Fonte: Registro Imprese, banca dati Stock View; elaborazione cartografica ufficio studi - Camera di commercio di Cuneo

Carta 4.2 - Classificazione dei Sistemi Locali del Lavoro per densità di imprese femminili - 1° semestre 2008



Fonte: Registro Impres, banca dati Stock View; elaborazione cartografica ufficio studi - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 4.1 - IMPRESE ATTIVE FEMMINILI NELLE COMUNITA' MONTANE DELLA PROVINCIA DI CUNEO - 1° SEMESTRE 2008

Comunità Montane	agricoltura	industrie manifatturiere, e, prod. energia	costruzioni	commercio ingrosso e dettaglio	alberghi e ristoranti	trasporti e comunicazioni	servizi	non classificate	totale imprese femminili	totale imprese	incidenza perc.
VALLE PO, BRONDA, INFERNOTTO	803	55	18	180	53	6	158	1	1.274	4.651	27,4%
VALLE VARAITA	342	25	13	130	35	4	84	2	635	2.399	26,5%
VALLE MAIRA	376	46	16	138	57	3	101	1	738	2.688	27,5%
VALLE GRANA	370	30	12	93	37	2	85	2	631	2.165	29,1%
VALLE STURA	169	32	22	106	32	7	88	2	458	1.634	28,0%
VALLE GESSO, VERMENAGNA, PESIO	109	13	4	78	50	3	61	2	320	1.058	30,2%
VALLI MONREGALESI	281	34	10	114	73	6	102	2	622	2.344	26,5%
ALTA VALLE TANARO	124	11	8	66	36	4	25	0	274	787	34,8%
MONGIA, CEVETTA, LANGA CEBANA	295	19	14	76	27	4	57	1	493	1.522	32,4%
ALTA LANGA	337	11	1	32	28	1	25	1	436	1.445	30,2%
LANGA DELLE VALLI BELBO, BORMIDA, UZZONE	481	25	6	93	32	4	78	2	721	2.241	32,2%
BISALTA	364	38	13	137	37	6	125	1	721	2.693	26,8%
totale Comunità montane	4.051	339	137	1.243	497	50	989	17	7.323	25.627	28,6%
comuni non montani	3.528	697	278	2.426	497	138	2.510	30	10.104	45.664	22,1%
totale provincia Cuneo	7.579	1.036	415	3.669	994	188	3.499	47	17.427	71.291	24,4%

Fonte: Registro Imprese Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 4.2 - IMPRESE ATTIVE FEMMINILI NEL SISTEMI LOCALI DEL LAVORO DELLA PROVINCIA DI CUNEO - 1° SEMESTRE 2008

SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	agricoltura	industrie manifatturiere, prod. energia	costruzioni	commercio ingrosso e dettaglio	alberghi e ristoranti	trasporti e comunicazioni	servizi	non classificate	totale imprese femminili	totale imprese	incidenza percentuale
ALBA	1.206	179	71	537	162	33	629	8	2.825	11.888	23,8%
BRA	354	133	45	378	69	20	334	2	1.335	6.591	20,3%
CEVA	401	31	21	145	65	9	92	1	765	2.327	32,9%
CORTEMILIA	254	11	3	45	16	0	30	0	359	1.181	30,4%
CUNEO	1.952	234	109	964	299	46	1.025	12	4.641	18.017	25,8%
DOGLIANI	337	36	8	78	31	5	64	1	560	2.302	24,3%
FOSSANO	583	138	46	532	84	28	486	7	1.904	9.427	20,2%
MONDOVI'	605	104	41	359	107	17	301	7	1.541	6.259	24,6%
SALUZZO	1.100	124	53	429	101	22	395	5	2.229	9.011	24,7%
SANTO STEFANO BELBO	222	11	2	48	10	4	42	2	341	1.230	27,7%
VERZUOLO	350	26	13	130	35	4	84	2	644	2.429	26,5%
TOTALE	7.364	1.027	412	3.645	979	188	3.482	47	17.144	70.662	24,3%

Fonte: Registro Imprese Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

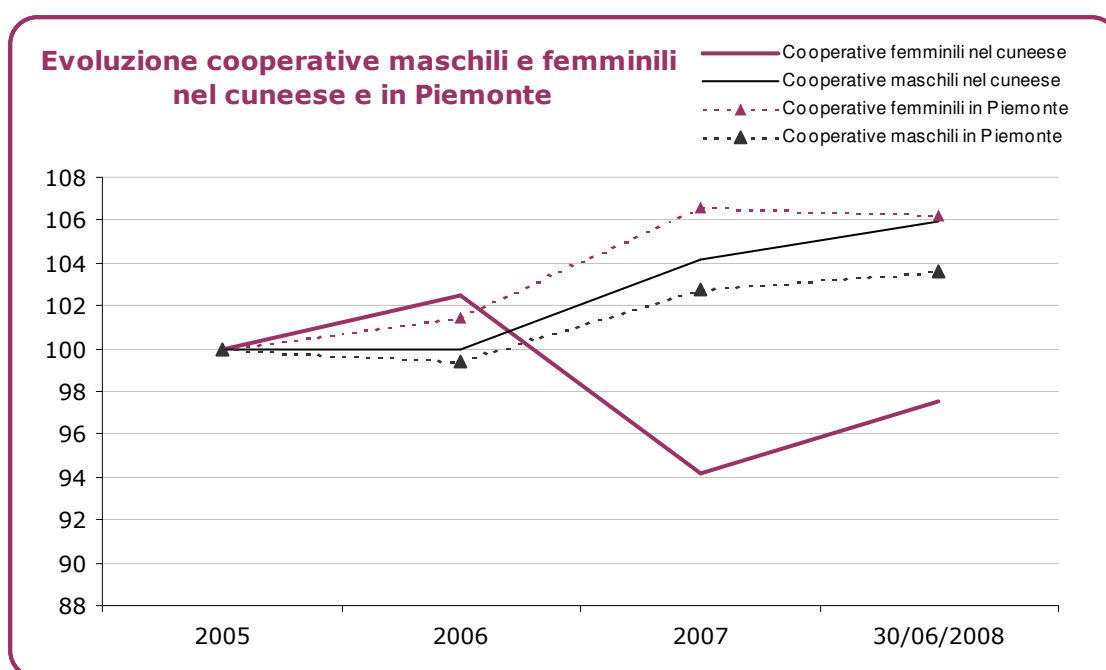
CAPITOLO 5

LE DONNE E LA COOPERAZIONE

Uno sguardo dall'alto al mondo della cooperazione

(tabelle 5.1, 5.2)

Nel corso degli ultimi anni la cooperazione nel cuneese ha assunto, seppur gradualmente, maggiore importanza. Dai dati del registro imprese, infatti, le cooperative risultano essere passate da 508 nel 2005 a 528 nel primo semestre 2008. Questa crescita è avvenuta nonostante le società cooperative governate da donne siano diminuite quasi del 2,5% raggiungendo al 30 giugno 2008 le 118 unità. Si tratta evidentemente di una percentuale minima, ma comunque in grado di segnalare una tendenza negativa per il mondo imprenditoriale femminile.



Inverse considerazioni sono da farsi per il Piemonte dove si è registrata una crescita di entrambe le cooperative in particolare quelle femminili, raggiungendo le 804 unità al 30/06/2008.

La cooperazione cuneese, con le sue 528 società, rappresenta il 15,44% delle cooperative piemontesi, seconda solo a Torino fra le altre province. Quasi la metà delle società (1.591) sono collocate nel torinese, mentre all'ultimo posto abbiamo il Verbano Cusio Ossola che ne ospita solo 139 (4,07%).

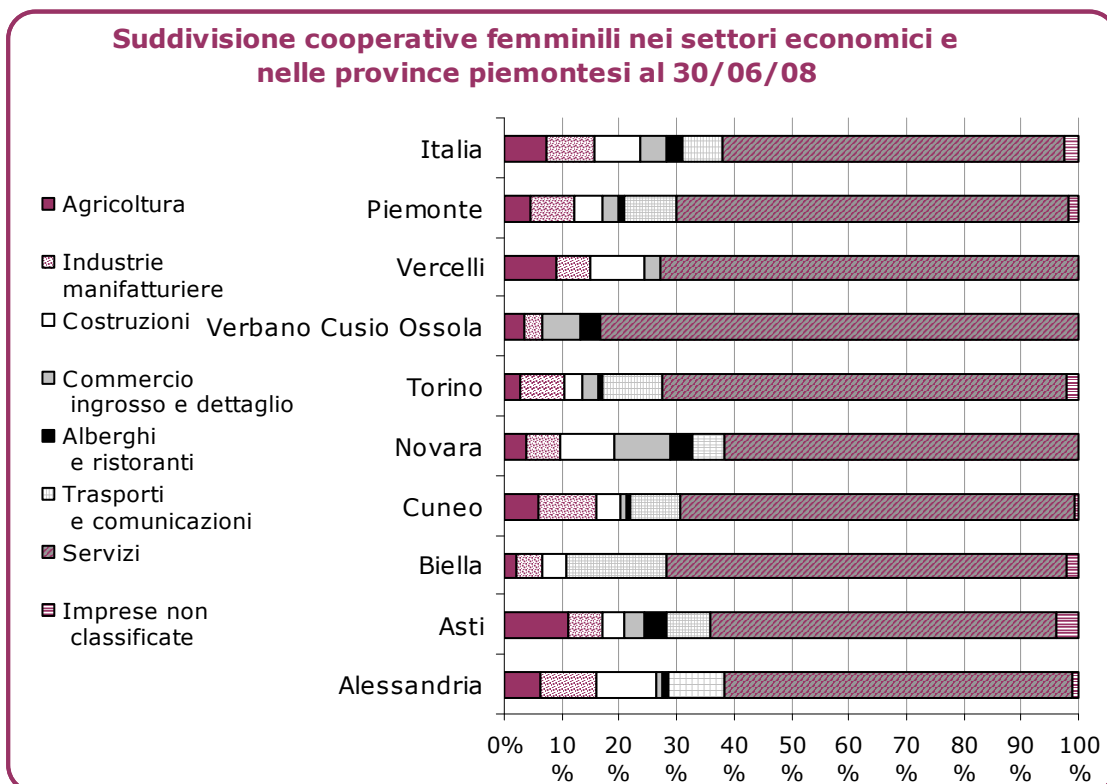
La cooperazione femminile a settori

(tabelle 5.3, 5.4, 5.5)

A livello regionale la provincia Granda contribuisce al mondo della cooperazione femminile per il 14,68%, posizionandosi seconda solo a Torino che sfiora il 50%.

Il settore dei servizi è rosa per eccellenza: nel cuneese il 68,64% delle cooperative governate da donne nel cuneese è impegnato in questo ambito (81 società) e di queste, circa il 35% opera nel settore della sanità e altri servizi sociali.

Come è possibile ricavare dal grafico sottostante, la presenza femminile nei servizi è un fenomeno generalizzato in tutte le province. Queste percentuali non devono stupire data la natura delle attività tipicamente femminili da svolgersi in questo settore: assistenza agli anziani, cura dei neonati e così via.



I restanti settori si suddividono piuttosto equamente tra le varie province; fanno però eccezione Vercelli e Verbania Cusio Ossola che non presentano alcuna cooperativa femminile nei trasporti e comunicazioni.

L'agricoltura in Piemonte, rispetto all'Italia, non sembra contare molte cooperative femminili; questo perché vengono preferite altre forme societarie, in particolare le imprese individuali. Cuneo contribuisce tuttavia ad alzare la media piemontese con 7 cooperative femminili agricole al primo semestre di quest'anno.

Fanalino di coda per Biella dove le cooperative agricole governate da donne rappresentano solo il 2,7% del totale regionale. La medesima provincia non conta alcuna cooperativa femminile nel settore del commercio e alberghi e ristoranti. Questi dati possono essere spiegati con la scarsa propensione della popolazione biellese a scegliere questa forma societaria (sono presenti solo 159

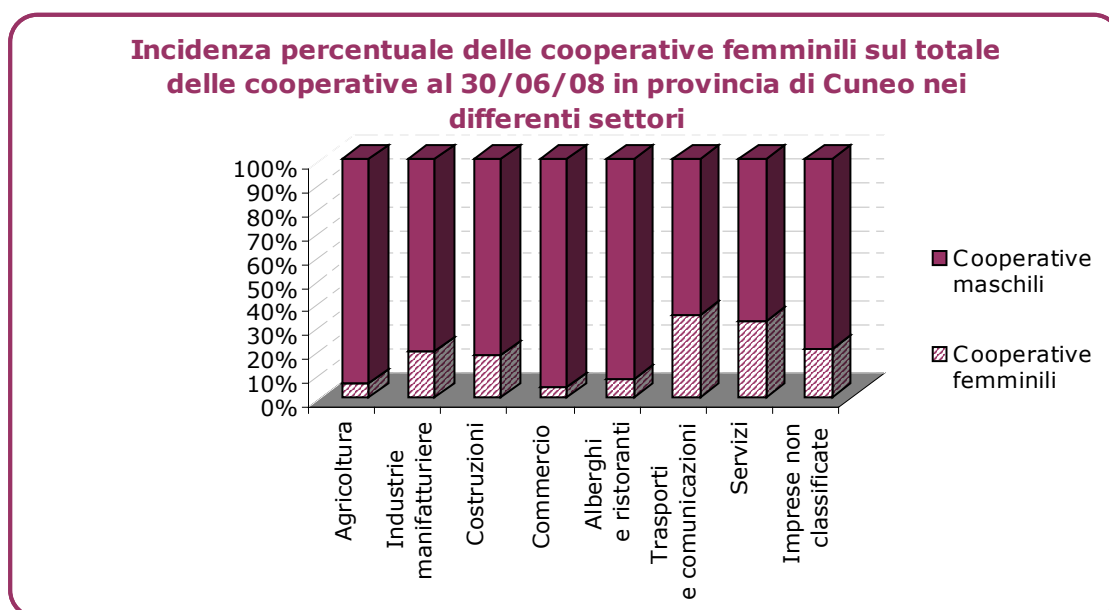
cooperative di cui 46 femminili che rappresentano il 5,72% del Piemonte). Analoghe considerazioni si possono fare per Vercelli e Verbano Cusio Ossola.

Provincia che invece si distingue, dopo Torino e Cuneo, per la presenza di cooperative femminili è Alessandria con 94 società.

Lente di ingrandimento su Cuneo

(tabella 5.1)

Cuneo si caratterizza per l'elevato numero di cooperative nel settore agricolo rispetto alla media piemontese. Il settore secondario si colloca al terzo posto, dopo servizi e agricoltura, per presenza di cooperative nel cuneese e al secondo, dopo i servizi, per quelle governate da donne. In questo ambito spesso sono richieste dita esili e particolare abilità manuale, caratteristiche appartenenti con più probabilità al mondo femminile. Sono ben 63 le cooperative nel settore manifatturiero, di cui 12 femminili. Lo sviluppo in questo ambito è in gran parte imputabile alle industrie agro-alimentari e dolciarie (presenti soprattutto nell'albese ma non solo) che hanno permesso venisse creata una vera e propria professionalità.



Anche i trasporti e le comunicazioni costituiscono un settore importante. Cuneo ha un ruolo fondamentale di cerniera con la Francia: non c'è da stupirsi se le cooperative abbiano trovato spazio in questo settore. Al 30/06/08 le società che operano nei trasporti e comunicazioni sono 29 di cui oltre un terzo (10) governate da donne. E' l'ambito dove l'incidenza percentuale di governance femminile (nel cuneese) è più alta (34,48%). In questo settore sono fatte rientrare anche le società impegnate nel mondo della comunicazione, che nell'ultimo decennio ha avuto un enorme sviluppo.

Un dato che desta un po' di stupore è quello relativo al settore alberghiero e di ristorazione: delle 13 cooperative presenti a Cuneo solo una è governata da donne, a riprova di come gli stereotipi siano ormai superati. Lo si deduce anche dal settore delle costruzioni, tipicamente maschile, che registra un'incidenza percentuale di governance femminile di ben il 17,86%.

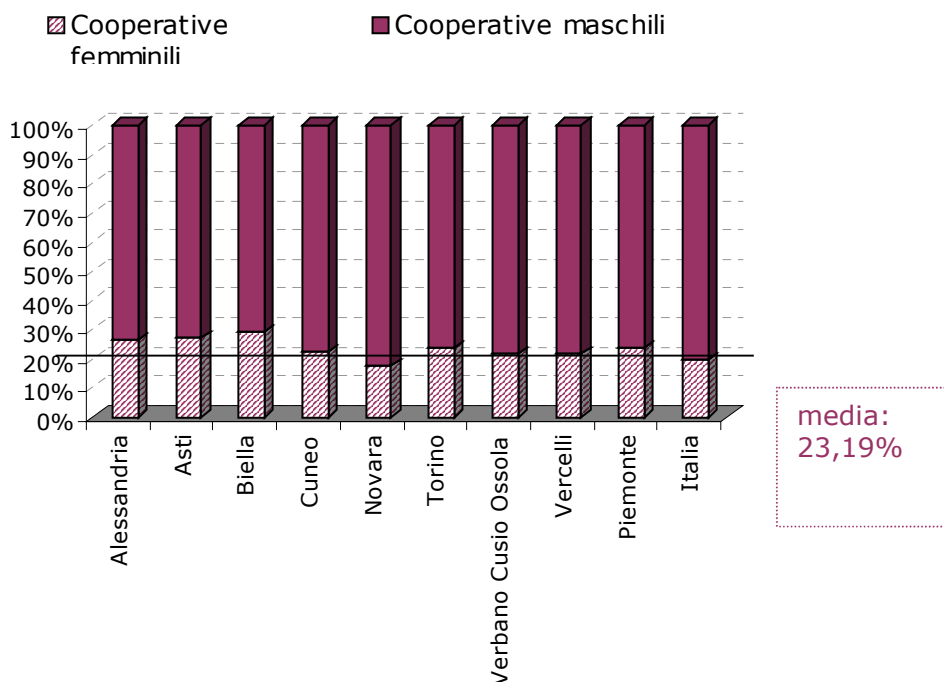
Il settore che rileva infine la minor presenza di cooperative governate da donne è il commercio, fenomeno che è andato accentuandosi negli ultimi tre anni.

Dove la cooperazione è più rosa

(tabella 5.2)

L'incidenza percentuale delle cooperative femminili sul totale non varia molto da provincia a provincia, rimanendo tra un tetto massimo di 28,93% di Biella a un minimo di 17,63% di Novara. Il biellese è seguito a ruota libera da Asti (27,04%) e Alessandria (26,26%). Le restanti province si scostano di poco dalla media piemontese pari al 23,52%. Questa percentuale rivela che quasi una cooperativa su quattro in Piemonte è governata da donne: lo si può definire un buon risultato ma migliorabile. La Provincia Granda si colloca poco al di sotto del dato regionale con un'incidenza di cooperative femminili sul totale pari a 22,35%.

Incidenza percentuale delle cooperative femminili sul totale delle cooperative nelle province piemontesi al 30/06/08



**TAB. 5.1 - INCIDENZA PERCENTUALE DELLE COOPERATIVE FEMMINILI SUL TOTALE DELLE COOPERATIVE IN PROVINCIA DI CUNEO
NEI DIFFERENTI SETTORI**

Settore	2006				2007				30/06/2008			
	Cooperative femminili	Cooperative maschili	Coop totali	Incidenza %	Cooperative femminili	Cooperative maschili	Coop totali	Incidenza %	Cooperative femminili	Cooperative maschili	Coop totali	Incidenza %
Agricoltura	9	103	112	8,04%	7	101	108	6,48%	7	106	113	6,19%
Industrie manifatturiere	9	50	59	15,25%	11	52	63	17,46%	12	51	63	19,05%
Costruzioni	4	24	28	14,29%	6	22	28	21,43%	5	23	28	17,86%
Commercio	2	25	27	7,41%	1	23	24	4,17%	1	22	23	4,35%
Alberghi e ristoranti	2	11	13	15,38%	2	12	14	14,29%	1	12	13	7,69%
Trasporti e comunicazioni	11	20	31	35,48%	9	17	26	34,62%	10	19	29	34,48%
Servizi	87	150	237	36,71%	76	170	246	30,89%	81	173	254	31,89%
Imprese non classificate	0	4	4	0,00%	2	6	8	25,00%	1	4	5	20,00%
Totale	124	387	511	24,27%	114	403	517	22,05%	118	410	528	22,35%

Fonte: Registro Imprese, Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 5.2 - INCIDENZA PERCENTUALE DELLE COOPERATIVE FEMMINILI SUL TOTALE DELLE COOPERATIVE NELLE PROVINCE PIEMONTESI

Provincia	2006				2007				30/06/2008			
	Cooperative femminili	Cooperative maschili	Coop totali	Incid %	Cooperative femminili	Cooperative maschili	Coop totali	Incid %	Cooperative femminili	Cooperative maschili	Coop totali	Incid %
Alessandria	86	249	335	25,67%	93	264	357	26,05%	94	264	358	26,26%
Asti	44	143	187	23,53%	53	145	198	26,77%	53	143	196	27,04%
Biella	50	110	160	31,25%	49	109	158	31,01%	46	113	159	28,93%
Cuneo	124	387	511	24,27%	114	403	517	22,05%	118	410	528	22,35%
Novara	56	224	280	20,00%	58	235	293	19,80%	52	243	295	17,63%
Torino	350	1.157	1.507	23,22%	380	1.198	1.578	24,08%	378	1.213	1.591	23,76%
Verbano Cusio Ossola	25	118	143	17,48%	28	114	142	19,72%	30	109	139	21,58%
Vercelli	33	119	152	21,71%	32	124	156	20,51%	33	120	153	21,57%
Piemonte	768	2.507	3.275	23,45%	807	2.592	3.399	23,74%	804	2.615	3.419	23,52%
Italia	13.178	58.247	71.425	18,45%	14.042	60.046	74.088	18,95%	14.482	60.638	75.120	19,28%

Fonte: Registro Imprese, Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 5.3 - SUDDIVISIONE COOPERATIVE FEMMINILI NEI SETTORI ECONOMICI E NELLE PROVINCE PIEMONTESE AL 30/06/08

Settore	Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbano Cusio Ossola	Vercelli	Piemonte	Italia
Agricoltura	6	6	1	7	2	11	1	3	37	1.077
Industrie manifatturiere	9	3	2	12	3	29	1	2	61	1.200
Costruzioni	10	2	2	5	5	11	0	3	38	1.178
Commercio ingrosso e dettaglio	1	2	0	1	5	11	2	1	23	623
Alberghi e ristoranti	1	2	0	1	2	3	1	0	10	416
Trasporti e comunicazioni	9	4	8	10	3	39	0	0	73	1.018
Servizi	57	32	32	81	32	266	25	24	549	8.615
Imprese non classificate	1	2	1	1	0	8	0	0	13	355
Totale	94	53	46	118	52	378	30	33	804	14.482

Fonte: Registro Imprese, Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 5.4 - INCIDENZA PERCENTUALE COOPERATIVE FEMMINILI DEI SETTORI DELLE VARIE PROVINCE SUL TOTALE REGIONALE

Settore	Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbano Cusio Ossola	Vercelli
Agricoltura	16,22%	16,22%	2,70%	18,92%	5,41%	29,73%	2,70%	8,11%
Industrie manifatturiere	14,75%	4,92%	3,28%	19,67%	4,92%	47,54%	1,64%	3,28%
Costruzioni	26,32%	5,26%	5,26%	13,16%	13,16%	28,95%	0,00%	7,89%
Commercio ingrosso e dettaglio	4,35%	8,70%	0,00%	4,35%	21,74%	47,83%	8,70%	4,35%
Alberghi e ristoranti	10,00%	20,00%	0,00%	10,00%	20,00%	30,00%	10,00%	0,00%
Trasporti e comunicazioni	12,33%	5,48%	10,96%	13,70%	4,11%	53,42%	0,00%	0,00%
Servizi	10,38%	5,83%	5,83%	14,75%	5,83%	48,45%	4,55%	4,37%
Imprese non classificate	7,69%	15,38%	7,69%	7,69%	0,00%	61,54%	0,00%	0,00%
Totale	11,69%	6,59%	5,72%	14,68%	6,47%	47,01%	3,73%	4,10%

Fonte: Registro Imprese, Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

TAB. 5.5 - INCIDENZA PERCENTUALE COOPERATIVE FEMMINILI DEI SETTORI DELLE VARIE PROVINCE SUL TOTALE PROVINCIALE

Settore	Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbano Cusio Ossola	Vercelli
Agricoltura	6,38%	11,32%	2,17%	5,93%	3,85%	2,91%	3,33%	9,09%
Industrie manifatturiere	9,57%	5,66%	4,35%	10,17%	5,77%	7,67%	3,33%	6,06%
Costruzioni	10,64%	3,77%	4,35%	4,24%	9,62%	2,91%	0,00%	9,09%
Commercio ingrosso e dettaglio	1,06%	3,77%	0,00%	0,85%	9,62%	2,91%	6,67%	3,03%
Alberghi e ristoranti	1,06%	3,77%	0,00%	0,85%	3,85%	0,79%	3,33%	0,00%
Trasporti e comunicazioni	9,57%	7,55%	17,39%	8,47%	5,77%	10,32%	0,00%	0,00%
Servizi	60,64%	60,38%	69,57%	68,64%	61,54%	70,37%	83,33%	72,73%
Imprese non classificate	1,06%	3,77%	2,17%	0,85%	0,00%	2,12%	0,00%	0,00%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Fonte: Registro Imprese, Banca dati Stock View - Camera di commercio di Cuneo

CAPITOLO 6

LE DONNE NEL MERCATO DEL LAVORO

La Legge finanziaria 2007 (n. 296 del 27 dicembre 2006) ha apportato alcune importanti modifiche al sistema delle comunicazioni obbligatorie in materia di instaurazione, proroga, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro.

Ai fine statistici, il principale elemento di novità è rappresentato dall'estensione dell'obbligo di comunicazione a tutti i datori di lavoro, compresa la Pubblica Amministrazione, per tutte le tipologie di lavoro subordinato, e per alcune categorie di lavoro autonomo, di carattere parasubordinato, in particolare collaborazioni a progetto o di tipo coordinato e continuativo, oltre ad altre fattispecie di minor rilievo.

Dal 2007 diventa quindi possibile ricostruire un quadro completo dei movimenti occupazionali occorsi sul territorio, al netto delle attività di lavoro autonomo propriamente dette.

Ciò determina, di fatto, l'avvio di una nuova serie statistica, perché i dati sulle procedure di assunzione registrate dai Centri per l'Impiego non sono più pienamente confrontabili con quelli precedentemente disponibili: da un lato si introduce ex novo la rilevazione del lavoro parasubordinato, dall'altro si acquisiscono tutte le assunzioni operate dal pubblico impiego, dove una notevole incidenza assume il comparto dell'istruzione, i cui movimenti occupazionali erano registrati finora solo sporadicamente.

I dati dei due periodi sono stati estratti dall'archivio dei Cpi tramite la procedura di stampe selettive, e sono stati soggetti a verifiche ed integrazioni nel campo del codice di attività dell'azienda per inserire i dati mancanti e correggere eventuali errori, i dati così disponibili vengono aggiornati periodicamente; tali aggiornamenti possono determinare delle lievi modifiche alle statistiche precedenti a causa di correzioni o di inserimenti tardivi.

Il quadro generale desumibile dalle stime ISTAT

La provincia di Cuneo mantiene anche nel 2007 la posizione di eccellenza nel contesto regionale e nazionale registrata negli anni precedenti, con un tasso di occupazione generale pari al 68,9%, in lieve aumento sul 2006, con cui si piazza all'ottavo posto nella graduatoria delle province italiane, e un livello di disoccupazione sceso al 2,2%, un valore del tutto marginale, che la colloca al quarto posto in ambito nazionale.

**ANNO 2007 - TASSI DI OCCUPAZIONE E
DISOCCUPAZIONE**

Tasso occupaz. F			Tasso disoccupaz. F		
1	Ravenna	66,8	1	Reggio Em.	1,9
2	Bologna	65,0	2	Belluno	2,5
3	Parma	63,8	3	Ravenna	2,9
4	Modena	62,8	4	Parma	3,1
5	Ferrara	61,6	5	Bologna	3,1
6	Cuneo	60,9	6	Bolzano	3,3
7	Belluno	60,9	7	Cuneo	3,5
8	Reggio Em.	60,7	8	Ferrara	3,8
9	Biella	60,6	9	Cremona	3,9
10	Milano	60,1			
Tasso occupaz. TOT			Tasso disoccupaz. TOT		
1	Parma	72,4	1	Reggio Em.	1,9
2	Ravenna	71,9	2	Belluno	2,1
3	Bologna	71,5	3	Piacenza	2,2
4	Modena	71,0	4	Cuneo	2,2
5	Reggio Em.	70,6	5	Parma	2,3
6	Bolzano	69,8	6	Bologna	2,5
7	Ferrara	69,2	7	Bergamo	2,6
8	Cuneo	68,9	8	Bolzano	2,6
9	Milano	68,3	9	Lecco	2,6
Tasso occupaz. M			Tasso disoccupaz. M		
1	Parma	80,7	1	Piacenza	1,1
2	Reggio Em.	80,1	2	Cuneo	1,3
3	Forlì-Cesena	79,6	3	Rovigo	1,5
4	Bolzano	79,5	4	Bergamo	1,5
5	Piacenza	79,4	5	Forlì-Cesena	1,6
6	Treviso	79,2	6	Parma	1,6
7	Modena	79,0	7	Lecco	1,7
8	Mantova	78,7	8	Treviso	1,8
9			9	Trento	1,8
26	Cuneo	76,6			

La situazione femminile a Cuneo migliora sensibilmente sul versante occupazionale: il tasso relativo aumenta per le donne di oltre un punto percentuale, raggiungendo il 60,9%, e superando quindi la soglia del 60%, stabilita dall'Unione Europea come *target* da raggiungere entro il 2010, un primato che la provincia di Cuneo condivide in Piemonte con il Biellese, dove il valore femminile tocca il 60,6%, contro una media regionale del 56,3%, e che la pone al sesto posto nella graduatoria nazionale, con un guadagno di tre posizioni rispetto al 2006, preceduta da cinque province dell'Emilia-Romagna.

PROVINCIA DI CUNEO OCCUPATI PER SETTORE E GENERE (x1000)												
Settore di attività	Media 2006			Media 2007			Variazione interannuale					
	M	F	Tot	M	F	Tot	UOMINI		DONNE		TOTALE	
							v.ass.	val.%	v.ass.	val.%	v.ass.	val.%
Agricoltura	22	11	33	22	10	32	0		-0		-0	
Industria	66	25	91	60	25	85	-6	-9,5	-0		-6	-7,1
di cui:												
In senso stretto	44	24	67	42	23	65	-1		-1		-2	-3,3
Costruzioni	22	2	24	17	2	20	-5	-22,8	1		-4	-17,7
Servizi	63	72	136	69	76	145	6	9,3	4	5,1	10	7,1
di cui:												
Commercio	24	18	42	25	19	44	1		1		2	4,2
Altri servizi	40	54	94	44	57	102	5	12,3	3	5,5	8	8,4
TOTALE	151	108	260	151	111	262	-1		3	3,0	3	1,0
di cui:												
Dipendenti	83	76	160	83	81	164	-1		5	6,3	4	2,5
Indipendenti	68	32	100	68	30	99	0		-1		0	

Elaborazione ORML su dati ISTAT

Questo risultato è dovuto all'aumento di oltre 3.000 unità registrato dall'occupazione femminile nel 2007, che fa seguito al saldo positivo dell'anno precedente, delineando un trend in ascesa trainato dal ramo dei servizi, mentre l'agricoltura è stabile e l'industria segna un deciso arretramento, più accentuato nel comparto edile, che penalizza la componente maschile: il tasso di occupazione degli uomini mostra infatti una flessione di cinque decimi di punto, scendendo dal 77,1 al 76,6%, con il conseguente scivolamento dalla 14esima alla 26esima posizione nella graduatoria nazionale.

Il divario di genere permane marcato, superiore a 15 punti percentuali, ma si è ridotto progressivamente nell'ultimo biennio, rispetto allo scarto di oltre 20 punti segnato nel 2005 ed appare ora meno spiccato che nelle altre aree provinciali della regione, ad eccezione del Biellese, dove la partecipazione femminile al lavoro è tradizionalmente alta per via della preminenza del settore tessile. In Piemonte la differenza fra tasso di occupazione maschile e femminile è di 17 punti percentuali.

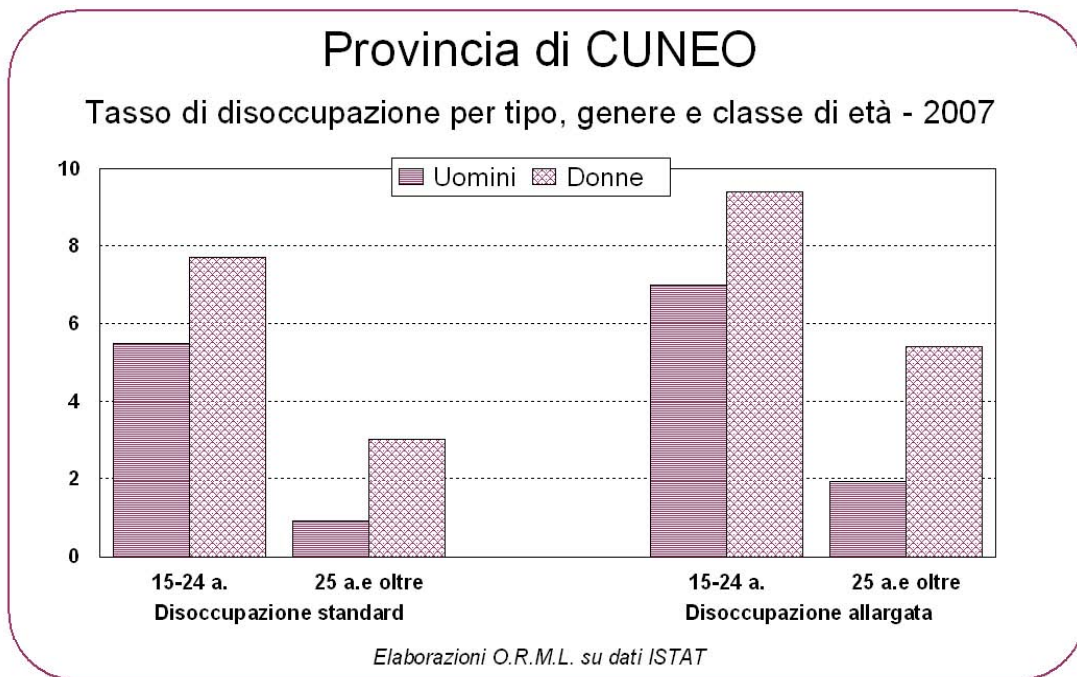
L'occupazione femminile, secondo le attese, si concentra nei servizi e nel lavoro alle dipendenze: la *performance* positiva si associa peraltro ad un elevato livello di precarietà (il 15% delle lavoratrici dichiara di avere un impiego a termine, rispetto al 12,4% regionale) e ad una forte incidenza del part-time, la più alta in Piemonte, pari al 27,2%, contro una media del 24,3%. Il tasso di occupazione disaggregato per classi di età mostra nel Cuneese valori ben superiori a quelli delle altre province ai due estremi della scala anagrafica, fra le più giovani e fra le donne fra 55 e 64 anni, in linea con il dato maschile, ad indicare un precoce inserimento al lavoro, favorito dalla dinamicità del mercato locale, e una relativa tenuta dell'occupazione nelle fasce di età mature, connessa presumibilmente all'incidenza del lavoro agricolo.

Anche sul lato della disoccupazione si osserva un miglioramento, e questo benché i livelli nella nostra provincia siano già fra i più bassi in Italia, fatto che riduce oggettivamente i margini di discesa dei valori: il tasso femminile passa dal 3,8 al 3,5%, ma quello maschile mostra una caduta ancora maggiore, dall'1,8 all'1,3%, tanto da collocare la provincia di Cuneo al secondo posto a livello nazionale. Il divario di genere, per effetto di questo andamento, aumenta, ed è in effetti il più elevato in termini proporzionali fra le province piemontesi, anche se di fatto, sotto questo profilo, la situazione delle donne nel Cuneese appare decisamente migliore che altrove, rispetto ad un tasso di disoccupazione femminile regionale del 5,2%.

Giova ricordare che il dato risente della relativa instabilità delle stime prodotte in ambiti territoriali ristretti: la provincia è "granda" per estensione territoriale, ma, soprattutto operando su variabili che presentano una bassa numerosità, com'è il caso delle persone in cerca di occupazione, i risultati scontano un *range* di oscillazione quanto mai ampio. Le donne in cerca di lavoro nel Cuneese sono stimate in 1.900, ma questo è un valore centrale di riferimento, e il dato effettivo può ricadere tra le 1.100 e le 2.700 unità, con esiti ben diversi del tasso di disoccupazione, anche se questo resta comunque basso.

In secondo luogo, la definizione di persona in cerca di occupazione è convenzionale, ed è calcolata in termini restrittivi, con riferimento alla disponibilità ad accettare un lavoro entro quindici giorni e all'effettivo svolgimento di qualche azione di ricerca negli ultimi trenta giorni. Di fatto, i soggetti che si dichiarano in cerca di lavoro sono di più, ma non tutti soddisfano i requisiti richiesti per essere considerati tali. L'ISTAT, tenendo conto di queste limitazioni, rende disponibile anche un dato sulla cosiddetta disoccupazione potenziale, cioè su quelle persone che affermano di essere in cerca di lavoro, ma che pur avendo azioni di ricerca recenti, non risultano disponibili, o viceversa.

Le persone in cerca di occupazione ufficiali più la componente potenziale come prima definita formano la disoccupazione allargata, che a Cuneo conta 10.500 persone (4.500 in più rispetto al dato standard), di cui circa 7.000 donne. Il tasso di disoccupazione "allargato", che costituisce una misurazione alternativa, per così dire, al dato ufficiale, si colloca nel Cuneese al 3,9%, con un divario di genere sempre marcato: 2,4% per gli uomini, 5,8% per le donne. Secondo questo computo, in ogni caso, la nostra provincia si distingue in modo ancora più netto dal resto del Piemonte, dove i valori femminili sono ben superiori, oscillando da un minimo dell'8,3% a Biella ad un massimo del 10,2% a Vercelli.



Il grafico precedente offre un quadro di queste due differenti misurazioni articolate in due grandi fasce di età, in modo da isolare la componente giovanile, che presenta valori sensibilmente più alti, ad indicare le difficoltà di primo inserimento lavorativo, o legate in generale alla fase di assestamento occupazionale successiva all'ingresso sul mercato del lavoro. Si noti tuttavia come il livello di disoccupazione allargata salga notevolmente fra le donne adulte, rispetto al dato standard, per il peso di quelle che cercano di rientrare al lavoro dopo un periodo dedicato alla cura dei figli, e per le oggettive difficoltà che le lavoratrici in età matura sperimentano, per via dei vincoli di natura familiare che le condizionano.

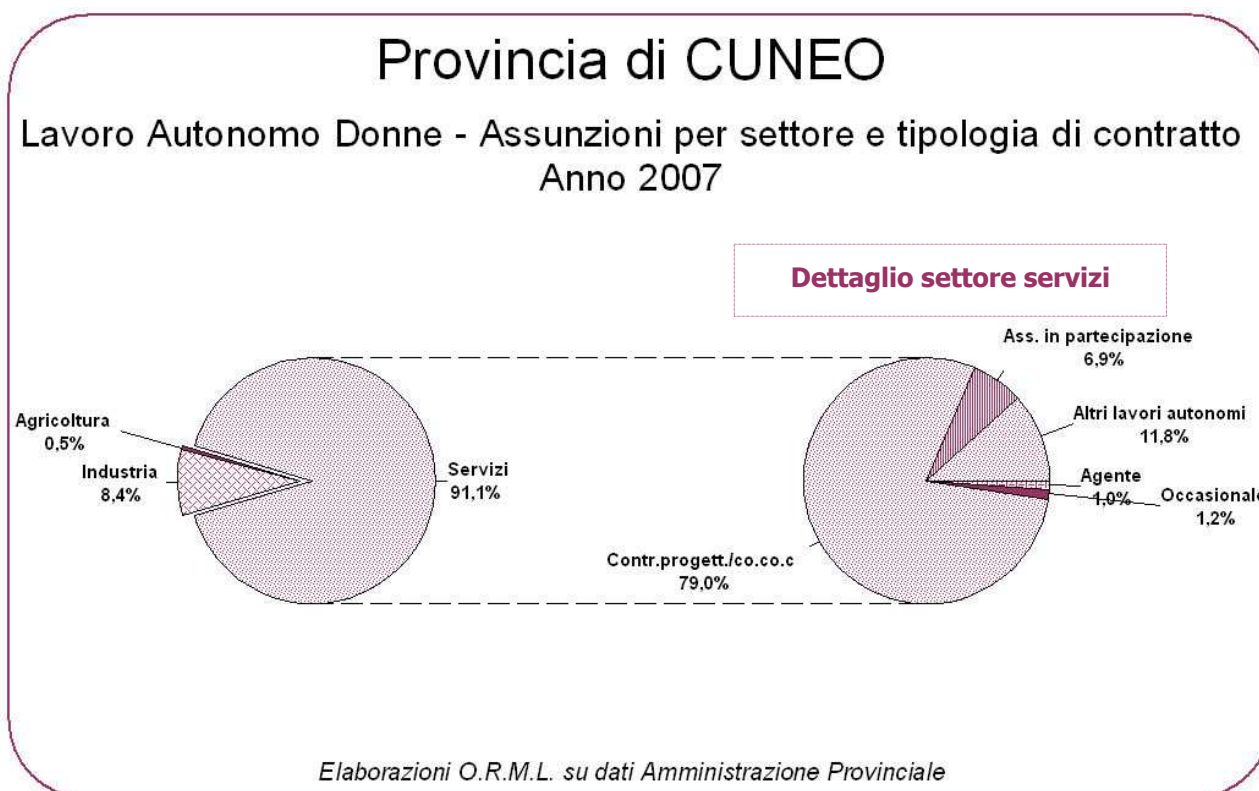
Secondo questi dati, in sostanza, la situazione nel Cuneese è nell'insieme buona, soprattutto se inquadrata nel contesto regionale e nazionale, ma restano discreti margini di miglioramento, sia sul versante dell'occupazione che su quello della disoccupazione. Si consideri che in molte nazioni industrializzate (citiamo come esempio Germania, Gran Bretagna, USA e Giappone, ma la lista sarebbe più lunga) non solo non sussiste un divario di genere quanto a livelli di disoccupazione, ma i valori maschili sono superiori a quelli femminili.

Diverso il discorso sul tasso di occupazione, che presenta ovunque uno scarto significativo fra uomini e donne, ridotto, ma pur sempre apprezzabile, solo nei paesi scandinavi: il problema in questo caso è strutturale, e rimanda alla collocazione sociale delle donne e al loro ruolo in ambito riproduttivo e di cura, che ne comprime la partecipazione al lavoro retribuito, imponendo loro un'attività non meno impegnativa, ma poco visibile e non computata statisticamente, in ambito domestico.

Si tratta di una configurazione radicata, che si può modificare solo con un processo di cambiamento sociale di lunga durata: in Italia una crescita del dato femminile, verso una riduzione del divario di genere, è certamente possibile, soprattutto operando sulle fasce di età superiori, al di sopra dei 45-50 anni, dove i livelli di attività sono troppo bassi, ma un effettivo allineamento dei valori di genere si potrà conseguire solo con un sensibile aumento della condivisione del lavoro domestico, e dovrebbe presumibilmente avvenire associando ad una crescita del tasso di occupazione femminile un apprezzabile calo del tasso di occupazione maschile, verso un punto di convergenza intermedio.

La presenza delle donne nel mercato del lavoro della provincia di Cuneo

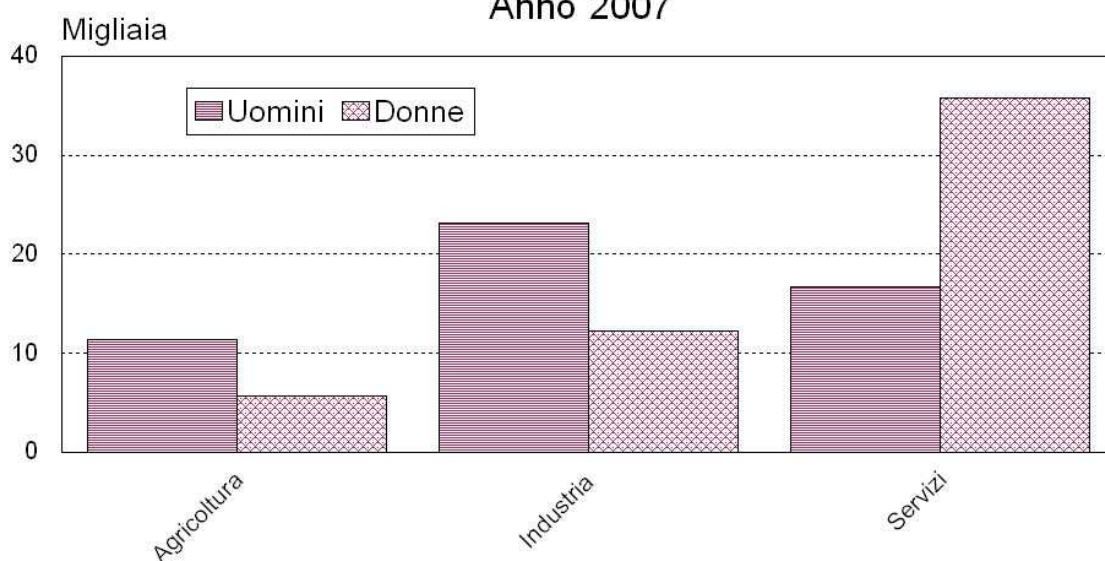
In provincia di Cuneo le assunzioni avvenute tra gennaio e dicembre 2007 sono state complessivamente 110.886 di cui 5.839 di lavoro autonomo e 105.047 di lavoro alle dipendenze.



Nel lavoro autonomo le procedure di avviamento che hanno coinvolto le donne sono state 2.831 (il 48% del totale) con un utilizzo maggiore dei contratto a progetto (53% del totale) e associato in partecipazione (48% del totale). Per quanto riguarda l'articolazione settoriale, si osserva una forte concentrazione nel ramo dei Servizi 2.579 presenze pari al 91% del totale.

Provincia di CUNEO

Lavoro Subordinato - Assunzioni per settore e genere Anno 2007



Elaborazioni O.R.M.L. su dati Amministrazione Provinciale

L'altra componente del Mercato del lavoro e cioè il lavoro alle dipendenze vede una consistente presenza femminile sul territorio della provincia di Cuneo 53.836 unità.

Il trend positivo della manodopera femminile già in atto da alcuni anni viene riconfermato anche nel 2007. Il peso relativo delle assunzioni è arrivato così a rappresentare più della metà degli avviamenti complessivi registrati dai Centri per l'Impiego (il valore si attesta al 51,2%) superando così la componente maschile.

Il 66,5% delle chiamate al lavoro nei Servizi è coperto da donne mentre nel ramo industriale questa percentuale scende al 22,8% e nell'agricoltura raggiunge valori inferiori con il 10,6%.

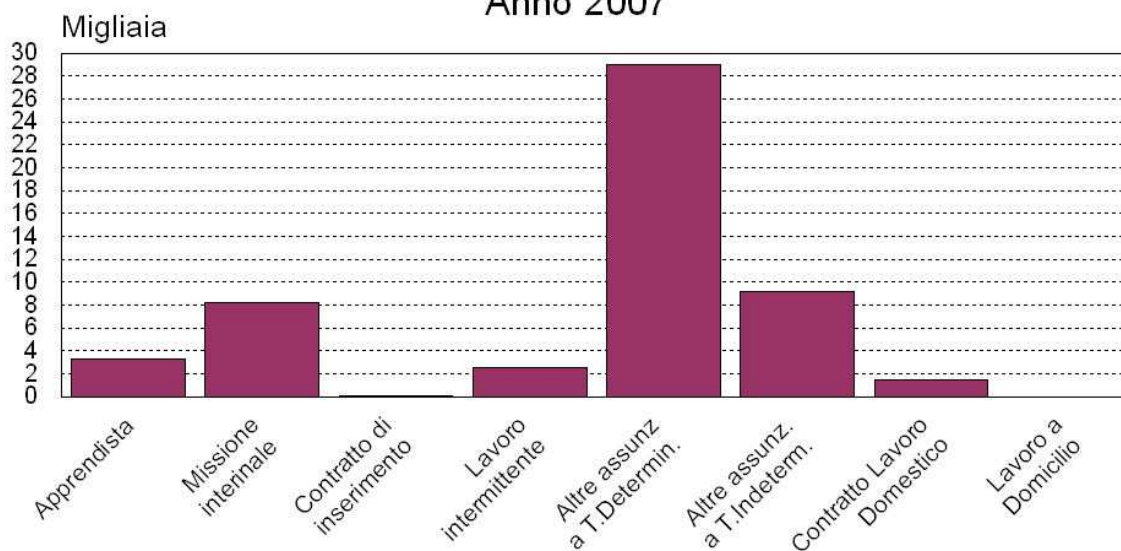
La maggior parte degli avviamenti femminili si colloca nelle due fasce di età intermedie, fra i 25 ed i 49 anni, che incidono per il 66,2% sul totale generale, seguono le donne più giovani (tra i 15 ed i 24 anni) con un peso relativo del 25%.

Nel lavoro subordinato a 53.836 procedure femminili corrispondono 34.563 persone coinvolte, le assunzioni pro-capite sono state in media 1,5 nel 2007, ciò evidenzia ancora frammentazione dei rapporti di lavoro, per cui la medesima persona può essere interessata a più esperienze professionali nel corso dell'anno.

Per quanto riguarda l'articolazione contrattuale si osserva un netto predominio da parte delle donne nell'utilizzo del part-time 13.461 procedure (il 76% del totale); i contratti a tempo determinato 42.259 interessano per il 50% la componente femminile, mentre le assunzioni a tempo indeterminato raggiungono 11.577 unità.

Provincia di CUNEO

Lavoro Subordinato Donne - Assunzioni per tipologia di contratto Anno 2007



Elaborazioni O.R.M.L. su dati Amministrazione Provinciale

Analizzando le assunzioni sotto il profilo delle figure professionali e volendo stilare una scala di priorità vediamo al primo posto il comparto turistico alberghiero con una richiesta di lavoratrici qualificate pari al 6.568 posti di lavoro segue il comparto industriale con 4.741 assunzioni non qualificate e 4.676 nell'agricoltura anche qui generiche.

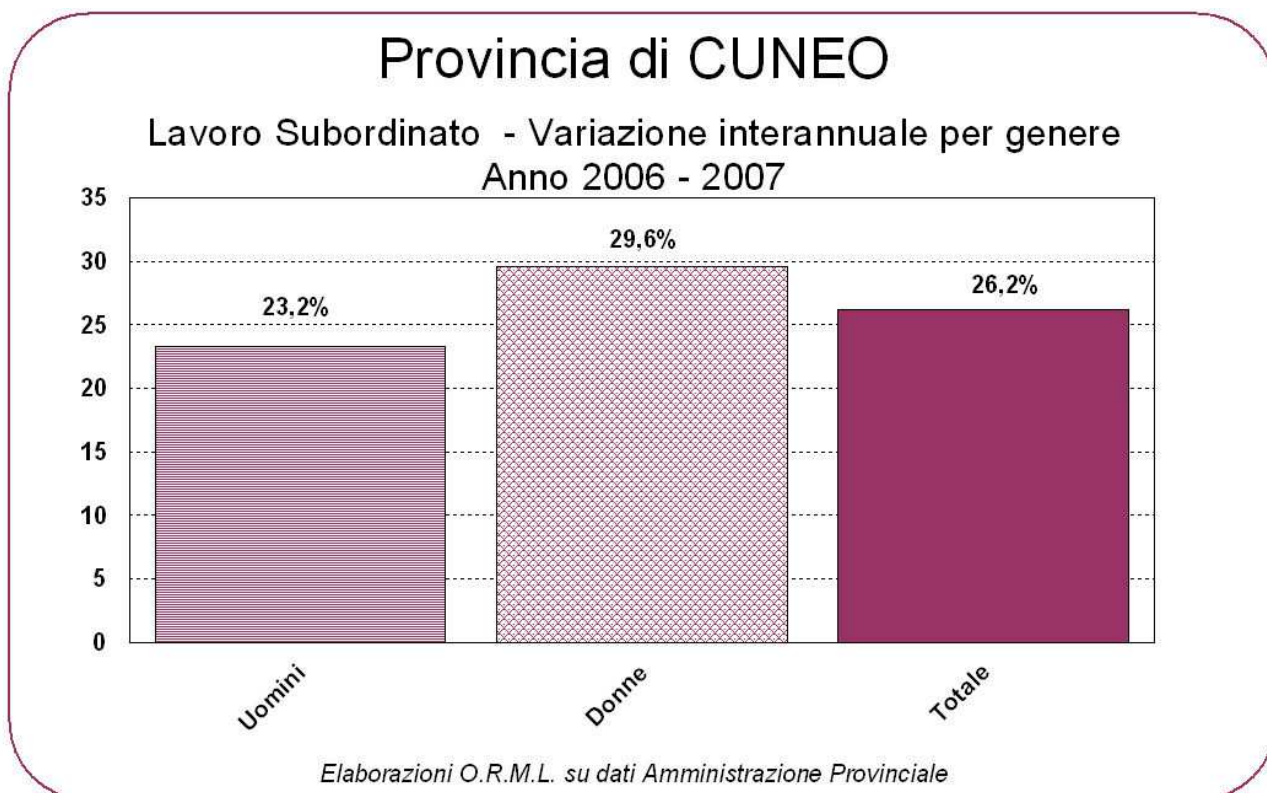
In questo contesto ci interessa individuare le tendenze oltre a misurare gli effettivi livelli di occupazione per quanto riguardano le qualifiche professionali ma purtroppo non si riscontrano delle differenziazioni sostanziali; alle donne vengono proposti lavori professionalmente qualificati nei comparti dove la loro presenza è già maggioritaria: le attività commerciali e i servizi alla persona.

Biennio 2006-2007: analisi delle tendenze e aggiornamento al primo semestre 2008

L'analisi delle variazioni interannuali 2006-2007 viene operata al netto sia del comparto dell'istruzione, sia del lavoro parasubordinato, che si presentano come disomogenei nelle due annualità, essendo stati rilevati solo sporadicamente nel 2006.

Nel confronto così realizzato le procedure di assunzione femminili passano da 36.266 nel 2006 a 47.005 nel 2007, con un aumento di 10.739 unità (+29.6%) superando abbondantemente l'aumento della componente maschile che si attesta intorno al 23%.

Il peso relativo degli avviamenti femminili aumenta di un punto percentuale e raggiunge la quota del 48,5%. E' senz'altro una crescita molto consistente e senza precedenti perché nel quinquennio precedente la variazione media annua è stata del 5% con un massimo del 10% nel 2006.



Come già evidenziato in precedenti relazioni, due sono stati i fattori, a nostro avviso, che hanno fortemente condizionato l'espansione degli avviamenti :

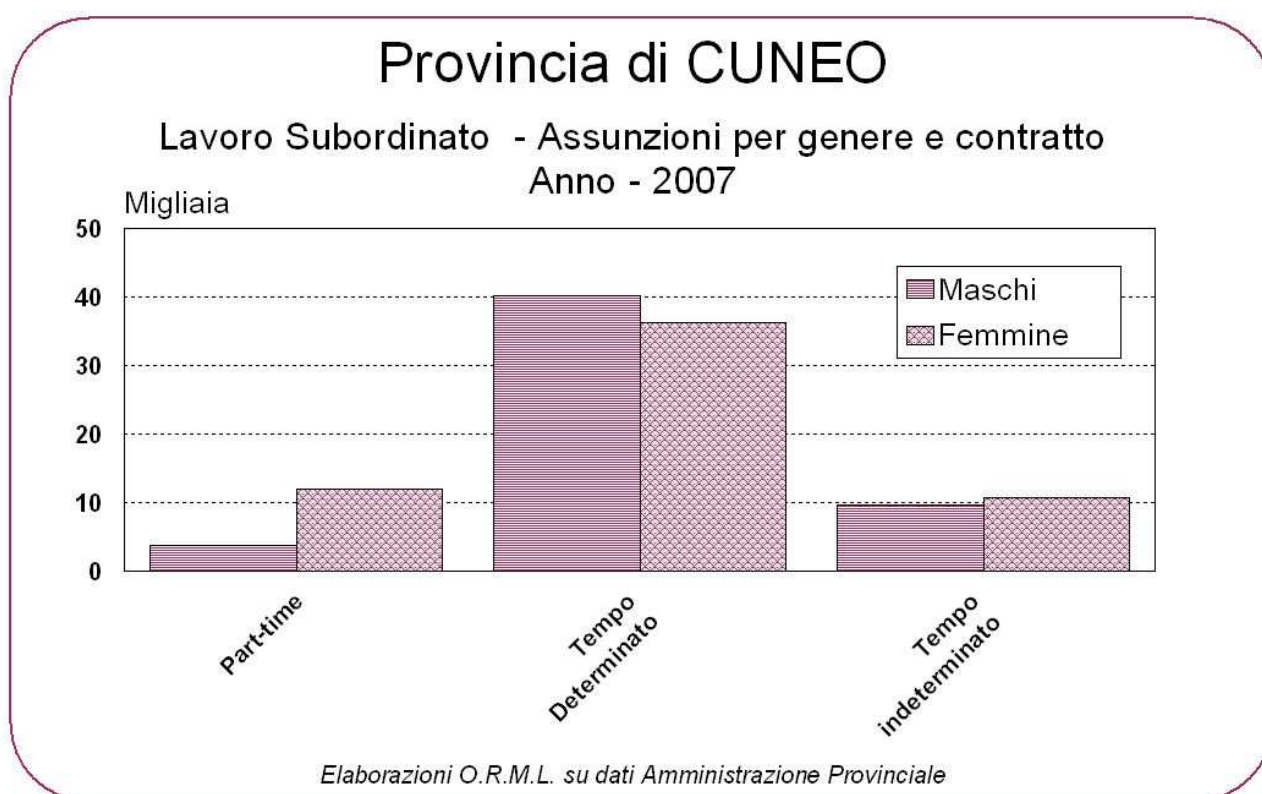
- la crescita della presenza rumena e bulgara, che raggiunge per le donne il 252% (da 1.587 a 5.590 unità), legata all'inserimento di queste due nazioni nella UE,
- una registrazione sicuramente più completa che non in passato delle procedure di lavoro domestico, a larghissima prevalenza femminile.

L'aumento registrato è probabilmente dovuto ad un effetto di emersione di posizioni lavorative già presenti ma non rilevate sul piano statistico anche se si può supporre che la virtuale apertura delle frontiere abbia avuto il suo peso sul risultato eccezionale dei due gruppi comunitari.

Siamo quindi in presenza di un mercato dinamismo, dovuto in parte a fattori tecnici, non correlati all'effettivo andamento della domanda di lavoro, ma che appare comunque legato ad una significativa ripresa economica.

Proseguendo l'analisi osserviamo alcune specificità che è opportuno evidenziare:

- a fronte di una netta prevalenza di inserimenti lavorativi di carattere temporaneo, si osserva un recupero delle assunzioni a tempo indeterminato: complessivamente gli avviamenti stabili crescono del 53% contro il 21% di quelli a termine ma la ripresa è soprattutto trainata dalle assunzioni femminili. Dei circa 7.000 posti di lavoro stabili creati in più in provincia di Cuneo nel biennio 2006/2007 4.700 (+78%) sono occupati da donne. All'interno del lavoro atipico, cresce il peso del lavoro part-time che è prevalentemente femminile con 3.772 unità (+45%). Il lavoro femminile cresce di più (10.739 posti di lavoro contro 9.393 assunzioni maschili).



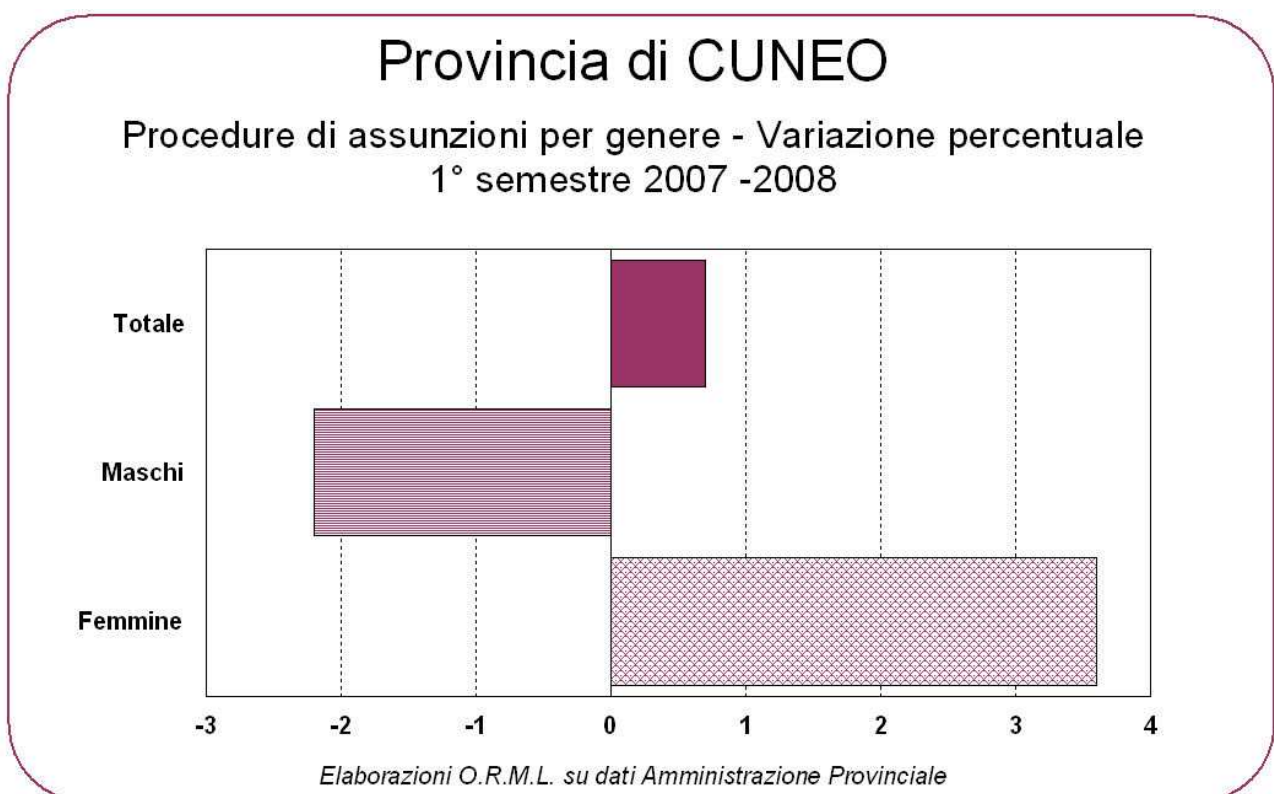
- sul piano settoriale, la connotazione terziaria dell'espansione è indubbia: 9.831 avviamenti aggiuntivi di cui 7.473 per le lavoratrici (+35%) le cui chiamate si collocano principalmente nei comparti alberghi-ristoranti +1.988 unità (+38%) ma soprattutto nei servizi pubblici sociali e alle persone dove l'incremento raggiunge il valore di 3.204 unità in più rispetto al 2006 (+585%). Le variazioni relative a quest'ultimo comparto sono condizionate dalla forte movimentazione della manodopera immigrata, presumibilmente legata ai processi di regolarizzazione in atto.

Nel comparto Istruzione la presenza femminile già maggioritaria continua ad aumentare con 4.544 posti di lavoro in più rispetto all'anno precedente.

L'industria risulta meno dinamica ma si hanno buoni risultati nel chimico-gomma (+36%) mentre nell'agricoltura la richiesta di lavoro che complessivamente copre 5.700 posti di lavoro vede incrementare di 1.739 le chiamate.

- per quanto riguarda le assunzioni di lavoratori stranieri assistiamo ad un incremento consistente per le donne. Le lavoratrici straniere che hanno trovato occupazione sono complessivamente 14.185 nella provincia di Cuneo nel 2007 il peso relativo sul totale delle assunzioni incrementa di ben 7 punti percentuali passando dal 23% nel 2006 al 30% nel 2007.

Si è proceduto successivamente ad analizzare i dati in un periodo temporale più recente, i primi sei mesi del 2008. Complessivamente è ancora la manodopera femminile a mantenere posizioni positive +3,6% a fronte di una contrazione nelle chiamate al lavoro da parte dei maschi pari al 2,2% in meno.



Sostanzialmente vengono riconfermate le posizioni analizzate nel biennio precedente:

- una massiccia concentrazione nei comparti tradizionalmente femminili; istruzione +75%, servizi familiari +58%, alberghi e ristoranti +81% a fronte di una contrazione nel comparto industriale -7,2%,
- aumento dell'utilizzo del part-time +30%.

box 6.1: Il capitale umano delle donne

Nell'epoca della Società della Conoscenza, in cui i prodotti sui quali le economie avanzate si trovano a competere diventano sempre più informazioni, conoscenze ed innovazioni, la questione dell'istruzione e della formazione diventa centrale.

Anche in una prospettiva di genere l'istruzione assume un valore fondamentale, poiché permette alle donne di acquisire maggiore consapevolezza del proprio ruolo, delle proprie potenzialità nei diversi ambiti della vita, dalla sfera privata a quella sociale e lavorativa. L'istruzione è stata, e continua ad essere, lo strumento principale per l'emancipazione femminile, poiché livelli di studio più elevati offrono maggiori potenzialità di ingresso e di carriera nel mercato del lavoro, favorendo l'indipendenza economica ed una maggiore forza contrattuale nei rapporti familiari e nella società.

Si può affermare che queste considerazioni sembrano essere ben presenti nella mente delle nuove generazioni di donne, sia italiane che piemontesi, le quali infatti dimostrano di investire più dei loro colleghi maschi in formazione superiore ed universitaria, e con migliori risultati. Tuttavia esiste una frattura generazionale significativa fra le donne fino a circa i 35 anni e le loro madri o nonne, che invece continuano a presentare tassi di istruzione bassi, con un gap significativo rispetto ai coetanei maschi¹.

Per quanto riguarda le differenze generazionali è stato calcolato² che la provincia di Cuneo si distingue per il minor gap nel possesso del **diploma di scuola secondaria superiore** fra uomini e donne oltre i 19 anni: soltanto di 0,85 punti percentuali. Nelle fasce di età centrali, invece, il gap fra uomini e donne 19-34enni sale a 11,9 punti percentuali a favore delle donne (la più alta fra tutte le province piemontesi). Tuttavia è necessario sottolineare che l'indice complessivo di possesso del diploma della provincia di Cuneo rimane al di sotto della media regionale per tutte le fasce di età considerate.

Per evidenziare la crescente presenza femminile nell'istruzione possiamo servirci del tasso di partecipazione³ alla scuola secondaria superiore: nell'anno scolastico 2006/07 in provincia di Cuneo il gap fra uomini e donne era 11,7 punti percentuali. Il dato più significativo è la crescita della partecipazione femminile nell'arco degli ultimi 15 anni: +24 punti percentuali, registrando una crescita superiore rispetto al tasso maschile, ma anche rispetto a quella regionale. Ancora una volta però, c'è da sottolineare come il tasso provinciale riferibile agli uomini sia sensibilmente inferiore al valore regionale (88,7%) ed anche nazionale (91,6%).

Tasso di partecipazione

Anno scolastico	CUNEO		PIEMONTE	
	M	F	M	F
1991/92	56,9	67,6	66,8	75,0
1996/97	67,1	82,4	77,3	87,1
2006/07	79,9	91,6	87,8	93,6

**Fonte: nostre elaborazioni da dati Istat e Regione Piemonte-
Statistiche Rilevazione Scolastica**

¹ Lo stesso fenomeno dell'analfabetismo riguarda soprattutto le donne, che sono il 60% sul totale degli analfabeti in provincia di Cuneo (1.502 donne su 2.525 analfabeti), delle quali più di due terzi sono donne oltre i 65 anni.

² Ires, Regione Piemonte (2006) "Donne. Primo Rapporto sulla Condizione Femminile in Piemonte"

³ Tasso di partecipazione: totale degli iscritti alle scuole superiori sulla popolazione residente nella classe di età 14-18 anni.

Osserviamo ora brevemente la situazione delle laureate nel corso dello scorso anno solare. Nel 2007 sono stati complessivamente 2.078 gli studenti residenti in provincia di Cuneo che hanno completato il percorso di studi universitario, dei quali le donne rappresentavano il 64% (corrispondente a 1.348 unità). Nel complesso si può dire che le laureate cuneesi abbiano dimostrato una maggiore mobilità rispetto ai colleghi maschi, poiché infatti l'87% (1.177 unità) ha studiato negli atenei piemontesi, contro il 93% dei laureati maschi. Queste si sono orientate principalmente sul polo di Torino, che con le 92 laureate del Politecnico e le 742 dell'Università ha riunito il 62% delle laureate cuneesi.

Nelle sedi universitarie insediate in provincia di Cuneo, invece, si è laureato il 23% delle cuneesi (la stessa percentuale vale per i laureati maschi, per un totale di 170 unità), corrispondenti in valore assoluto a 307 unità, di cui 232 laureate sono riferibili alle sedi dell'Università di Torino, 55 al Politecnico di Mondovì e 20 tra l'Università del Piemonte Orientale e Università di Scienze Gastronomiche.

La restante quota di laureate (13%) che ha scelto di studiare fuori dalla regione di residenza si è orientata principalmente verso le vicine Lombardia (4%) e Liguria (2,8%).

Laureate residenti in provincia di Cuneo		v.a.	%
		1.348	100%
<i>Di cui:</i>			
Laureate in Piemonte		1.177	87%
Sede di Torino	Università di Torino	742	
	Politecnico di Torino	92	
	Totale	834	61.8%
Sedi in provincia di Cuneo	Università di Torino	232	
	Politecnico di Torino	55	
	Università del Piemonte Orientale	17	
	Università di Sc. Gastronomiche	3	
	Totale	307	22.7%
Laureate fuori Piemonte		171	12.7%
Atenei in	Lombardia	54	4%
	Liguria	38	2.8%
	Emilia Romagna	17	1.3%
	altre regioni	62	4.6%

Fonte: Miur – Ufficio di statistica

Per quanto riguarda le discipline scelte dalle studentesse cuneesi sembra trasparire ancora una volta la tendenza alla concentrazione in Facoltà tradizionalmente "femminili", come dimostra l'altissima percentuale di laureate nei corsi di laurea triennale della Facoltà di Medicina e Chirurgia (soprattutto Infermieristica ed Ostetricia), e l'altrettanto elevato numero di laureate nella Facoltà di Scienze della Formazione, titolo di studio necessario per accedere alle professioni di insegnante ed educatore. Bilanciano dall'altro lato Facoltà tradizionalmente definite "neutre" (presenza di donne intorno al 50%) come Economia e Scienze Politiche (all'interno della quale il 27% si è laureato in Servizio Sociale). La quota di cuneesi che hanno scelto e concluso il percorso di studi in materie scientifiche o tecniche rimane ancora basso: solo il 5% ha conseguito la laurea in Ingegneria, il 4,8% in Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali e solo il 2,8% in Farmacia.

Questo elemento assume molta importanza poiché direttamente collegato alla questione della segregazione orizzontale nel mercato del lavoro, ossia la concentrazione in settori di attività tradizionalmente femminili e priva del proprio contributo altri settori tradizionalmente maschili ad alto tasso di innovazione e redditività.

**TAB. 6.1 - PROVINCIA DI CUNEO - ANNO 2007
ASSUNZIONI PER TIPOLOGIA, SECONDO VARIE MODALITA'**

Tipo lavoro	Tipo contratto	Procedure di assunz.	Persone coinvolte	Valori assoluti									
				Uomini	Donne	Agricolt.	Industria	Servizi	15-24 a.	25-34 a.	35-49 a.	> 49 a.	Stranieri
Lavoro autonomo	Agente	198	181	162	36	2	63	133	5	49	91	53	0
	Associato in partecipazione Contr.progetto/co.co.co.	412	392	216	196	6	108	298	71	125	120	96	56
	Occasionale	4.189	3.452	1.955	2.234	34	520	3.635	736	1.547	1.240	666	333
	Altri lavori autonomi	91	72	56	35	0	6	85	19	29	31	12	9
	TOTALE	949	672	619	330	20	78	851	235	240	334	140	83
Lavoro subordinato		5.839	4.665	3.008	2.831	62	775	5.002	1.066	1.990	1.816	967	481
	Apprendista	7.302	6.629	4.026	3.276	52	3.441	3.809	6.400	902	0	0	1.229
	Missione interinale	17.614	8.826	9.402	8.212	78	13.025	4.511	4.816	6.580	5.451	767	6.052
	Contratto di inserimento	293	290	171	122	1	151	141	130	118	24	21	35
	Lavoro intermittente	3.999	3.651	1.401	2.598	32	162	3.805	1.709	978	874	438	504
	Altre assunz.a T.Determin.	56.004	40.570	26.875	29.129	16.473	12.583	26.948	12.411	17.659	18.827	7.107	17.795
	Altre assunz.a T.Indeterm.	19.828	18.197	9.334	10.494	465	6.061	13.302	2.657	6.821	8.140	2.210	7.747
	Lavoro a Domicilio	7	7	2	5	0	1	6	1	2	2	2	5
	TOTALE di cui:	105.047	69.502	51.211	53.836	17.101	35.424	52.522	28.124	33.060	33.318	10.545	33.367
	Tempi determinati	83.589	53.465	41.330	42.259	16.630	29.296	37.663	24.735	25.882	24.841	8.131	25.430
Tempi indeterminati	21.458	19.650	9.881	11.577	471	6.128	14.859	3.389	7.175	8.479	2.415	7.937	
TOTALE GENERALE	110.886	73.011	54.219	56.667	17.163	36.199	57.524	29.190	35.050	35.134	11.512	33.848	

Elaborazione ORML su dati Amministrazione Provinciale

**TAB. 6.2 - PROVINCIA DI CUNEO - CONFRONTO 2006-2007
PROCEDURE DI ASSUNZIONE DI LAVORO SUBORDINATO PER SESSO, SECONDO VARIE MODALITA'**

	2006				2007				Variazione interannuale													
	M		F		M		F		TOT		MASCHI		FEMMINE		TOTALE							
	v.ass.	val.%	v.ass.	val.%	v.ass.	val.%	v.ass.	val.%	v.ass.	val.%	v.ass.	val.%	v.ass.	val.%	v.ass.	val.%						
Agricoltura	7.673	4,010	11.683	11,352	5.749	17,101	3.679	47,9	1.739	43,4	5.418	46,4	19.784	10,758	30,542	23,140	12,285	35,425	1,527	14,2	4.883	16,0
Industria	12.974	21,498	34,472	15,332	28,971	44,303	2,358	18,2	7,473	34,8	9.831	28,5	11.425	11,638	23,063	14,119	15,618	29,737	3,980	34,2	6.674	28,9
Servizi	4.025	2,873	6,898	5,751	4,179	9,930	1,726	42,9	1,306	45,5	3.032	44,0	12.151	10,166	22,317	14,538	12,990	27,528	2,824	27,8	5.211	23,3
15-24 a.	12.830	11,589	24,419	15,416	14,218	29,634	2,586	20,2	2,629	22,7	5.215	21,4	11.425	11,638	23,063	14,119	15,618	29,737	3,980	34,2	6.674	28,9
25-34 a.	4.025	2,873	6,898	5,751	4,179	9,930	1,726	42,9	1,306	45,5	3.032	44,0	12.151	10,166	22,317	14,538	12,990	27,528	2,824	27,8	5.211	23,3
35-49 a.	3.765	2,831	6,596	4,026	3,268	7,294	261	6,9	437	15,4	698	10,6	8.644	7,342	15,986	9,399	8,193	17,592	755	11,6	1.606	10,0
50 a.e oltre	12.726	8,319	21,045	19,129	14,185	33,314	6,403	50,3	5,866	70,5	12.269	58,3	2.786	8,285	11,071	3,763	12,057	15,820	977	35,1	4.749	42,9
Apprendisti	33.097	30,242	63,339	40,161	36,269	76,430	7,064	21,3	6,027	19,9	13.091	20,7	2.786	8,285	11,071	3,763	12,057	15,820	977	35,1	4.749	42,9
Lavoro interinale	7.334	6,024	13,358	9,663	10,736	20,399	2,329	31,8	4,712	78,2	7.041	52,7	12.726	8,319	21,045	19,129	14,185	33,314	6,403	50,3	12.269	58,3
Part-time	2.786	8,285	11,071	3,763	12,057	15,820	977	35,1	3,772	45,5	4.749	42,9	3.765	2,831	6,596	4,026	3,268	7,294	261	6,9	698	10,6
Tempi determinati	33.097	30,242	63,339	40,161	36,269	76,430	7,064	21,3	6,027	19,9	13.091	20,7	12.726	8,319	21,045	19,129	14,185	33,314	6,403	50,3	12.269	58,3
Tempi indeterminati	7.334	6,024	13,358	9,663	10,736	20,399	2,329	31,8	4,712	78,2	7.041	52,7	2.786	8,285	11,071	3,763	12,057	15,820	977	35,1	4.749	42,9
TOT procedure	40.431	36.266	76.697	49.824	47.005	96.829	9.393	23,2	10.739	29,6	20.132	26,2	27.495	23,105	50,600	64,421	23,5	7,366	31,9	13,821	27,3	
TOT persone fisiche	27.495	23,105	50,600	33,950	30,471	64,421	6,455	23,5	7,366	31,9	13.821	27,3	Elaborazione ORML su dati Amministrazione Provinciale									

** in questa tabella, per rendere più omogeneo il confronto non sono conteggiati gli avviamenti nel settore dell'istruzione

TAB. 6.3 - PROVINCIA DI CUNEO - anno 2007
PROCEDURE DI ASSUNZIONE PER GENERE E QUALIFICA

Professioni	Maschi	Femmine	Totale	pos. M	pos. F
Professioni non qualificate dell'agricoltura, dell'allevamento, della pesca e della forestazione	9.846	4.676	14.522	1	3
Professioni non qualificate delle miniere, delle costruzioni e delle attività industriali	9.168	4.741	13.909	2	2
Professioni qualificate nelle attività turistiche ed alberghiere	3.007	6.568	9.575	5	1
Impiegati di ufficio	2.741	3.940	6.681	6	6
Artigiani e operai specializzati dell'industria estrattiva e dell'edilizia	3.474	1.884	5.358	4	10
Artigiani ed operai metalmeccanici specializzati ed assimilati	4.552	701	5.253	3	21
Operai semiqualeficati di macchinari fissi per la lavorazione in serie e operai addetti al montaggio	2.520	2.530	5.050	8	8
Professioni non qualificate nei servizi alle persone ed assimilati	864	4.139	5.003	15	4
Professioni qualificate nelle attività commerciali	1.190	3.751	4.941	10	7
Professioni tecniche nei servizi pubblici e alle persone	738	4.062	4.800	18	5
Professioni tecniche nell'amministrazione e nelle attività finanziarie e commerciali	1.284	2.178	3.462	9	9
Conduuttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	2.559	87	2.646	7	27
Agricoltori e operai specializzati dell'agricoltura, delle foreste, della zootecnia, della pesca e della caccia	1.136	1.445	2.581	13	14
Professioni non qualificate nelle attività gestionali	1.179	1.379	2.558	11	15
Operatori di macchinari fissi in agricoltura e nella industria alimentare	799	1.700	2.499	16	12
Specialisti della formazione, della ricerca ed assimilati	742	1.733	2.475	17	11
Professioni qualificate nei servizi sociali, culturali, di sicurezza, di pulizia ed assimilati	402	1.683	2.085	22	13
Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari, del legno, del tessile, dell'abbigliamento, delle pelli, del cuoio ed assimilati	949	1.118	2.067	14	17
Conduuttori di impianti industriali	1.149	702	1.851	12	20
Professioni non qualificate nei servizi di istruzione e sanitari	185	1.379	1.564	24	16
Specialisti in scienze umane, sociali e gestionali	672	395	1.067	20	24
Professioni qualificate nei servizi sanitari	111	939	1.050	27	18
Impiegati a contatto diretto con il pubblico	259	778	1.037	23	19
Professioni tecniche nelle scienze fisiche, naturali, nell'ingegneria ed assimilate	634	151	785	21	26
Professioni tecniche nelle scienze della salute e della vita	184	445	629	25	22
Professioni non qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	140	400	540	26	23
Altre non specificate	727	332	1.059	19	25
TOTALE	50.484	53.504	103.988		

Elaborazione ORML su dati Amministrazione Provinciale

**TAB. 6.4 - PROVINCIA DI CUNEO - CONFRONTO 2006-2007
PROCEDURE DI ASSUNZIONE DI LAVORO SUBORDINATO PER GENERE E SETTORE DI ATTIVITA'**

Settore di attività	2006				2007				Variazione interannuale							
	M		F		M		F		Tot		MASCHI		FEMMINE		TOTALE	
	v.ass.	val.%	v.ass.	val.%	v.ass.	val.%	v.ass.	val.%	v.ass.	val.%	v.ass.	val.%	v.ass.	val.%	v.ass.	val.%
Agricoltura	7.673	4.010	11.683	17.101	11.352	5.749	17.101	3.679	47,9	1.739	43,4	5.418	46,4			
Alimentare	2.520	4.848	7.368	8.368	2.952	5.416	8.368	432	17,1	568	11,7	1.000	13,6			
Tessile-Abbigliamento	242	763	1.005	1.147	385	762	1.147	143	59,1	-1	-0,1	142	14,1			
Legno	661	251	912	874	668	206	874	7	1,1	-45	-17,9	-38	-4,2			
Carta-Stampa	1.237	809	2.046	1.946	1.165	781	1.946	-72	-5,8	-28	-3,5	-100	-4,9			
Chimica-Gomma	1.137	515	1.652	2.039	1.337	702	2.039	200	17,6	187	36,3	387	23,4			
Metalmeccanica	7.375	2.823	10.198	12.691	9.108	3.583	12.691	1.733	23,5	760	26,9	2.493	24,4			
Altri comparti industr.	1.879	418	2.297	2.299	1.891	408	2.299	12	0,6	-10	-2,4	2	0,1			
Edilizia	4.733	331	5.064	6.061	5.634	427	6.061	901	19,0	96	29,0	997	19,7			
Commercio	3.336	5.044	8.380	9.925	4.028	5.897	9.925	692	20,7	853	16,9	1.545	18,4			
Alberghi, ristoranti	2.259	5.184	7.443	10.196	3.024	7.172	10.196	765	33,9	1.988	38,3	2.753	37,0			
Trasporti, comunicaz.	1.918	869	2.787	4.475	2.833	1.642	4.475	915	47,7	773	89,0	1.688	60,6			
Credito, assicurazioni	154	272	426	528	189	339	528	35	22,7	67	24,6	102	23,9			
Servizi alle imprese	2.483	4.590	7.073	6.886	2.138	4.748	6.886	-345	-13,9	158	3,4	-187	-2,6			
Pubblica Amministraz.	99	161	260	439	176	263	439	77	77,8	102	63,4	179	68,8			
Sanità e assistenza	374	2.530	2.904	3.524	527	2.997	3.524	153	40,9	467	18,5	620	21,3			
Servizi familiari	57	547	604	4.179	428	3.751	4.179	371	650,9	3.204	585,7	3.575	591,9			
Altri servizi	2.294	2.301	4.595	4.151	1.989	2.162	4.151	-305	-13,3	-139	-6,0	-444	-9,7			
TOTALE di cui:	40.431	36.266	76.697	96.829	49.824	47.005	96.829	9.393	23,2	10.739	29,6	20.132	26,2			
Agricoltura	7.673	4.010	11.683	17.101	11.352	5.749	17.101	3.679	47,9	1.739	43,4	5.418	46,4			
Industria	19.784	10.758	30.542	35.425	23.140	12.285	35.425	3.356	17,0	1527	14,2	4.883	16,0			
Servizi	12.974	21.498	34.472	44.303	15.332	28.971	44.303	2.358	18,2	7.473	34,8	9.831	28,5			
Istruzione	563	2.287	2.850	8.218	1.387	6.831	8.218	824	146,4	4.544	198,7	5.368	188,4			
TOTALE GENERALE	40.994	38.553	79.547	105.047	51.211	53.836	105.047									

Elaborazione ORML su dati Amministrazione Provinciale

TAB. 6.5 - PROVINCIA DI CUNEO - ANNO 2007
AVVIATI PER NUMERO DI ASSUNZIONI REGISTRATE NEL CORSO DELL'ANNO

Numero di assunzioni	Valori assoluti			Distribuzione %			Peso su assunz. (*)		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
ASSUNZIONI TOTALI									
1	26.862	25.423	52.285	73,0	70,2	71,6	49,5	44,9	47,2
2	6.489	6.805	13.294	17,6	18,8	18,2	23,9	24,0	24,0
3	1.962	2.280	4.242	5,3	6,3	5,8	10,9	12,1	11,5
4	728	816	1.544	2,0	2,3	2,1	5,4	5,8	5,6
5	291	315	606	0,8	0,9	0,8	2,7	2,8	2,7
6 e oltre	461	579	1.040	1,3	1,6	1,4	7,6	10,5	9,1
TOTALE	36.793	36.218	73.011	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
di cui: SOMMINISTRAZIONE DI LAVORO									
1	2.813	2.475	5.288	58,9	61,1	59,9	29,9	30,1	30,0
2	1.024	807	1.831	21,5	19,9	20,7	21,8	19,7	20,8
3	428	339	767	9,0	8,4	8,7	13,7	12,4	13,1
4	180	160	340	3,8	3,9	3,9	7,7	7,8	7,7
5	96	76	172	2,0	1,9	1,9	5,1	4,6	4,9
6 e oltre	232	196	428	4,9	4,8	4,8	21,9	25,4	23,5
TOTALE	4.773	4.053	8.826	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Elaborazione ORML su dati Amministrazione Provinciale

(*) Il dato si riferisce al peso relativo dei vari sottoinsiemi in termini di procedure di assunzione cumulate nel corso dell'anno. Nell'ultima classe (6 e oltre), ad esempio, ci sono poche persone (l'1,4% del totale - Col.H), ma queste assorbono il 9,1% delle procedure di assunzione (Col. L).

TAB. 6.6 - PROVINCIA DI CUNEO PROCEDURE DI ASSUNZIONE SECONDO VARIE MODALITA' - TOTALE Confronto 1° semestre 2007 - 1° semestre 2008				TAB. 6.7 - PROVINCIA DI CUNEO PROCEDURE DI ASSUNZIONE SECONDO VARIE MODALITA' - MASCHI Confronto 1° semestre 2007 - 1° semestre 2008				TAB. 6.8 - PROVINCIA DI CUNEO PROCEDURE DI ASSUNZIONE SECONDO VARIE MODALITA' - FEMMINE Confronto 1° semestre 2007 - 1° semestre 2008			
	1° sem. 2007	1° sem. 2008	variaz. %		1° sem. 2007	1° sem. 2008	variaz. %		1° sem. 2007	1° sem. 2008	variaz. %
Agricoltura	4.820	5.222	8,3%	Agricoltura	3.199	3.511	9,8%	Agricoltura	1.621	1.711	5,6%
Industria	18.448	16.579	-10,1%	Industria	12.425	11.191	-9,9%	Industria	6.023	5.388	-10,5%
Servizi	25.006	26.793	7,1%	Servizi	8.614	8.999	4,5%	Servizi	16.392	17.794	8,6%
15-24 a.	12.120	11.754	-3,0%	15-24 a.	6.217	6.115	-1,6%	15-24 a.	5.903	5.639	-4,5%
25-34 a.	16.290	16.087	-1,2%	25-34 a.	8.334	7.608	-8,7%	25-34 a.	7.956	8.479	6,6%
35-49 a.	15.292	15.825	3,5%	35-49 a.	7.063	7.144	1,1%	35-49 a.	8.229	8.681	5,5%
50 a.e oltre	4.572	4.928	7,8%	50 a.e oltre	2.624	2.834	8,0%	50 a.e oltre	1.948	2.094	7,5%
Apprendisti	3.544	3.196	-9,8%	Apprendisti	1.984	1.791	-9,7%	Apprendisti	1.560	1.405	-9,9%
Lavoro interinale	8.733	8.083	-7,4%	Lavoro interinale	4.790	4.389	-8,4%	Lavoro interinale	3.943	3.694	-6,3%
Contratti inserimento	141	205	45,4%	Contratti inserimento	83	105	26,5%	Contratti inserimento	58	100	72,4%
Contratti a progetto	2.123	1.926	-9,3%	Contratti a progetto	1.008	980	-2,8%	Contratti a progetto	1.115	946	-15,2%
Altri lavoro autonomo	695	916	31,8%	Altri lavoro autonomo	471	542	15,1%	Altri lavoro autonomo	224	374	67,0%
Cittadini stranieri	14.461	14.138	-2,2%	Cittadini stranieri	8.212	7.978	-2,8%	Cittadini stranieri	6.249	6.160	-1,4%
di cui: Extracomunitari	8.476	8.323	-1,8%	di cui: Extracomunitari	5.325	5.078	-4,6%	di cui: Extracomunitari	3.151	3.245	3,0%
Part-time	7.943	10.720	35,0%	Part-time	1.800	2.707	50,4%	Part-time	6.143	8.013	30,4%
Tempi determinati	36.878	38.470	4,3%	Tempi determinati	18.668	18.929	1,4%	Tempi determinati	18.210	19.541	7,3%
Tempi indeterminati	11.396	10.124	-11,2%	Tempi indeterminati	5.570	4.772	-14,3%	Tempi indeterminati	5.826	5.352	-8,1%
TOT procedure	48.274	48.594	0,7%	TOT procedure	24.238	23.701	-2,2%	TOT procedure	24.036	24.893	3,6%
TOT persone assunte	36.636	36.628	0,0%	TOT persone assunte	18.864	18.813	-0,3%	TOT persone assunte	17.772	17.815	0,2%
N° medio di rapporti	1,32	1,33		N° medio di rapporti	1,28	1,26		N° medio di rapporti	1,35	1,40	
Elaborazione ORML su dati Amministrazione Provinciale				Elaborazione ORML su dati Amministrazione Provinciale				Elaborazione ORML su dati Amministrazione Provinciale			

**TAB. 6.9 - PROVINCIA DI CUNEO
PROCEDURE DI ASSUNZIONE PER GENERE E SETTORE DI ATTIVITA'**

Settore di attività	1° sem. 2007			1° sem. 2008			Variazione interannuale					
	M	F	Tot	M	F	Tot	MASCCHI		FEMMINE		TOTALE	
							v.ass.	val.%	v.ass.	val.%	v.ass.	val.%
Agricoltura	3.199	1.621	4.820	3.511	1.711	5.222	312	9,8	90	5,6	402	8,3
Alimentare	1.208	2.180	3.388	1.443	2.295	3.738	235	19,5	115	5,3	350	10,3
Tessile-Abbigliamento	229	462	691	145	391	536	-84	-36,7	-71	-15,4	-155	-22,4
Legno	359	123	482	327	118	445	-32	-8,9	-5	-4,1	-37	-7,7
Carta-Stampa	713	519	1.232	458	237	695	-255	-35,8	-282	-54,3	-537	-43,6
Chimica-Gomma	712	451	1.163	658	391	1.049	-54	-7,6	-60	-13,3	-114	-9,8
Minerali non met.	676	110	786	639	128	767	-37	-5,5	18	16,4	-19	-2,4
Metalmeccanica	4.847	1.809	6.656	4.501	1.539	6.040	-346	-7,1	-270	-14,9	-616	-9,3
Altri comparti industr.	439	123	562	312	104	416	-127	-28,9	-19	-15,4	-146	-26,0
Edilizia	3.242	246	3.488	2.695	185	2.880	-547	-16,9	-61	-24,8	-608	-17,4
Commercio	2.125	2.587	4.712	1.953	2.979	4.932	-172	-8,1	392	15,2	220	4,7
Alberghi, ristoranti	1.451	3.382	4.833	1.371	3.116	4.487	-80	-5,5	-266	-7,9	-346	-7,2
Trasporti, comunicaz.	1.412	797	2.209	1.443	763	2.206	31	2,2	-34	-4,3	-3	-0,1
Credito, assicurazioni	102	174	276	111	175	286	9	8,8	1	0,6	10	3,6
Servizi alle imprese	1.353	2.487	3.840	1.681	2.819	4.500	328	24,2	332	13,3	660	17,2
Pubblica Amministraz.	114	150	264	102	156	258	-12	-10,5	6	4,0	-6	-2,3
Istruzione	310	1.673	1.983	548	3.157	3.705	238	76,8	1.484	88,7	1.722	86,8
Sanità e assistenza	341	1.753	2.094	353	1.870	2.223	12	3,5	117	6,7	129	6,2
Servizi vari e personali	1.214	1.281	2.495	1.331	1.240	2.571	117	9,6	-41	-3,2	76	3,0
Servizi familiari	192	2.108	2.300	119	1.519	1.638	-73	-38,0	-589	-27,9	-662	-28,8
TOTALE	24.238	24.036	48.274	23.701	24.893	48.594	-537	-2,2	857	3,6	320	0,7
di cui:												
Agricoltura	3.199	1.621	4.820	3.511	1.711	5.222	312	9,8	90	5,6	402	8,3
Industria	12.425	6.023	18.448	11.178	5.388	16.566	-1.247	-10,0	-635	-10,5	##	-10,2
Servizi	8.614	16.392	25.006	9.012	17.794	26.806	398	4,6	1.402	8,6	1.800	7,2

Elaborazione ORML su dati Amministrazione Provinciale

**TAB. 6.10 - PROVINCIA DI CUNEO
PROCEDURE DI ASSUNZIONE CON CONTRATTO PART-TIME PER GENERE E SETTORE DI ATTIVITA'**

Settore di attività	1° sem. 2007			1° sem. 2008			Variazione interannuale					
	M	F	Tot	M	F	Tot	MASCHI		FEMMINE		TOTALE	
							v.ass.	val.%	v.ass.	val.%	v.ass.	val.%
Agricoltura	29	46	75	71	77	148	42	144,8	31	67,4	73	97,3
Alimentare	103	408	511	166	360	526	63	61,2	-48	-11,8	15	2,9
Tessile-Abbigliamento	17	46	63	14	53	67	-3	-17,6	7	15,2	4	6,3
Legno	9	18	27	21	17	38	12	133,3	-1	-5,6	11	40,7
Carta-Stampa	20	33	53	10	19	29	-10	-50,0	-14	-42,4	-24	-45,3
Chimica-Gomma	15	53	68	8	52	60	-7	-46,7	-1	-1,9	-8	-11,8
Minerali non met.	23	7	30	21	15	36						
Metalmeccanica	101	131	232	134	149	283	33	32,7	18	13,7	51	22,0
Altri comparti industr.	30	17	47	21	31	52	-9	-30,0	14	82,4	5	10,6
Edilizia	259	110	369	244	68	312	-15	-5,8	-42	-38,2	-57	-15,4
Commercio	238	835	1.073	358	1.231	1.589	120	50,4	396	47,4	516	48,1
Alberghi, ristoranti	307	991	1.298	569	1.795	2.364	262	85,3	804	81,1	1.066	82,1
Trasporti, comunicaz.	85	120	205	116	146	262	31	36,5	26	21,7	57	27,8
Credito, assicurazioni	10	27	37	3	31	34	-7	-70,0	4	14,8	-3	-8,1
Servizi alle imprese	159	993	1.152	230	1.389	1.619	71	44,7	396	39,9	467	40,5
Pubblica Amministraz.	14	32	46	23	32	55	9	64,3	0	0,0	9	19,6
Istruzione	76	274	350	136	480	616	60	78,9	206	75,2	266	76,0
Sanità e assistenza	57	487	544	78	597	675	21	36,8	110	22,6	131	24,1
Servizi familiari	124	282	406	392	446	838	268	216,1	164	58,2	432	106,4
Altri servizi	124	1.233	1.357	92	1.025	1.117	-32	-25,8	-208	-16,9	-240	-17,7
TOTALE	1.800	6.143	7.943	2.707	8.013	10.720	907	50,4	1.870	30,4	2.777	35,0
di cui:												
Agricoltura	29	46	75	71	77	148	42	144,8	31	67,4	73	97,3
Industria	577	823	1.400	639	764	1.403	62	10,7	-59	-7,2	3	0,2
Servizi	1.194	5.274	6.468	1.997	7.172	9.169	803	67,3	1.898	36,0	2.701	41,8

Elaborazione ORML su dati Amministrazione Provinciale

CAPITOLO 7

UN VIAGGIO ATTRAVERSO LE MISURE EUROPEE

L'uguaglianza tra le donne e gli uomini rappresenta uno dei principi fondamentali sanciti dal diritto comunitario. Gli obiettivi dell'Unione Europea in materia di uguaglianza tra le donne e gli uomini hanno lo scopo di assicurare le pari opportunità e l'uguaglianza di trattamento tra donne e uomini, nonché di lottare contro ogni discriminazione basata sul sesso.

La prima parte del capitolo, dopo una panoramica generale della terminologia principale riferita alle pari opportunità a livello europeo, presenta i principali strumenti finanziari che l'Unione Europea ha messo a disposizione attraverso i Fondi strutturali, in particolare il FSE, e altri programmi comunitari, come Progress 2007-2013.

La seconda parte del capitolo presenta un confronto delle varie azioni intraprese in Italia e in altri Paesi europei per favorire la conciliazione tra lavoro e famiglia (asili nido, assegni familiari, congedi, parentali in Europa, part-time). Lo scopo è pertanto offrire una panoramica generale delle best practice attualmente attive a cui ispirarsi e fornire spunti per aumentare la partecipazione femminile al lavoro.

box. 7.1 - Glossario **"ABC" delle pari opportunità a livello europeo**

A come "ANNO EUROPEO DELLE PARI OPPORTUNITA'"

Il 2007 è stato l'Anno europeo delle pari opportunità per tutti con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti del diritto all'uguaglianza. Tra i risultati ottenuti più di 430 azioni nazionali e oltre 600 eventi hanno diffuso il messaggio dell'Anno e hanno coinvolto circa 400.000 persone: in questo modo l'Anno europeo ha raggiunto il suo obiettivo¹. In alcuni Paesi, per la prima volta le istituzioni pubbliche a livello nazionale e regionale hanno preso parte a un dialogo con le ONG e con le parti sociali su queste problematiche, dialogo che è continuato anche dopo la conclusione dell'Anno.²

F come "FONDO SOCIALE EUROPEO (FSE)"

Il Fondo Sociale Europeo è uno dei Fondi strutturali finanziati dall'Unione Europea che vengono erogati secondo la procedura a gestione indiretta (decentralizzata): l'interlocutore del destinatario finale (cittadini, imprese, enti...) è l'autorità locale che definisce programmi e misure di finanziamento in accordo con la stessa Commissione e nell'ambito di quadri strategici definiti a livello europeo e nazionale, mentre l'Unione Europea richiede un cofinanziamento degli interventi da parte delle autorità nazionali e regionali.

L'obiettivo generale del FSE è di migliorare l'occupazione e le possibilità di impiego dei cittadini europei. Il Fondo interviene nell'ambito degli obiettivi "Convergenza" e "Competitività regionale e occupazione" e sostiene l'azione degli Stati membri nei seguenti ambiti:

- adattamento dei lavoratori e delle imprese: sistemi di apprendimento permanente, elaborazione e diffusione di modelli innovativi nell'organizzazione del lavoro;

¹ Per consultare l'elenco completo delle iniziative realizzate per l'Anno europeo delle pari opportunità accedere alla seguente pagina internet: http://ec.europa.eu/employment_social/eyeq/index.cfm?&page_id=411

² Fonte: sito della Commissione Europea dedicato all'Anno Europeo delle Pari Opportunità: http://ec.europa.eu/employment_social/eyeq/index.cfm?&page_id=19

- accesso al mercato del lavoro per inoccupati, donne e immigrati;
- inclusione sociale dei gruppi svantaggiati e lotta contro la discriminazione nel mercato del lavoro;
- valorizzazione del capitale umano mediante la riforma dei sistemi di istruzione e il collegamento in rete degli istituti di istruzione.³

G come "GENDER (GENERE)"

Questo concetto, impiegato originariamente nei paesi anglosassoni, si riferisce alle differenze sociali tra le donne e gli uomini che sono apprese, recepite, assimilate, che possono cambiare con i tempi e che presentano notevoli variazioni tra differenti gruppi sociali o all'interno della stessa cultura.

M come "MAINSTREAMING"

Letteralmente "mettere al centro della corrente". Viene definito dalla Commissione Europea come una prassi corrente, cioè una modalità costante di lavoro che include in ogni iniziativa pubblica o privata l'applicazione di condizioni di pari opportunità. Attuare una politica di "mainstreaming" comporta un approccio strategico che consiste da un lato nell'applicare la parità a un raggio più ampio possibile di settori e, dall'altro lato, tenere conto della prospettiva di genere nell'elaborazione delle politiche comunitarie.

Con il termine "gender mainstreaming" si intende il principio secondo il quale le pari opportunità devono essere integrate in tutte le politiche e azioni comunitarie e tutte le decisioni devono essere valutate anche nel loro impatto differenziato sulla vita delle donne e degli uomini.

M come "MENTORING"

Il "mentoring" per le neo imprenditrici è uno strumento di apprendimento delle capacità manageriali attraverso la condivisione di conoscenze ed esperienze con un'imprenditrice esperta che, avendo una posizione già affermata sul mercato, è in grado di fornire suggerimenti sulla gestione dell'impresa sia dal punto di vista tecnico sia personale (anche emotivo). Nel rapporto tra le due aziende i benefici non sono solo per la neo imprenditrice, ma anche per l'imprenditrice "mentore", la quale viene a contatto con problematiche e metodologie nuove, che possono arricchirla professionalmente.

Il servizio di "mentoring" in Piemonte è realizzato dalla Regione Piemonte, in collaborazione con Unioncamere Piemonte, ai sensi della Legge 215/92.

P come "PIANO OPERATIVO REGIONALE 2007-2013 (POR FSE Regione Piemonte)"

La programmazione dei Fondi strutturali prevede che sia redatto e approvato dai singoli governi e dalla Commissione stessa un Quadro Strategico Nazionale dal quale discendono i programmi regionali. La Regione Piemonte ha di conseguenza redatto i propri piani operativi, tra cui il Piano Operativo Regionale a valere sul FSE 2007-2013 (POR FSE)⁴. Si tratta di un documento che si compone di: analisi di contesto, valutazioni propedeutiche alla strategia, strategia, priorità di intervento, modalità di attuazione, disposizioni finanziarie.

Il POR 2007-2013, in attuazione degli interventi del Fondo Sociale Europeo, intende qualificare la capacità lavorativa della popolazione mediante sei assi d'intervento: adattabilità, occupabilità, inclusione sociale, capitale umano, transnazionalità e interregionalità, assistenza tecnica. I diversi interventi del POR-FSE sono attuati attraverso:

- azioni a regia regionale;
- azioni con assegnazione delle risorse alle Province quali soggetti attuatori;
- avvisi pubblici (bandi) per presentazione progetti.

³ Sito del Fondo Sociale Europeo: http://ec.europa.eu/employment_social/esf/index_it.htm

⁴ POR FSE approvato dalla Commissione Europea con decisione C (2007) 5464 del 6 novembre 2007 consultabile all'indirizzo: http://www.regione.piemonte.it/europa/dwd/por_fse_piemonte.pdf

P come "PROGRESS 2007-2013"

Progress è un programma comunitario a gestione diretta⁵ che si prefigge di fornire un aiuto finanziario all'attuazione degli obiettivi dell'Unione europea nel settore dell'occupazione e degli affari sociali. Le attività di analisi e di apprendimento reciproco, le attività di sensibilizzazione e di diffusione, nonché l'aiuto agli operatori principali vengono finanziati tramite PROGRESS che dispone di un bilancio pari a 743 milioni di euro per il periodo 2007-2013. Il programma si articola in cinque sezioni distinte corrispondenti ai cinque grandi settori di attività: occupazione, protezione e inserimento sociale, condizioni di lavoro, lotta contro la discriminazione e la diversità, nonché uguaglianza fra donne e uomini.

R come "RELAZIONE INTERMEDIA DELLA COMMISSIONE EUROPEA 2008"

Il 3 ottobre 2008 la Commissione Europea ha realizzato una relazione intermedia della tabella di marcia, presentata al Parlamento Europeo, al Consiglio Europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni. Si tratta di una relazione di medio termine per monitorare i progressi fatti per raggiungere gli obiettivi di Barcellona nel periodo 2006-2010 a riguardo delle strutture di assistenza per bambini in età pre-scolare.

Inoltre, sempre a inizio ottobre, la Commissione Europea ha presentato al Parlamento Europeo e al Consiglio Europeo alcune proposte di revisione di Direttive sulle pari opportunità.⁶ Le proposte saranno discusse nell'ambito della procedura di codecisione dal Parlamento Europeo e dagli Stati membri a livello di Consiglio (maggioranza qualificata) e si spera che sia possibile raggiungere un accordo nel corso del 2009. A questo punto i Paesi dell'UE avranno due anni per recepire la normativa nella legislazione nazionale.

R come "ROAD MAP / TABELLA DI MARCIA (2006-2010)"

La tabella di marcia 2006/2010 ha lo scopo di far progredire il programma sulle pari opportunità fra le donne e gli uomini. Individua sei settori prioritari e per ciascuno di essi alcuni obiettivi e azioni chiave per facilitarne la realizzazione:

1. un'indipendenza economica uguale per le donne e per gli uomini;
2. la conciliazione della vita privata e professionale;
3. una rappresentanza uguale nell'assunzione delle decisioni;
4. l'eliminazione di ogni forma di violenza basata sul genere;
5. l'eliminazione degli stereotipi legati al genere;
6. la promozione delle parità nelle politiche esterne e di sviluppo.

S come "STOP ALLA DISCRIMINAZIONE"

L'UE continua l'opera di sensibilizzazione al diritto a una vita senza discriminazioni attraverso la campagna "Stop alla Discriminazione", condotta dalla Direzione generale per l'occupazione, gli affari sociali e le pari opportunità e finanziata tramite PROGRESS. Nel 2008, "Stop alla Discriminazione" continua a far conoscere la legislazione esistente e a combattere la discriminazione, oltre a promuovere i vantaggi della diversità all'interno dell'UE.

⁵ La Commissione Europea eroga direttamente le sovvenzioni, attraverso programmi con cofinanziamenti comunitari per la realizzazione di progetti specifici, a differenti attori (organizzazioni pubbliche o private) che si interfacciano direttamente con le istituzioni comunitarie per definirne la gestione. Sito del Programma Comunitario per l'occupazione e la solidarietà Progress 2007 2013

http://ec.europa.eu/employment_social/progress/index_en.html Per ulteriori informazioni:
<http://europa.eu/scadplus/leg/it/cha/c11332.htm>

⁶ - *Revisione della Direttiva 1992/85/CEE* in merito all'introduzione di misure che possano creare migliori condizioni per il **congedo di maternità**. Per scaricare la proposta di revisione della direttiva 1992/85/CEE accedere alla pagina:

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=it&catId=89&newsId=404&furtherNews=yes>

- *Revisione della Direttiva 1986/613/CEE* del Consiglio del 24 luglio 1986 relativa all'attuazione del principio della **parità di trattamento tra uomini e donne nel settore dei regimi professionali di sicurezza sociale**, anche per le lavoratrici autonome, i coniugi e i conviventi che lavorano a titolo informale nell'ambito di una piccola impresa familiare come un'azienda agricola o uno studio medico (i cosiddetti "coniugi collaboratori"). Per scaricare la proposta di revisione della direttiva 1986/613/CEE accedere alla pagina:

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=en&catId=89&newsId=404&furtherNews=yes>

- *Revisione della Direttiva 1996/34/CEE*. Il 17 settembre 2008 le parti sociali a livello europeo hanno avviato negoziati sul **congedo di maternità** per rivedere la legislazione comunitaria esistente in materia (direttiva 96/34/CE).

Finanziamenti europei a favore delle Pari Opportunità

Le politiche di pari opportunità hanno subito una evoluzione positiva grazie all'azione dell'Unione Europea in termini di legislazione, finanziamenti e indirizzi di programmazione.

In particolare, le pari opportunità sono state assunte come obiettivi trasversali e obbligatori a molti programmi comunitari sia a gestione indiretta, come i Fondi strutturali, sia a gestione diretta, come Progress.

A) IL FONDO SOCIALE EUROPEO (FSE)

Il Fondo Sociale Europeo (FSE) fa parte della programmazione dei Fondi strutturali ed è attuato in linea con la strategia europea per l'occupazione⁷.

1. Quali sono gli obiettivi del FSE?

I compiti e il campo d'applicazione del FSE per il periodo 2007-2013 prevedono disposizioni specifiche relative ai tipi di attività che possono essere finanziate per sostenere l'azione degli Stati membri per:

- raggiungere la piena occupazione;
- migliorare la qualità e la produttività del lavoro;
- promuovere l'inserimento sociale (in particolare l'accesso al lavoro delle persone svantaggiate);
- ridurre le disparità nazionali, regionali e locali in materia di occupazione.

Il FSE interviene nell'ambito degli obiettivi "**Convergenza**" e "**Competitività regionale e Occupazione**" e sostiene varie azioni negli Stati membri, tra cui, in tema di pari opportunità, segnaliamo l'obiettivo di lottare contro tutte le forme di discriminazione sul mercato del lavoro.

2. Le pari opportunità all'interno del FSE

L'importanza dell'uguaglianza di genere nell'occupazione è rispecchiata nel programma del FSE per il periodo 2007-2013. Sono previsti due approcci:

- l'integrazione trasversale delle pari opportunità, che incorpora la dimensione di genere in tutte le priorità del FSE;
- azioni specifiche volte a inserire e mantenere le donne nel mondo del lavoro.

L'approccio dell'integrazione trasversale richiede un'attenzione particolare nei confronti delle pari opportunità nelle fasi di programmazione e attuazione di tutte le attività del FSE. Ove possibile, esse sostengono l'inserimento delle donne nell'occupazione e l'eliminazione dei differenziali retributivi. Le azioni specifiche si occupano direttamente dell'occupazione femminile, ad esempio concentrandosi su un gruppo specifico, quali le immigrate o le imprenditrici. Oltre a promuovere le pari opportunità, il fine di questa priorità del FSE è sostenere l'obiettivo di Lisbona che persegue

⁷ Approvato con Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento e del Consiglio del 5 luglio 2006.

Fonte: sito della Commissione Europea dedicato al Fondo Sociale Europeo: http://ec.europa.eu/employment_social/esf/index_it.htm

l'aumento del livello medio della partecipazione femminile alla forza lavoro fino al 60% entro il 2010. Come contributo al raggiungimento di questi obiettivi, il FSE finanzia negli Stati membri attività che promuovano l'occupazione femminile, ivi inclusi progetti che:

- promuovano l'accesso e la partecipazione delle donne a tutti i livelli del mercato del lavoro, aiutino a colmare il divario retributivo e sostengano l'indipendenza economica delle donne;
- incoraggino le imprenditrici e la partecipazione femminile nel campo della scienza e della tecnologia, in particolare in posizioni dirigenziali;
- lottino contro gli stereotipi di genere nella selezione del personale e nelle professioni e promuovano l'apprendimento permanente;
- riconcilino il lavoro e la vita familiare e offrano sostegno a strutture di custodia dei bambini e di assistenza ai familiari a carico; sostengano l'integrazione delle donne immigrate nel mondo del lavoro.

3. Partecipare alle azioni del FSE attraverso il POR FSE Regione Piemonte

Il FSE non finanzia i progetti direttamente da Bruxelles. Ciascuno Stato membro o Regione concorda, insieme alla Commissione europea, un programma operativo per ottenere i finanziamenti durante il periodo 2007-2013. I programmi operativi definiscono le priorità di intervento del FSE e gli obiettivi.

Il **Programma Operativo della Regione Piemonte per il FSE (POR FES)**⁸, in attuazione degli interventi del Fondo Sociale Europeo, intende qualificare la capacità lavorativa della popolazione. Suddivisi in sei assi d'intervento persegue i seguenti obiettivi: sviluppare sistemi di formazione continua per sostenere e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza; migliorare l'organizzazione e la qualità del lavoro per favorire l'innovazione e la produttività; sviluppare politiche e servizi per la competitività e l'imprenditorialità; aumentare l'efficienza e dell'efficacia delle istituzioni del mercato del lavoro; migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere; attuare politiche attive in grado di favorire l'occupazione; creare percorsi per il reinserimento dei soggetti svantaggiati; riformare i sistemi di formazione e istruzione con particolare attenzione all'orientamento; creazione di reti tra università, centri di ricerca e mondo produttivo con particolare attenzione alla ricerca e all'innovazione.

La dotazione finanziaria (suddivisa nei 7 anni 2007-2013) è di circa 1 miliardo e 7 milioni di euro, data dalla somma dei fondi comunitari e dei cofinanziamenti nazionali e regionali e suddivisa tra i sei assi di intervento previsti.

⁸ POR FSE approvato dalla Commissione Europea con decisione C (2007) 5464 del 6 novembre 2007 consultabile al sito: http://www.regione.piemonte.it/europa/dwd/por_fse_piemonte.pdf

Piano finanziario del Programma Operativo Regione Piemonte FSE per asse prioritario

ASSI	Peso assi	Quota totale	Quota FSE comunitario 39,42%	Contropartita statale 46,55%	Contropartita regionale 14,03%
I - Adattabilità	25%	251.963.112	99.320.967	117.281.030	35.361.115
II - Occupabilità	26%	262.041.635	103.293.806	121.972.271	36.775.558
III – Inclusione sociale	8%	80.628.197	31.782.710	37.529.930	11.315.557
IV – Capitale Umano	34%	342.669.830	135.076.515	159.502.199	48.091.116
V-Transnazionalità e interregionalità	3%	30.235.574	11.918.516	14.073.724	4.243.334
VI – Assistenza tecnica	4%	40.314.098	15.891.355	18.764.965	5.657.778
TOTALE	100%	1.007.852.446	397.283.869	469.124.119	141.444.458

Si qualificano come potenziali **beneficiari** la Regione Piemonte e i suoi enti strumentali, le Province, i Comuni, altri Enti pubblici, strutture formative accreditate per l’inserimento lavorativo di giovani e adulti. Figurano quali ulteriori beneficiari le imprese, le rappresentanze di categoria, le istituzioni scolastiche e universitarie, le agenzie formative, gli istituti e organismi di parità.

Si configurano invece quali **destinatari** degli interventi gli inoccupati/disoccupati, gli inattivi, i soggetti in CIGS e in mobilità, gli occupati, le imprese alla ricerca di specifiche professionalità.

4. Le pari opportunità all’interno del POR FSE Regione Piemonte 2007-2013

Le azioni specifiche in tema di pari opportunità al femminile si inseriscono all’interno dell’Asse II “Occupabilità” e nell’obiettivo specifico F (vedasi tabella).

ASSE	Obiettivo specifico comune	Attività previste
Asse II Occupabilità	f) Migliorare l’accesso delle donne all’occupazione e ridurre le disparità di genere	Interventi per l’aumento e la qualificazione dell’occupazione femminile
		Interventi di conciliazione tra vita familiare e professionale
		Progetti per la condivisione delle responsabilità tra i generi
		Azioni per la promozione della cultura di parità

In relazione alla componente femminile dell’occupazione, priorità assoluta va attribuita alle politiche di conciliazione tese a fare sì che una quota crescente di donne decida di entrare e restare sul mercato del lavoro anche successivamente alla nascita dei figli e/o all’insorgenza di esigenze di cura parentale di anziani o persone affette da disabilità. In aggiunta agli interventi dell’Asse “Adattabilità”, appare necessario definire strumenti che, da un lato, favoriscano il ricorso ai servizi di assistenza per i figli e, dall’altro lato, sostengano una maggiore condivisione tra i generi delle responsabilità familiari. Dal momento che tra le cause ostative alla piena adozione del concetto di parità vi sono anche fattori culturali diffusi nel sistema economico e nella società civile, appare importante affiancare alle azioni direttamente rivolte alle persone/imprese anche specifiche iniziative di sensibilizzazione che privilegino i “target” dai quali sono attendibili i maggiori impatti di prospettiva (aziende e loro rappresentanze, lavoratori, istituzioni scolastiche).

B) PROGRESS (2007/2013)

Progress è il programma comunitario che finanzia attività di analisi, di apprendimento reciproco, di sensibilizzazione, di diffusione e di sostegno agli operatori principali in materia di occupazione e solidarietà sociale⁹.

1. I settori di attività e le azioni previste da Progress

Il programma è suddiviso nelle seguenti cinque sezioni che corrispondono ai cinque grandi settori di attività¹⁰.

- 1) Occupazione
- 2) Protezione sociale e integrazione
- 3) Condizioni di lavoro
- 4) Diversità e lotta contro la discriminazione
- 5) Parità fra uomini e donne

2. Le pari opportunità all'interno di Progress

Nel dettaglio la 5^a sezione "Parità fra uomini e donne" sostiene l'applicazione efficace del principio della parità e promuove l'integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche comunitarie attraverso le seguenti azioni:

- a) migliorare la comprensione della situazione relativa alle questioni di genere e all'integrazione della dimensione di genere, in particolare mediante analisi e studi e l'elaborazione di statistiche e, se del caso, indicatori, nonché valutando l'efficacia e l'impatto della legislazione, delle politiche e delle prassi in vigore;
- b) sostenere l'applicazione della legislazione comunitaria in tema di parità fra uomini e donne mediante un monitoraggio efficace, l'organizzazione di seminari destinati a coloro che sono attivi nel settore e lo sviluppo di reti fra organismi specializzati nelle questioni relative alla parità;
- c) sensibilizzare, diffondendo informazioni e promuovendo il dibattito sulle principali sfide e questioni politiche relative alla parità fra uomini e donne e all'integrazione di genere, anche tra le parti sociali, le ONG e gli altri soggetti interessati;
- d) sviluppare la capacità delle principali reti di livello europeo di sostenere e sviluppare ulteriormente gli obiettivi politici comunitari e le strategie in materia di parità fra uomini e donne.

⁹ Decisione n.1672/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 ottobre 2006, che stabilisce un programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale – PROGRESS [Gazzetta Ufficiale L 315 del 15/11/2006]

¹⁰ Sito del Programma Comunitario per l'occupazione e la solidarietà Progress 2007 2013
http://ec.europa.eu/employment_social/progress/index_en.html
Per ulteriori informazioni: <http://europa.eu/scadplus/leg/it/cha/c11332.htm>

3. Qual è il contributo finanziario?

I tipi di attività possono essere finanziati mediante:

- a) un contratto di servizi aggiudicato tramite gara d'appalto;
- b) un sostegno parziale assegnato tramite un invito a presentare proposte. In questo caso il cofinanziamento comunitario non può superare, in linea generale, l'80% della spesa totale sostenuta dal beneficiario. Un sostegno finanziario superiore a questo massimale può essere concesso solo in circostanze eccezionali e dopo attento esame.

Dotazione finanziaria Progress 2007-2013

Sezione	Peso per sezione	Ammontare
I: Occupazione	23 %	170.947.500
II: Protezione sociale e integrazione	30%	222.975.000
III: Condizioni di lavoro	10%	74.325.000
IV: Diversità e lotta contro discriminazione	23%	170.947.500
V: Parità fra uomini e donne	12%	89.190.000
VI: Spese di gestione del programma	2%	14.865.000
TOTALE	100%	743.250.000

4. Quali sono i possibili beneficiari?

L'accesso al programma è aperto a tutti gli organismi, operatori e istituzioni pubblici e/o privati:

- a) Stati membri;
- b) Servizi pubblici dell'occupazione e relative agenzie;
- c) Autorità regionali e locali;
- d) Organismi specializzati previsti dalla normativa comunitaria;
- e) Parti sociali;
- f) ONG, in particolare quelle organizzate a livello europeo;
- g) Istituti di istruzione superiore e istituti di ricerca;
- h) Esperti di valutazione;
- i) Istituti statistici nazionali;
- j) Mezzi di comunicazione.

Il programma è aperto alla partecipazione dei seguenti paesi:

- i Paesi EFTA/SEE, in conformità delle condizioni stabilite dall'accordo SEE,
- i Paesi in fase di adesione e i Paesi candidati associati all'Unione europea, nonché i Paesi dei Balcani occidentali che partecipano al processo di stabilizzazione e associazione.

L'Italia a confronto con i Paesi europei

Le elaborazioni di dati riportate in questa pubblicazione mettono in rilievo come siano poche le imprese governate da donne nel territorio nazionale. Mediamente è "in rosa" solo un'impresa su 4. Questo fenomeno non riguarda solo l'Italia ma anche gran parte dei Paesi europei. In Europa solo il 66% delle donne con figli a carico lavora, rispetto al 92% degli uomini. Le ragioni sono da ricercarsi nella scarsa disponibilità di strumenti di conciliazione famiglia-lavoro, fondamentali nella fascia di età 25-40 anni, periodo in cui una donna è portata ad effettuare scelte di fertilità piuttosto che di carriera. Ciò non dovrebbe accadere: a meno di dodici mesi dall'anno delle Pari Opportunità (il 2007), pur in presenza di significativi progressi dal punto di vista dell'accesso delle donne al mercato del lavoro, molto può ancora essere fatto per equiparare le possibilità di crescita professionale di uomini e donne. La maternità non deve essere vista come un ostacolo al mercato del lavoro; anzi è opportuno incoraggiare le scelte di fertilità per far fronte al decremento demografico e ai problemi che ne conseguono.

L'Italia, insieme alla Spagna, registra il più basso tasso di fecondità in Europa: solo 1,2 figli per donna. Le donne europee inoltre hanno il loro primo figlio sempre più tardi (oggi in media a più di 28 anni). Per questi motivi riteniamo possa essere utile passare in rassegna le "best practice" europee, vale a dire i Paesi europei che meglio si distinguono per offerta di servizi all'infanzia, disponibilità di posti in asili nido, assegni familiari, congedi di maternità e part-time.

Va sottolineato infine che le lavoratrici autonome, tra cui le imprenditrici, hanno a disposizione meno strumenti delle lavoratrici dipendenti per conciliare la vita personale con quella lavorativa.

Gli asili nido

Per il 2010, oltre all'importante obiettivo della Strategia di Lisbona, i leader dell'Unione Europea si sono impegnati a raggiungere una copertura di scuole materne del 90% e di asili nido del 33%. Si stima che, se si riuscisse a raggiungere tale traguardo, la partecipazione femminile al mercato del lavoro salirebbe al 54%.

Italia, Finlandia, Germania, Irlanda, Cipro, Estonia, Lettonia sono lontani dal raggiungere il secondo obiettivo a differenza di Olanda, Belgio, Spagna, Danimarca¹¹ e Svezia che si distinguono per la numerosa presenza di nidi.

Per cercare di implementare i servizi per l'infanzia, l'Ue si è prefissata l'obiettivo di fornire un finanziamento di circa mezzo miliardo di euro ai vari Paesi frazionato fino al 2013.

¹¹ La copertura di posti in asili nido in Danimarca arriva al 60% della domanda.

In **Belgio** le famiglie possono contare su numerose "crèches" (scuole materne pubbliche).

Come in altri paesi europei, viene data priorità ai bambini nelle cui famiglie entrambi i genitori lavorano a tempo pieno. Inoltre è necessario prenotare un posto molto tempo prima. Addirittura nel quarto mese di gravidanza è previsto un colloquio con i genitori in cui viene concordata la data nella quale il bimbo inizierà la sua nuova esperienza e il numero di giorni a settimana in cui usufruirà del servizio. La conferma definitiva deve essere inviata entro il settimo mese di gestazione. Questi scrupolosi adempimenti burocratici garantiscono però personale qualificato e strutture aperte tutti i giorni feriali dalle 7 alle 18. Infine si può contare su un contributo statale giornaliero e riduzioni per i genitori con più bimbi in asilo.

La **Svezia** è un esempio in termini di strumenti di conciliazione famiglia-lavoro. Circa l'85% dei bambini in età prescolastica (tra i 2 e i 5 anni) ha un posto in asilo. Le famiglie ricorrono con entusiasmo a questa possibilità anche per la sua convenienza sul piano economico. Il costo del servizio per il primo figlio è pari al 3% del reddito, per il secondo del 2%, per il terzo dell'1%, per il quarto è gratuito. Questi dati giustificano dunque un tasso di fertilità che nel 2005 corrispondeva quasi a 1,8 figli per donna e un tasso di occupazione femminile nettamente al di sopra della media europea (oltre il 70%).

Insieme ai Paesi scandinavi la **Francia** si distingue per la disponibilità di servizi all'infanzia. Sono presenti nidi aperti tutto il giorno e altri che invece ospitano i bimbi solo per alcune ore (*halte gardenie*). La maggior parte di queste strutture sono completamente gratuite: un notevole vantaggio per le giovani coppie che non dispongono ancora di un reddito elevato.

Al terzo mese di vita, i genitori possono inserire il bimbo in un crèches, asilo nido pubblico o privato aperto ben 11 ore al giorno e chiuso solo un mese all'anno nel periodo estivo.

Nel caso in cui si preferisca lasciare il bimbo fra le mura domestiche, un'alternativa interessante è costituita dalle "assistantes maternelles" che possono badare contemporaneamente nello stesso luogo fino a un massimo di cinque bambini. Sottoinsieme di questa categoria professionale sono le "crèches parentales", organizzazioni non-profit di genitori che gestiscono *assistantes maternelles* qualificate con l'obiettivo di dividere i costi e fornire viveri e attrezzature alle badanti.

L'**Italia** purtroppo non eccelle per la disponibilità di posti in asili nido. Francesco Zullino ha curato un'indagine per la Banca d'Italia da cui è emerso che meno del 20% delle famiglie con bimbi in età prescolastica ne usufruisce.

Molti ritengono il servizio troppo costoso se paragonato alla qualità e decidono di badare loro direttamente (60,8%). Nel caso in cui la madre lavori si registra che il 34% di bimbi va all'asilo e il 31,2% sta con i nonni. Quest'ultima soluzione oggigiorno è quella più utilizzata ma l'allungamento

dell'età pensionistica farà sì che in futuro i nonni lavoreranno più a lungo e ridurrà la loro disponibilità ad accudire i nipoti.

Solo il 7% dei bambini in Italia ha ottenuto un posto in asilo nido, a differenza di Francia (il 38%) e Danimarca (circa il 60%). Una situazione peggiore è riscontrabile solo in Spagna (5%) e in Grecia (3%).

Nel nostro Paese vi è un serio problema di razionamento dell'offerta: il numero delle domande negli asili pubblici è tra il 30 e il 50% superiore ai posti disponibili (il dato varia da regione a regione). La situazione è più critica al Sud che ospita solo il 14% degli asili nido. Si creano così interminabili liste d'attesa (il 30% delle domande presentate sono in stand-by).

Quando il figlio viene accolto nella struttura per la famiglia si crea un ulteriore problema: il costo ingente. Considerando 10 mesi di frequenza a tempo pieno, esso ammonta circa al 10% della spesa media mensile e incide dell' 8,5% sul reddito netto.

Il **Piemonte** offre attualmente 21.509 posti in servizi per l'infanzia, con un indicatore di copertura (posti bambino/popolazione 0-2 anni) che a giugno 2008 si assestava al 19,21%¹². E' un dato superiore alla media italiana ma sicuramente migliorabile.

Per tale motivo dal 2000 in avanti sono stati fatti numerosi passi avanti per la creazione di nuovi asili nido. L'articolo 70 della Finanziaria del 2002 (Legge n.448 del 28 dicembre 2001) ha istituito a questo proposito un " Fondo per gli asili nido nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

A luglio di quest'anno è stato comunicato che sarebbero aumentati di oltre 2.000 unità i posti disponibili negli asili nido piemontesi, grazie al finanziamento finalizzato a costruire nuovi nidi e micro-nidi o ad ampliare e ristrutturare quelli esistenti¹³. Il contributivo complessivo di risorse regionali e statali si aggira sui 21.800.000 euro e l'investimento in opere ed interventi sui 38.700.000 euro.

Si registra che al 30 giugno 2008 il numero di posti disponibili in asili nidi in provincia di **Cuneo** erano 2.316 - collocati in 99 strutture - a fronte di una popolazione con un età inferiore a 2 anni di 15.529 persone.

¹² In questo dato si fanno rientrare gli asili nido comunali, privati, i micro-nidi, i baby parking, i nidi primavera e i nidi in famiglia. I soli nidi comunali ammontano a 11.326.

¹³ Sulla base del bando regionale del giugno 2007.

La **Francia** destina ben 41 miliardi di euro all'anno per la protezione della famiglia. Garantisce congedi di maternità piuttosto elevati, permessi retribuiti ai papà in caso di malattia dei figli e mutui agevolati per le giovani coppie. I nuclei familiari composti da un solo genitore hanno diritto a sussidi e il costo della baby-sitter è detraibile.

Per quanto riguarda gli assegni familiari, in Francia ne esistono di molti tipi, differenti a seconda delle situazioni e ne ha diritto il 100% delle famiglie con almeno due figli a carico, indipendentemente dalla situazione finanziaria. Quest'ultimo aspetto avvantaggia le imprenditrici e le lavoratrici autonome francesi rispetto a quelle italiane.

Per fare un paragone concernente le tasse pagate nei due Paesi, si può constatare che in Francia una famiglia con tre figli a carico deve pagare 400 euro di tasse, in Italia più di dieci volte tanto: 4.300 euro.

Nel **Regno Unito** il sostegno più significativo è costituito dagli sgravi fiscali. Le neo mamme possono contare su detrazioni aggiuntive di 2.160 euro al mese e su un "child benefit" di 100 sterline al mese. Degli sgravi fiscali possono usufruire le famiglie aventi figli con meno di 16 anni. Il contributo per ciascun figlio ammonta a 45,72 sterline (circa 70 euro) al mese, che sale a 68,25 sterline (pari a 105 euro) per il figlio maggiore.

In **Danimarca** il 3,8% della ricchezza nazionale è stanziato per le politiche familiari. Come in Francia, vengono concessi assegni indipendentemente dal reddito e il loro ammontare varia in misura inversamente proporzionale all'età dei bambini: dai 380 euro a trimestre per ogni bambino di età inferiore ai 3 anni ai 272 euro per i figli dai 7 agli 8 anni. Forse è per questo motivo che presenta un tasso di fecondità tra i più alti in Europa: 1,8 bambini per donna.

Le **famiglie italiane** possono contare su detrazioni IRPEF per familiari a carico, tenendo conto del reddito del contribuente e del numero di figli. Il pagamento degli assegni è subordinato alla condizione che gli interessati vivano a carico del richiedente, siano minorenni, inabili al lavoro, o studenti e che il nucleo familiare non superi determinati limiti di reddito.

Dal sito internet nazionale dell'Inps si ricava che, oltre ai dipendenti, possono ricevere assegni familiari i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, piccoli coltivatori diretti (quindi anche le imprenditrici agricole).

Inutile aggiungere che queste forme di tutela sono riservate alle madri dipendenti o, al massimo alle imprenditrici agricole, ma non alle altre lavoratrici autonome.

I congedi parentali in Europa

La tabella sottostante, aggiornata al 2006, fornisce un'analisi dettagliata dei congedi di maternità e parentali nei principali Paesi Europei.

CONGEDI DI MATERNITÀ E CONGEDI PARENTALI IN EUROPA				
	Congedo di maternità		Congedo parentale	
	Durata (settimane)	percentuale di salario percepita	Durata (mesi)	percentuale di salario percepita
Austria	16	100	36	n.d.
Belgio	15	77	6	50,3
Danimarca	18	62	11	83
Finlandia	18	66	36	n.d.
Francia	16	100	36	42,4
Germania	14	100	36	25,1
Gran Bretagna	18	43	8	15,3
Grecia	17	50	7	0
Irlanda	18	70	7	n.d.
Italia	22	80	11	30
Olanda	16	100	6	14,2
Portogallo	17	100	6	12,7
Spagna	16	100	36	7,3
Svezia	14	80	18	66

Fonte: De Henau J. et al. (2006)

Va fatta distinzione tra congedi di maternità (obbligatorio ed esclusivamente a disposizione della mamma) e parentali (sono facoltativi, possono essere richiesti anche dal padre e nella maggior parte dei paesi vengono retribuiti meno).

In **Francia** il congedo di maternità è previsto di sole 16 settimane ma viene remunerato integralmente (100% del salario). Ciò che fa la differenza rispetto all'Italia è il congedo parentale: i neo genitori possono contare su ben 36 mesi (oltre al periodo obbligatorio) da dedicare alla cura del/i figlio/i. Anche il sostegno economico è maggiore: 42,4% contro il 30% dell'Italia. Inoltre dal secondo figlio in poi la mamma francese può richiedere un'aspettativa più lunga: fino a tre anni.

In **Belgio** i congedi sono relativamente brevi: 15 settimane quello di maternità e 6 mesi il parentale. L'aspetto positivo è che i genitori ricevono indennità elevate: prima il 77% della retribuzione e poi il 50,3%, oltre il 20% in più rispetto all'Italia.

In **Svezia** fino al compimento dell'ottavo anno di età del figlio, entrambi i genitori, a turno, possono richiedere il congedo parentale. La durata è media ma il congedo è ben retribuito: quello di maternità all'80%, il parentale al 66%. L'aspetto più interessante è la possibilità di richiedere dei

congedi part-time, anche di alcuni giorni alla settimana, da parte di entrambi i genitori. In questo modo essi possono mantenere il posto di lavoro, non perdere il capitale umano acquisito e conciliare la cura dei figli con l'attività lavorativa.

In **Italia** il **congedo di maternità** è di 22 settimane, dato che la colloca al primo posto fra i Paesi europei per durata. La mamma può richiedere un mese o due prima del parto e tre mesi o quattro dopo (l'importante è che la somma delle settimane non superi il numero previsto). Sono retribuiti all'80% dall'Inps ma spesso i contratti integrativi possono garantire il restante 20% (a carico del datore di lavoro).

Il congedo di maternità può essere richiesto, oltre che dalle lavoratrici dipendenti e da quelle iscritte alla Gestione separata, dalle lavoratrici autonome (coltivatrici dirette, mezzadre e colone, imprenditrici agricole a titolo principale, artigiane e commercianti). Questa novità è stata introdotta il 27 aprile 2001, data di entrata in vigore del Testo unico sulla maternità. Per le lavoratrici autonome non vi è l'obbligo di astensione dal lavoro e per ottenerlo devono essere iscritte negli elenchi degli artigiani o dei commercianti o dei coltivatori.

Le lavoratrici dipendenti hanno diritto ad una indennità per astensione obbligatoria pari all'80% della retribuzione media giornaliera; quelle in proprio invece ottengono l'80% delle retribuzioni "convenzionali" stabilite anno per anno dalla legge.

Terminato il periodo obbligatorio i genitori possono richiedere, fino al compimento dell'ottavo anno di età del bambino, un periodo complessivo tra i due genitori di dieci mesi (elevabili a undici) retribuiti al 30%. Si tratta del **congedo parentale** (astensione facoltativa dal lavoro). Di questa possibilità le famiglie italiane usufruiscono poco, un po' per scarsa informazione un po' perché difficilmente si può rinunciare al 70% dello stipendio.

Le lavoratrici in proprio possono ottenere 3 mesi di congedo entro il primo anno di vita del bambino. Il congedo parentale non è riconosciuto ai padri lavoratori autonomi e, per le mamme, richiede l'astensione obbligatoria dal lavoro.

Quanto appena descritto rivela che sono stati compiuti numerosi passi avanti a favore delle lavoratrici autonome e dunque anche delle imprenditrici. Va sottolineato tuttavia che quest'opzione non è richiedibile da tutte le lavoratrici autonome e presenta numerosi limiti.

Terminati gli otto mesi complessivi di congedo, le neo-mamme devono trovare una sistemazione per il figlio. Per le imprenditrici, se non ci sono posti in asilo nido e i nonni non sono disponibili, una soluzione alternativa può venire da quanto previsto dall'art. 9 della legge 53 dell'8 marzo del 2000: il sostituto d'impresa.

Coloro i quali hanno un'attività in proprio e desiderano mantenerla attiva nel periodo di maternità o di astensione forzata dal lavoro per motivi familiari, possono richiedere di essere sostituiti da un'altra persona¹⁴. Quest'ultima non deve trattarsi di un parente del titolare, di un ex dipendente o un futuro assunto. Non è necessario che la persona sia designata dalla Regione ma può essere presentata dal lavoratore autonomo. Questa possibilità è molto importante e risponde all'esigenza di poter scegliere una persona su cui riporre la propria fiducia. Si pensa che l'istituzione di un Albo dei Sostituti d'impresa possa ovviare al rischio di formare un potenziale futuro concorrente.

Si può ricorrere a tale opzione per la nascita di un bambino, ma anche nel caso in cui si abbiano dei figli portatori di handicap o malati o parenti stretti che necessitano di cure.

La Regione Piemonte si è attivata per la creazione di numerosi sportelli istituiti presso le associazioni di categoria. Il programma regionale – VI bando, D.P.R. n. 314/2000, articoli 21 e 22 - è stato redatto con lo scopo di migliorare i servizi di assistenza e consulenza tecnica e manageriale a disposizione delle piccole imprese femminili. Il bando è stato deliberato dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 22 - 1987 del 16 gennaio 2006 ed è stato approvato con decreto dal Ministro dello Sviluppo Economico del 29 novembre 2006.

Attualmente, gli sportelli attivi nella Regione Piemonte sono 49, di cui 5 a Cuneo e hanno sede presso le associazioni di categoria.

Il progetto deve essere presentato al Ministero della Famiglia in tre date ben definite: il 10 febbraio, il 10 ottobre e il 10 giugno. Facile comprendere come questa impostazione possa costituire un ostacolo per i lavoratori autonomi che ne hanno urgenza; a tale scopo si sta proponendo di eliminare tale restrizione e permettere di inoltrare la domanda durante tutto l'anno. Il Ministero, dopo aver verificato la presenza dei requisiti, a sua discrezione decide se approvare il contributo a fondo perduto per remunerare il sostituto nel periodo di congedo. Viene data priorità ai progetti nei quali il titolare dell'attività è genitore di un bambino che, al momento della presentazione della domanda, ha un'età inferiore ad un anno. Il compenso è pattuito con il diretto interessato e il legislatore non impone alcun tetto minimo. Il titolare d'impresa deve anticipare le retribuzioni previste dal contratto a progetto stipulato con il futuro sostituto, ma verrà risarcito completamente. Un vantaggio notevole è costituito dal fatto che si può richiedere di essere sostituiti solo part-time o per un certo numero di ore al giorno. Nel caso in cui si debba seguire un parente, può essere utile avere una copertura di un'ora o due al giorno per accompagnarlo a visite o assisterlo nelle operazioni quotidiane. Se invece si ricorre a questa opzione per la nascita di un figlio, si può cercare di incastrare gli orari del sostituto con quelli dell'asilo nido, ad esempio.

¹⁴ In quest'ultimo caso può fare domanda anche un uomo.

La sostituzione non può eccedere i 12 mesi continuativi o i 24 frazionati.

La possibilità di ricorrere ad un sostituto d'impresa, purtroppo, non ha riscontrato molti consensi, forse per la diffidenza ad inserire una persona estranea nel proprio esercizio o forse per la scarsa informazione. Spesso le lavoratrici autonome preferiscono non abbandonare l'attività lavorativa, ma seguirla personalmente per non incorrere nel rischio di subire una riduzione di incassi o perdita di clientela.

Si auspica che in futuro questa iniziativa sia maggiormente pubblicizzata e resa più agevole per coloro i quali desiderano usufruirne (ad esempio eliminando alcuni ostacoli burocratici).

Il part-time

In Italia nel 2005 meno del 30% delle donne occupate aveva un contratto part-time, contro quasi il 40% delle donne lavoratrici in Germania e Gran Bretagna. L'Olanda, che predilige il part-time per eccellenza, presenta un tasso di impiego part-time di oltre il 60%. Nel Paese in questione, infatti, anche molti uomini optano per questa tipologia di contratto¹⁵. Al crescere di numero di figli, aumenta la probabilità per le donne di lavorare part-time. I Paesi del Sud Europa, che presentano bassi tassi di fertilità, sono anche quelli che registrano la minor percentuale di donne assunte con questa tipologia di contratto.

Va tuttavia precisato che solo i part-time di buona qualità (ben retribuiti e protetti) sono in grado di influire positivamente sulla natalità. Inoltre le donne sole o le famiglie con problemi economici non possono permettersi quest'alternativa sia nel breve (salario corrente), sia nel lungo periodo (ricchezza pensionistica).

Si sono riportati i dati relativi al part-time per fornire una panoramica globale sugli strumenti di conciliazione a disposizione delle mamme lavoratrici, ma è ovvio che le imprenditrici (e tutte le lavoratrici autonome) non possono approfittare di questa possibilità e devono ricorrere alle altre menzionate.

È bene adoperarsi per ideare ulteriori strumenti e perfezionare quelli esistenti. L'uscita dal mercato del lavoro delle donne, infatti, ha effetti negativi oltre che sul PIL anche sulla base contributiva per erogare le pensioni, aspetto che dopo l'abuso delle baby-pensioni per favorire la riconversione del tessuto industriale italiano è divenuto un serio problema. La questione va affrontata a due livelli: le donne rappresentano la base contributiva attuale e i loro figli quella futura. La riduzione dei tassi di natalità rende il nostro futuro pensionistico decisamente più aleatorio.

Dunque l'esperienza dei Paesi del Nord Europa ci insegna che per aumentare l'occupazione femminile occorre offrire più possibilità di lavoro part-time e flessibilità, congedi parentali opzionali

¹⁵ Fonte: Eurostat, Labour Force Survey, anno 2005.

sufficientemente lunghi, meglio retribuiti e più condivisi tra madri e padri, più asili e servizi alla persona (anche per anziani).

Le prospettive future

Non deve stupire se quanto è emerso in questa pubblicazione è stato percepito anche dalle Autorità europee che, il 17 settembre 2008, si sono impegnate ad avviare negoziati per rivedere la legislazione comunitaria vigente in materia di congedi di maternità (direttiva 96/34/CE). Essa lasciava a ciascun Paese membro la scelta del periodo in questione, a seconda delle politiche familiari vigenti e a condizione che non fosse inferiore a 14 settimane.

La Commissione propone di estendere tale termine a 18 settimane, raccomanda di erogare alle donne il 100% della retribuzione e di garantire maggiore flessibilità nella scelta di come ripartire i mesi di congedo prima e dopo il parto.

Fra le proposte vi è quella di proteggere maggiormente le donne, garantendo loro il reintegro del medesimo posto di lavoro, la riduzione del rischio di licenziamento e la possibilità di richiedere un orario flessibile al rientro dal periodo di congedo.

Anche per le protagoniste dell'Osservatorio, vale a dire le lavoratrici autonome, sono avanzate iniziative di revisione delle normative: si prevede che esse godranno degli stessi diritti di accesso al congedo di maternità delle lavoratrici dipendenti, ma su base volontaria.

La Commissione si è posta inoltre l'obiettivo di perfezionare le disposizioni riguardanti i congedi parentali: il congedo di paternità, quello per adozione e filiale.

Si pensa che nel corso del 2009 si arrivi ad un accordo e nei successivi due anni i Paesi dovranno recepire la normativa.

L'autrice Luisella Pavan Woolfe nel libro "Notiziario dell'ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro" scrive: *"Politiche di conciliazione efficaci servono anche ai fini di una sana gestione economica e della competitività del cosiddetto «sistema Europa». L'Europa ha bisogno del contributo di ciascuno di noi e delle donne in particolare se vogliamo continuare a poter finanziare i modelli sociali a cui siamo abituati, nonostante una forza lavoro in diminuzione, ed il progressivo invecchiamento della popolazione europea".*

Le donne rappresentano il futuro: permettendo loro di formare una famiglia senza rinunciare al desiderio di realizzarsi professionalmente, si aumenta il PIL attuale e si gettano le basi per contrastare l'invecchiamento della popolazione e dare un'impronta giovane al futuro europeo.

CAPITOLO 8

ORGANISMI E ISTITUZIONI AL FIANCO
DELL'IMPRENDITORIA FEMMINILE

La nuova legislatura regionale è caratterizzata dalla presenza nell'esecutivo di un **Assessore alle Pari Opportunità**.

L'istituzione di un Assessorato specifico ha la finalità di valorizzare, mettere a sistema e innovare la strategia regionale a favore degli obiettivi di Pari Opportunità fra uomini e donne e intervenire concretamente per migliorare la posizione delle donne sia in ambito politico che economico e sociale.

Le attività della Regione Piemonte sono quindi orientate a **promuovere innovazione**:

- nelle *politiche di Pari Opportunità di genere*, per dare un contributo significativo al raggiungimento degli obiettivi definiti dal Consiglio Europeo di Lisbona e all'incremento della partecipazione delle donne alla vita economica, sociale, culturale e civile;
- nelle *politiche di Pari Opportunità in senso ampio*, per dare attuazione agli obiettivi individuati nella decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'anno europeo delle Pari Opportunità per tutti (2007), tenendo sempre conto dei diversi modi in cui donne e uomini subiscono discriminazioni fondate sulla razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, gli handicap, l'età o gli orientamenti sessuali.

Gli interventi dall'Assessorato alle Pari Opportunità sono diretti in modo prioritario a **valorizzare il patrimonio di cultura, di esperienza, di competenze** che sono presenti sul territorio, per dare un contributo significativo allo sviluppo e alla crescita delle opportunità per tutte le persone.

Un'attenzione specifica viene dedicata alla **valorizzazione delle donne nei luoghi di decisione e di rappresentanza** e alla diffusione della metodologia del "**lavorare in rete**", che si configura ormai come indispensabile in una società fortemente caratterizzata dalla cultura della conoscenza e dell'informazione.

L'assistenza tecnica all'Assessorato alle Pari Opportunità è curata dalla Direzione del Gabinetto della Presidenza.¹

¹ Per maggiori informazioni : www.regione.piemonte.it/pariopportunita/

I sostegni regionali alle imprese femminili

Diverse sono le normative a sostegno delle imprese femminili nuove o già avviate ma non sempre si conoscono i numeri e le caratteristiche delle imprese che effettivamente hanno usufruito dei finanziamenti concessi.

Questa nuova edizione dell'Osservatorio intende fornire pertanto un breve quadro normativo ponendo lo sguardo ai risultati sortiti dallo stesso.

- **Legge regionale 28/1993 e s.m.i. "Sostegno alle nuove iniziative imprenditoriali"**

Rappresenta uno strumento destinato a favorire la neo imprenditorialità e lo sviluppo della professionalità di categorie di soggetti definiti "svantaggiati". Le agevolazioni previste dalla stessa sono destinate a nuove imprese, costituite da non più di un anno, composte in prevalenza da giovani, donne, lavoratori in mobilità o provenienti da aziende in crisi, disoccupati, emigrati piemontesi e lavoratori frontalieri.

*Dal 1997 fino al mese di ottobre 2008 hanno beneficiato del finanziamento messo a disposizione da questa normativa **3.545 imprese piemontesi** di cui: 1.727 formate da donne, 575 da donne unitamente a giovani, 1.104 da giovani e le rimanenti 139 da altre categorie di legge. (di queste **348 imprese in provincia di Cuneo**);*

- **Fondo di garanzia per l'accesso al credito a sostegno dell'imprenditoria femminile e giovanile (L.R. 12/2004 e successive modifiche)**

Il fondo di garanzia è uno specifico strumento creato con l'obiettivo di abbattere gli ostacoli che creano difficoltà all'accesso al credito da parte delle piccole imprese femminili e giovanili.

I beneficiari sono le piccole imprese, comprese quelle individuali, formate da donne (senza limiti di età) o da giovani (tra i 18 e i 35 anni), con sede legale e operativa nel territorio della regione Piemonte.

L'agevolazione si sostanzia nella concessione di un finanziamento bancario a condizioni particolarmente vantaggiose.

*Dal 2005 al 31.07.2008 sono stati garantiti finanziamenti per **27 milioni di euro a 1.175 imprese piemontesi**: di questi **3 milioni di euro a 139 imprese in provincia di Cuneo**.*

- Legge 215/1992 "Azioni positive per l'imprenditoria femminile" – VI Bando

E' una legge diretta a promuovere l'uguaglianza sostanziale e le pari opportunità per uomini e donne nell'attività economica e imprenditoriale, con particolare riferimento a:

- favorire la creazione e lo sviluppo dell'imprenditoria femminile, anche in forma cooperativa;
- promuovere la formazione imprenditoriale e qualificare la professionalità delle donne imprenditrici;
- agevolare l'accesso al credito per imprese a conduzione o a prevalente partecipazione femminile;
- favorire la qualificazione imprenditoriale e la gestione delle imprese familiari da parte delle donne;
- promuovere la presenza delle imprese a conduzione o a prevalente partecipazione femminile nei comparti più innovativi dei diversi settori produttivi.

*Le domande finanziate sono **82** di cui 4 nel settore dell'agricoltura, 17 nel comparto manifatturiero e assimilati e 61 nel settore commercio, turismo e servizi.*

*Per il VI bando sono state messe a disposizione risorse pari ad **€ 5.944.671,00** di cui € 2.944.671,70 come fondi statali e € 2.999.999,30 come cofinanziamento regionale.*

*Sono stati finanziati **16 progetti a Cuneo per 2,5 milioni di euro.***

- Programma regionale VI bando a sostegno dell'imprenditoria femminile

- "MENTORING" - è una forma di sostegno intesa come relazione tra una neo imprenditrice e un'imprenditrice "mentore". Si tratta di un processo di apprendimento da parte delle nuove imprenditrici attraverso la condivisione di conoscenze ed esperienze di chi, avendo già una posizione affermata sul mercato, è in grado di fornire suggerimenti sulla gestione dell'impresa sia dal punto di vista tecnico sia personale.

È previsto un periodo di affiancamento della durata di 12 mesi ad una neo imprenditrice da parte di un'imprenditrice con esperienza (mentore).

*Sono state coinvolte **28 imprese piemontesi** (14 mentori e 14 neo imprenditrici) con risorse pari a € 140.000,00 – di queste, **4 imprenditrici (2 mentori e 2 neo imprenditrici) in provincia di Cuneo;***

- "SPORTELLI PER ASSISTERE IMPRESE FEMMINILI IN DIFFICOLTÀ"

*Sono state assistite **152 imprese piemontesi con risorse pari ad € 52.584,51;***

- "SPORTELLI PER ASSISTERE IMPRESE FEMMINILI NELLA FORMULAZIONE DI PROGETTI PER LA CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA E DI LAVORO"

*Sono state assistite **1.028 imprese piemontesi con risorse pari ad € 160.000,00.***

Il ruolo della Provincia di Cuneo

Nel 2002 la Provincia di Cuneo inaugura, presso i Centri per l'Impiego, i primi Sportelli per la Creazione d'Impresa². Il servizio si colloca nell'ambito dei progetti finanziati dal Fondo Sociale Europeo (Misura D3 del Programma Operativo Regionale 2000-2006), dal Ministero del Lavoro e dalla Regione Piemonte.

Proprio in questi giorni il Settore Politiche del Lavoro sta lavorando alla Programmazione delle nuove Risorse P.O.R. 2007-2013, che consente la prosecuzione del servizio, arricchito da **una sempre maggiore collaborazione con la Camera di Commercio, che, oltre alla consueta partecipazione ai comitati di validazione dei progetti di impresa, sarà anche sede di sportello e dunque canale di accesso al servizio.**

Da servizio inizialmente di supporto, nel corso degli anni gli Sportelli hanno moltiplicato le proprie potenzialità, approvando un numero sempre maggiore di progetti e rendendo concreto e accessibile il desiderio di costruire "la propria impresa" a "propria misura".

Il bilancio dell'iniziativa (riferito alla Programmazione ormai conclusa) è il seguente: gli utenti accolti agli Sportelli dal 2002 ad oggi sono 2.150, 615 hanno avviato il percorso di accompagnamento alla creazione di impresa, 206 sono i progetti di impresa validati dalla Provincia e di questi **185** si sono già trasformati in **imprese, di cui 67 – circa il 36% del totale - a titolarità femminile**³ (47 imprese individuali, 16 società di persone, 4 cooperative).

Tuttavia una lettura semplicemente quantitativa dei risultati in termini di nuove imprese create non rende giustizia del grande lavoro svolto. Gli Sportelli infatti non hanno operato con l'obiettivo di far nascere più imprese (la provincia di Cuneo di certo non difetta di vivacità imprenditoriale), ma di **farle nascere con una maggiore possibilità di sopravvivenza e di sviluppo.** Solo in questo modo, infatti, si produce un irrobustimento del settore produttivo ed una effettiva crescita economica, che crea nuovi posti di lavoro.

² Per maggiori informazioni: Provincia di Cuneo – Settore Politiche del lavoro – www.provincia.cuneo.it/servizi_alla_persona/politiche_del_lavoro/servizi_alle_imprese/creazione_impresa/index.jsp – impresa.lavoro@provincia.cuneo.it

³ Per verificare la "titolarità femminile" si è considerato il parametro della Legge 215/92 - Azioni positive per l'imprenditoria femminile e cioè:

- imprese individuali a titolarità femminile
- società di persone in cui il 60% del capitale è femminile
- società cooperative in cui il 60% del capitale è femminile
- società di capitale in cui i 2/3 del capitale è femminile + 2/3 degli organi amministrativi

Ciò si è tradotto in specifici percorsi di accompagnamento alla creazione di "business plan" (piani di impresa), con strumenti che assumono la forma di servizi, che effettivamente possono sostenere l'avvio d'impresa con maggiori chance di successo. Prima di partire è infatti essenziale affrontare a livello di calcolo economico costi ed investimenti (secondo un piano previsionale che consideri almeno un triennio) e verificare le proprie capacità e predisposizioni per prepararsi in vista dei pericoli e delle sfide dei primi anni critici e dunque diminuire i rischi di fallimento.

I dati delle imprese accompagnate nel periodo di Programmazione 2000-2006 confermano che **l'obiettivo della "tenuta" del mercato è stato pienamente realizzato**. Infatti, **il tasso di caduta di queste imprese nel terzo anno è pari al 10% circa (rispetto al dato generale che si attesta intorno al 20%)**.

Il valore aggiunto degli Sportelli per la creazione di impresa si è rilevato fondamentale anche in un altro senso: nel far comprendere che chi è destinato ad un precoce fallimento prenda consapevolezza dei fattori economici che sconsigliano la nascita della nuova impresa, evitando insuccessi che non sono solo individuali, ma presentano dei seri risvolti in termini di costi sociali (si pensi solamente a quante risorse - monetarie, finanziarie, materiali ed umane - vengono bruciate in questi tentativi infruttiferi di avviare un'attività imprenditoriale).

La Programmazione futura delle attività sta delineando (sulla base dell'esperienza passata) un percorso dettagliato che si articola nelle seguenti fasi:

Attività di documentazione e prima informazione

Gli sportelli offrono la possibilità di consultare una completa documentazione sui settori di attività e su altre tematiche legate alla creazione d'impresa; sono aperti al pubblico in orari definiti e ricevono prevalentemente su appuntamento.

Accoglienza e accompagnamento alla Creazione di Impresa

Un operatore qualificato accoglie l'utenza, la informa sui servizi offerti dallo sportello ed opera una prima diagnosi dell'idea imprenditoriale. A questo punto è possibile scegliere tra due percorsi: "personalizzato" e "abbreviato". Il primo prevede il supporto consulenziale (per un massimo di 25 ore) di un tutor con il quale valutare il progetto di impresa, analizzando i prodotti/servizi offerti, il mercato e le scelte di marketing, la struttura dell'impresa (localizzazione, fornitori e partner, ciclo produttivo, risorse umane, forma giuridica). E' inoltre possibile partecipare a brevi moduli formativi, che permettono di acquisire nuove competenze e rafforzare le capacità in ambito imprenditoriale.

Il percorso "abbreviato" è una libera scelta, indirizzata a quegli utenti che si presentano allo sportello con un'idea già sufficientemente definita e valutata e necessitano di avviare l'attività in

tempi brevi; offre dunque 10 ore di consulenza e obbliga alla partecipazione ad un modulo formativo sulla costruzione di un business plan di 6 ore.

Entrambi i percorsi si concludono con la redazione del business plan.

Validazione ed accesso ai contributi regionali

Al termine del percorso di accompagnamento il business plan viene sottoposto alla validazione provinciale da parte di una commissione tecnica composta da esperti **(di cui è parte integrante un rappresentante della Camera di Commercio)**. L'esito positivo della validazione permette di accedere ad eventuali contributi regionali, consistenti in un contributo "in conto capitale", pari al 100% delle spese sostenute per la costituzione dell'impresa (ditta individuale o società) sino ad un limite massimo di € 3.000 lordi, (che si sostanziano in parcella notarile riguardante la costituzione d'impresa, i contratti per gli allacciamenti e i collegamenti delle utenze, le spese di promozione e pubblicità, le spese per l'iscrizione alla Camera di Commercio) ed in contributo "in conto esercizio" per la fase di avvio dell'impresa, pari a € 3.000 lordi (subordinati alla condizione certificata di disoccupazione o di mobilità) per il titolare e per ciascuno dei soci lavoratori della neoimpresa, fino ad un massimo di 5 soci.

Tutoraggio e consulenza specialistica

L'impresa costituita può beneficiare di un tutoraggio per i primi tre anni di attività, utile per verificare la realizzazione degli obiettivi previsti dal business plan e risolvere le eventuali problematiche che possono presentarsi nella delicata fase di avvio, con il supporto di professionisti del settore.

Il ruolo del Sistema camerale

Il 10 settembre 2003 è stata realizzata la rete camerale europea "Eurochambres Women Network" (EWN), di supporto allo sviluppo dell'imprenditoria femminile⁴.

La rete EWN nata in seno ad Eurochambres (Bruxelles), per volontà delle delegate delle associazioni nazionali delle Camere di commercio, con le seguenti finalità:

- contribuire al raggiungimento degli obiettivi di crescita economica europea promovendo la diffusione dell'imprenditoria femminile e la presenza delle donne nel mondo del lavoro;
- sostenere il principio delle pari opportunità;
- individuare e realizzare forme di valorizzazione e di sostegno adeguate alle specifiche necessità delle imprenditrici.

⁴ Per maggiori informazioni: www.unioncamere.eu

Un forte sostegno alla rete EWN è rappresentato dalla rete italiana dei **Comitati per la promozione dell'imprenditoria femminile** (CIF), sorti da un protocollo di intesa siglato nel 1999 tra il Ministero delle Attività Produttive e Unioncamere Nazionale, con l'obiettivo di riprodurre a livello provinciale il Comitato previsto dalla legge 215/92. I CIF sono composti dalle delegate delle associazioni imprenditoriali e delle organizzazioni sindacali e dei consumatori che operano in sinergia, con lo scopo di sviluppare iniziative e avanzare proposte (valutate in sede di Giunta camerale) su ogni questione che possa avere attinenza con la condizione imprenditoriale femminile. La finalità è di programmare e promuovere politiche rivolte al conseguimento di pari opportunità, costruendo tra l'altro un proficuo legame tra l'imprenditoria femminile provinciale e il sistema delle Camere di commercio.

Nella convinzione che l'imprenditoria femminile debba essere supportata e promossa e che tutte le sue peculiarità e i suoi punti di forza debbano essere valorizzati, l'ufficio Promozione Competitività delle imprese di Unioncamere Piemonte⁵ opera in due ambiti principali:

- il coordinamento regionale degli otto Comitati provinciali per l'imprenditoria femminile, che hanno sede presso le Camere di commercio
- la realizzazione del Programma regionale VI bando per l'accompagnamento e lo sviluppo dell'imprenditoria femminile, che si articola nella prestazione di servizi di assistenza, consulenza, nella formazione integrata attraverso il mentoring e nella realizzazione di un'indagine sull'imprenditoria femminile piemontese

La **Camera di commercio di Cuneo** grazie all'azione del CIF e attraverso gli Uffici Nuove Imprese e Imprenditoria Femminile fornisce assistenza e informazioni alle neo imprenditrici e alle imprese femminili già avviate e organizza eventi e giornate di formazione per le imprenditrici⁶.

⁵ Per maggiori informazioni: www.pie.camcom.it

⁶ Per maggiori informazioni: www.cn.camcom.it

BIBLIOGRAFIA

- Osservatorio sull'impresoria femminile in provincia di Cuneo. Terza edizione (ottobre 2007)
- Manuale dell'impresoria. Volume II (ottobre 2007)
- Manuale dell'impresoria. Volume I (settembre 2006)
- Osservatorio sull'impresoria femminile in provincia di Cuneo. Seconda edizione (dicembre 2005)
- Osservatorio sull'impresoria femminile in provincia di Cuneo. Nuova edizione (marzo 2003)
- Osservatorio sull'impresoria femminile in provincia di Cuneo. (luglio 2002)

Tutte le pubblicazioni edite dalla Camera di commercio sono consultabili presso la biblioteca dell'Ente.

L'elenco completo delle pubblicazioni della Camera di commercio è consultabile sul sito www.cn.camcom.it/pubblicazioni.

Elaborazione grafica copertina:

BBOX s.r.l. - Cuneo

Riproduzione e stampa:

Tipografia Minaglia s.n.c. di Fresia Elio e Fausto - Cuneo